QUARTA EDIZIONE
Cent. 20
Conto corrente con la posta

IL POPOLO ROMANO

ANNO 50° N. 22
Venerdì 27 Gennaio 1922
S. Giovanni Crisost.

6-12, Via Due Macelli — ROMA — Via Due Macelli, 6-12

Telefoni: 12-34 - 12-37 - 31-30

Il delinearsi delle diverse tendenze in attesa del Conclave

I "papabili„ più quotati sono i cardinali: Casparri, Ratti e La Fontaine

Polemiche e previsioni

Sui margini delle discussioni preparatorie del Conclave si è iniziata e si agita una polemica fra giornali liberali e popolari a proposito dei nuovi rapporti fra il Governo d'Italia e quello della Chiesa di Roma.

La polemica ha avuto origine da un lato per le disposizioni date dal Governo per il lutto ufficiale in occasione della morte del Pontefice, dall'altro per il preteso annunzio ufficiale della morte che sarebbe stato dato al Govarno della Chiesa al Governo d'Italia.

I due fatti hanno suscitato proteste e commenti vivaci da parte degli esponenti delle due correnti estreme. L'ultima pattuglia del superato anticlericalismo bruneggiante — il partito repubblicano — ha visto nella manifestazione di cordoglio ordinata ai pubblici uffici dall'on. Bonomi un fatto nuovo nei rapporti fra Chiesa e Stato ed ha gridato all'incostituzionalità e alla violazione della legge; laddove non si trattava di altro che dell'applicazione di una legge: quella delle guarentigie. Ma il maggiore scalpore si è fatto sul preteso annunzio ufficiale della morte del Papa da parte della Segreteria di Stato Vaticana.

Interpretando quel che è indubbiamente il pensiero del Cardinale Merry del Val gli si è attribuita una protesta scritta che sarebbe stata consegnata al Cardinale Decano del Sacro Collegio, contro l'usurpazione dei poteri dell'Alto Consesso che tale comunicazione avrebbe significato.

Le smentite ufficiali del Governo italiano per ciò che riguarda la comunicazione ufficiale mai pervenutagli dalla Santa Sede e dell'*Osservatore Romano* per ciò che riguarda l'inesistente protesta dall'ex-segretario di Stato di Papa Sarto, tagliano netto alla polemica e mostrano la sua inconsistenza e inutilità.

Rapporti nuovi fra Santa Sede e Stato italiano esistono indubbiamente. Ma esistono da molto tempo prima che morisse Benedetto XV. Da quando cioè i cattolici italiani si organizzarono politicamente in partito che riconosce lo Stato italiano come il solo cui politicamente deve obbedienza, senza che venisse dalla Santa Sede alcuna scomunica.

La polemica, superati i confini della discussione sui nuovi rapporti fra Stato e Chiesa in Italia, assume una coloritura più squisitamente politica e investe l'azione che il Partito Popolare si accingerebbe a compiere perchè alla politica della Chiesa sia continuato l'indirizzo impressole da Benedetto XV e questa politica sia magari accentuata.

Il *Corriere d'Italia* si chiede tutto scandalizzato: che c'entra il Partito Popolare? e respinge sdegnato ogni insinuazione di intromissione del Partito Popolare e del suo audace e tenace segretario nel lavorio di preparazione del Conclave. Il *Corriere d'Italia* deve scandalizzarsi d'ufficio, così come il Presidente della Camera quando qualche deputato d'estrema si occupa irriverentemente del Sovrano, ma non pretenderà che noi siamo tanto ingenui da prendere per buono il suo sdegno.

Il duello fra la tendenza politica-transigente o, come con parola arrischiata si vorrebbe dire, social comunista e la tendenza religiosa-intransigente o integralista, che si concreta nella politica dei due pontificati di Benedetto XV e di Pio X e che ha ora i maggiori esponenti nel Senato della Chiesa nei cardinali Gasparri e Merry del Val, non può non interessare direttamente il partito popolare.

Gl'intransigenti vorrebbero continuare la politica di Papa Sarto e quindi riprendere i suoi propositi sul costume del clero, sulla disciplina dei cattolici e degli ecclesiastici e sopratutto sul divieto ai vescovi e ai parroci di occuparsi di politica. Si può negare che l'attuazione di questi propositi segnerebbero il crollo del superbo edificio di Don Sturzo?

V'è inoltre chi afferma che come Pio X sciolse l'Opera Nazionale dei Congressi, la maggiore organizzazione politica dei cattolici del tempo, perchè la sua azione danneggiava gl'interessi superiori della Chiesa, altrettanto potrebbe fare un Papa intransigente per il Partito popolare.

Continuano le previsioni e le discussioni sul Conclave.. Di un Papa straniero non è il caso di parlare, nonostante i tentativi fatti dai gesuiti per lanciare la candidatura di Merry del Val o dell'olandese Van Rossum o di un cardinale tedesco, dai francesi per dar colpo alla candidatura Mercier, che avrebbe la grande forza che promana dall'autorità morale dell'uomo e dagli anglosassoni per una candidatura del Cardinale O' Connel.

Fra i porporati italiani deve, quindi, scegliersi il nuovo Pontefice.

Tutto lascia credere che la corrente che fa capo al Merry del Val non avrà un proprio candidato, dovendoci escludere gli stranieri e gl'italiani Boggiani e De Lai.

Questa corrente cercherà, con i suoi voti, di far riuscire quel porporato che meno segua la politica di Benedetto XV e rappresenti un termine di conciliazione fra la politica dei due ultimi pontificati.

Per queste ragioni anche se la corrente transigente saggerà le proprie forze prima sul Cardinale Maffi e poi sul Gasparri, difficilmente essi potranno riuscire. Indubbiamente, la situazione del Gasparri è molto migliore di quella del Maffi, anche perchè nessuno ignora i sia pur leggeri dissensi che vi furono fra il defunto Pontefice e il suo Segretario di Stato, ma forse anch'egli dovrà rinunciare ad avere i due-terzi dei voti richiesti.

I candidati per i quali, per ora, hanno le maggiori probabilità di successo sono i Cardinali Ratti e La Fontaine, che rappresentano appunto una conciliazione fra la rude antitesi del Maffi e del Merry del Val.

Non è però da escludersi che possa, all'ultimo momento, saltar fuori una candidatura *outsider* che prevalga sulle figure di maggior rilievo. E per questa funzione sono i più indicati i Cardinali Laurenti, Ascalesi e Lega.

g. s.

Il Cardinale Rampolla e l'Austria

A qualcuno è sembrato oscuro quel punto del nostro articolo di fondo di ieri « **Il successore** », in cui affermavamo che il cardinale Della Chiesa fu eletto Papa perchè considerato l'erede presuntivo di Mariano Rampolla e perchè appoggiato dai gesuiti a dall'Austria-Ungheria.

Come poteva — si è detto — essere apoggiato dall'Austria Ungheria l'eredé presuntivo del Cardinale Rampolla che non fu Papa solo per il veto dell'Austria-Ungheria stessa?

Bisogna tener conto delle date dei due conclavi. Quello nel quale al Rampolla fu opposto il veto austriaco avvenne nel 1903, quello nel quale il cardinale Della Chiesa fu eletto nel 1914.

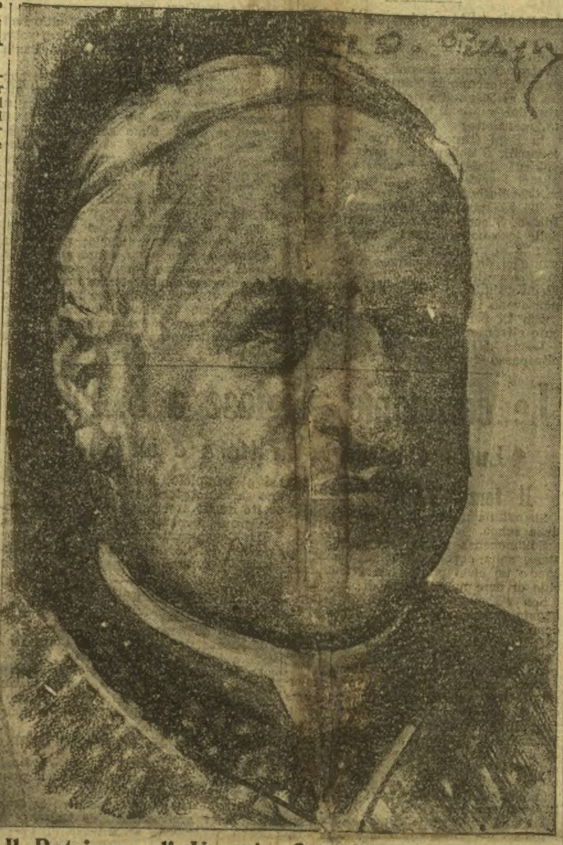
Negli undici anni trascorsi dall'uno all'altro mutò completamente l'atteggiamento del Rampolla e, dopo la sua morte, dei rampolliani di fronte alla Francia e agli imperi centrali.

Durante il pontificato di Pio X, il Cardinale Rampolla, che difficilmente sentiva il bisogno di muoversi da Roma, si recò a Einsiedeln in Svizzera, ove si riconciliò con i governi dell'Austria e della Germania, furiosi per la politica religiosa di Pio X e di Merry del Val e gettò le basi del futuro Conclave. Perciò la cittadina svizzera dette il nome all'avvenimento noto negli ambienti vaticani col nome di Conclave di Einsiedeln.

Ventisette Cardinali presenti

Questa mattina erano presenti a Roma ventisette Cardinali, e cioè: Vannutelli, De Lai, Vico, Granito di Belmonte, Pompilj, Cagliero, Merry del Val, Cagiano de Azevedo, Gasparri, Van Rossum, Fruhwirth, Scapinelli, Ramizzi, Sbarretti, Boggiani, Silj, Valfrè, Ragonesi, Tacci, Bisleti, Billot, Lega, Gasquet, Marini, Giorgi, Laurenti e La Fontaine.

Il Cardinale La Fontaine, arcivescovo di Venezia, ha preso alloggio provvisorio nel Collegio di Santa Monica in via S. Uffizio, l'arcivescovo di Westminster, Francesco Bourne nel collegio di S. Alfonso dei Liguori in via Merulana; e l'Arcivescovo di Milano, card. Ratti nel Seminario Lombardo in via Mascherone.



Il Patriarca di Venezia Cardinale La Fontaine
che Benedetto XV preconizzò a suo successore

La ripercussione politica della morte del Papa

L'ordine del giorno per il primo giorno dei lavori parlamentari affisso nell'atrio di Mon' citorio ha dato la stura alle solite discussioni e previsioni della vigilia.

Anzitutto sarà la convocazione per il 2 febbraio effettivamente mantenuta?

Dopo il colloquio avuto ieri sera dal Presidente della Camera on. De Nicola col Presidente del Consiglio on. Bonomi si è detto che nessuna proroga sarà deliberata.

Esaminato il pro e il contro il Governo avrebbe concluso per l'opportunità di mantenere al 2 febbraio la data di apertura del Parlamento.

Non si deve dare all'Estero, dicono i fautori di questa soluzione, l'impressione che la Camera italiana non sia capace di lavorare mentre il Conclave è riunito per eleggere il successore di Benedetto XV o che se la Camera fosse aperta potrebbe comunque influenzare i lavori del massimo consesso della Chiesa.

D'altra parte — aggiungono gli aciduli critici del Governo per ragioni d'anticlericalismo — si è anche troppo sopravalutata, di fronte allo Stato, l'importanza della Santa Sede, perchè si debba dare a questa sopravalutazione un suggello solenne quale sarebbe il rinvio dei lavori della Camera. Le osservazioni hanno indubbiamente un valore, ma non devonsi trascurare le ragioni che militerebbero per il rinvio.

Teoricamente è verissimo: la libertà e sovranità legislatrice della Camera non può essere vulnerata da nessun avvenimento nè di carattere nazionale, nè di carattere internazionale ed è altrettanto vero che nessuna coartazione alla più assoluta libertà del Conclave verrebbe dai lavori della Camera.

Praticamente è un'altra cosa. La passione politica, nel fervore della discussione, non sempre conosce i limiti della convenienza e dell'opportunità. Alla nostra Camera, e del resto in minore o maggiore misura in tutti i Parlamenti del mondo, vi sono minoranze che, per la loro natura anticostituzionalista e per la mancanza di responsabilità diretta, non saprebbero forse disciplinare le loro critiche.

Per essere franchi, non si può escludere che, mentre il Conclave è adunato, alla Camera si inizi una discussione che, direttamente o indirettamente, ottenga ai rapporti fra Stato e Chiesa. Chi può affermare che questa discussione potrebbe essere contenuta nei giusti limiti e, poichè è il tono che fa la musica, nella conveniente terminologia?

Porre la domanda è risolvere la questione.

Si riapra e non si rinvii la data d'apertura, si propone un altro problema: dovrà, o non essere commemorato il defunto Pontefice?

Le consuetudini sono negative.

La morte di Leone XIII e di Pio X trovò la Camera chiusa e allorchè si riaprì non vi fu nessun tentativo di commemorazione.

E allora come può la Camera ignorare un avvenimento di tanta importanza e non ricordare la morte del Capo di trecento milioni di credenti, quando ha tante parole per il più oscuro ex-deputato?

Non siamo, del resto convinti che se il Presidente della Camera o il Presidente del Consiglio o qualche deputato vorrà ricordare il Sommo Poltefice l'assemblea sarà deferente e conscia dell'importanza del suo contegno.

Certo, anche ai fini della serenità di questa commemorazione, un sia pur breve rinvio dei lavori non sarebbe inefficace.

Benedetto XV entra nel tumulo in Vaticano

La tumulazione d'oggi

Per la cerimonia della tumulazione della salma di Benedetto XV, nonostante anche sia stato stabilito si debba svolgere in forma privatissima, accorre molta folla.

La Basilica è chiusa, e l'ingresso per gli invitati è dal Portone di bronzo.

Tanti che s'erano illusi di poter entrare senza biglietto e con qualche stratagemma, oppure che forse non sapevano che la cerimonia si sarebbe svolta in forma privatissima, respinti dagli svizzeri di guardia, sostano sotto l'intercolonnio, dove di conseguenza la folla si fa sempre più fitta.

Vediamo giungere il comm. Pericoli, il conte Pietromarchi, il cav. Casini, presidente del Circolo di S. Pietro, il conte Dalla Torre, il comm. Fremon ed altri dignitari della Corte Pontificia.

Giungono a quando a quando carrozze e automobili, di dove scendono dignitari aristocratici e diplomatici.

Sotto l'atrio della Basilica sono in servizio le guardie svizzere e i gendarmi.

Seguiti dai loro segretari e accompagnati da chierici in cotta bianca e cappa violacea, giungono i cardinali, che vanno a prendere posto nella Cappella Giulia. Vediamo gli Eminentissimi Bisleti, Lega, Sili, La Fontaine, Laurenti, Ratti, Giorgi, Boggiano, Ascalesi, Pompili, Vannutelli, Logue, Morini e Giorgi.

Ci avviciniamo verso la Cappella del SS. Sacramento, dove si sta formando il corteo per il trasporto della salma del Papa.

Aprono il corteo i canonici di S. Pietro che tengono in mano torce accese. Dopo di loro è il canonico « Dignitore » in piviale nero e mitria bianca. Vengono quindi i cantori della « Giulia » indossanti una abbagliante veste paonazza.

Si levano solenni dal coro dei cantori le note pacate solenni del « Miserere ».

S'avanzano i sediari che portano a spalla la lettiga sulla quale è la salma del Pontefice. Circondano la lettiga il Principe Aldobrandini, comandante della guardia nobile, e gli ufficiali conte Pellegrini Quarantotti, marchese Antici Mattei.

Vengono quindi i camerieri segreti partecipanti, il maestro del S. Ospizio Principe Ruspoli, il forier maggiore dei Sacri Palazzi marchese Sacchetti, il cavallerizzo maggiore marchese Serlupi, quindi uno stuolo di camerieri di cappa e spada e poi un gruppo di ufficiali superiori dei corpi armati pontifici.

Il corteo si muove lentamente, quasi al ritmo lento, severo e solenne del « Miserere », cantato a gran voce.

La salma nella bara

La guardia palatina schierata e la guardia svizzera e la guardia nobile, che sono disposte lungo il passaggio, a un secco comando si irrigidiscono sull'attenti e presentano le armi.

La salma giunge nella Cappella Giulia, dove sono ai posti del coro i Cardinali.

S'inizia subito la cerimonia. La salma viene deposta nella prima cassa di pino foderata di raso violetto. Quindi un prelato legge una breve biografia in latino della vita del Pontefice defunto. L'atto viene messo nell'astuccio che viene chiuso nella bara.

Successivamente si chiude la prima cassa, poi la seconda e infine la terza.

Ad ogni chiusura di cassa segue con una lenta procedura, il rogito di chiusura i sigilli e alle sigle apposte dal cardinale Camerlengo.

Mentre la lunga cerimonia si protrae, la folla degli aristocratici, dei diplomatici, dei cappa e spada, tra la quale sono in gran numero dame e damigelle, s'abbandona a sommesse conversazioni. E vediamo scene da salotto, con riverenze e baciamano che stridono, nota profana, nella religiosa, severa solennità del tempio, avvolto da una fitta penombra.

Si fa luce a un tratto, mentre dalla Cappella Giulia giungano dolci e soavi le note del *Benedictus*: in alto s'accendono le lampade elettriche e la volta immensa del tempio, s'irradia di tremule luci, e l'atmosfera grigia prende lucentezza.

Alle 16,30 la bara è composta e si ricompone il corteo, nel quale vediamo, prima del feretro i cardinali in berretta rossa e in cappa violacea.

Si tornano a diffondere dolcissime, in flessuose modulazioni che cullano l'anima, le note del mistico canto. Il corteo passa, proceduto da una squadra di gendarmi.

La folla come sceso l'altare della cattedra, e per conquistarsi un posto, dimentica anche il tempio e il momento: vediamo signore e signorine correre ridendo e salire sopra pilastri o altari, cavalieri in frack urtansi con seminaristi, scene di confusione, proprio non edificano.

Al passaggio della bara coperta da un drappo rosso, tutti si inginocchiano. I cardinali, i prelati e i dignitari, si dispongono in circolo attorno all'Altare della Confessione e lasciarono passare i mazzieri che recano a braccio la bara.

Al passaggio della bara coperta da un drappo rosso, tutti si inginocchiano.

I cardinali, i prelati e i dignitari si dispongono in circolo attorno all'Altare della Confessione e lasciano passare i mazzieri che recano a braccio la bara.

Presso l'altare della Confessione è stato eretto un palchetto, meglio una differenziale, con una carrucola per far discendere il tumulo nelle grotte.

La bara viene assicurata alle catene dai sampietrini.

Ardono ceri e luccicano alabarde; la cerimonia si compie tra la più commossa attenzione, mentre attorno all'altare sono in una fantasmagoria di colori preti, cantori, personaggi della corte, guardie nobili dalle rosse giubbe e dai lucenti elmi, svizzeri dal pittoresco costume raffaelliano, camerieri segreti nel loro magnifico costume spagnolo.

Sfarzo e solennità, attorno alla bara di morte di Benedetto XV, e sguardi curiosi e preghiere devote: più curiosità che devozione però, che la folla, seminaristi e preti compresi, non vuole perdere lo spettacolo, e si agita e ondeggia, e anche dei binocoli si puntano sui sampietrini che stanno compiendo il triste lavoro; solo poche monache e alcune vecchie signore seminascoste, le mani congiunte, pregano...

Tutti gli sguardi sono fissi sulla bara sospesa che rosseggia in alto; continua a levarsi il canto dei salmi e stride la carrucola mentre le catene si muovono.

Il contrasto tra il canto che solenne sovrasta sul silenzio della folla, e lo stridore delle catene che si agitano, dà mille impressioni indicibili di pena e di sgomento che stringono l'anima.

Requiem aeternam done is domine!...

Lentamente la bara scende nelle grotte mentre nel tempio si diffondono le ultime note del *Miserere*.

Termina così la cerimonia mentre la folla si allontana.

La bara di Benedetto XV giacerà tra poco nella pace e nel riposo della tomba.

Gli intervenuti

Fra gli intervenuti alla cerimonia era al completo il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede.

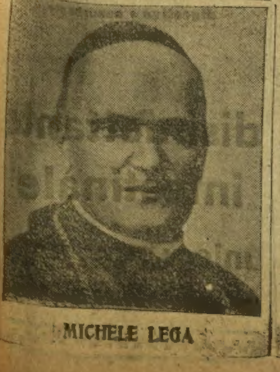
Abbiamo notato inoltre S. E. Longinotti, il principe Orsini, il principe Del Drago, il principe Antici-Mattei e la principessa, il conte Pietro Marchi, la principessa Aldobrandini, la principessa di Pagliano, il conte Silvestri e la contessa, il principe Barberini, la contessa Malvezzi-Campeggi, il principe Massimi, il conte Malatesta e la contessa, la marchesa Theodoli, la marchesa Sacchetti, il duca e la duchessa Caffarelli, il conte e la contessa Poggi, la principessa Borghese, il principe di Cerveteri, il principe di Campagnano, il principe di Roccagorga, don Guido e donna Giulia Antici Mattei, il comm. Paolo Pericoli, il comm Croci e tanti altri.

Il Conclave non sarà rinviato

Era corsa la voce che, per dar modo ad alcuni cardinali attualmente malati di prendere parte all'elezione del nuovo Pontefice, il Conclave sarebbe stato probabilmente rinviato.

Siamo invece informati da buona fonte che l'inizio del Conclave non avverrà per nessuna ragione oltre la data già fissata del giorno 2 febbraio, cioè dopo finiti i funerali *Novendiali* di Benedetto XV.

Fra i più autorevoli Porporati del Sacro Collegio



MICHELE LEGA



DONATO SBARRETTI



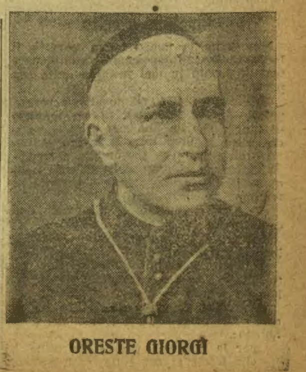
NICCOLÒ MARINI



GAETANO BISLETI



FRANCESCO RAGONESI



ORESTE GIORGI

Altri ricordi ed episodi della vita di Benedetto XV

L'origine del cognome

Giacomo Paolo Giovanni Della Chiesa era nato a Genova il 21 novembre 1854 dal marchese Giuseppe Della Chiesa e dalla marchesa Giovanna Migliorati. Si vuole il casato *Della Chiesa* venga dai tempi di S. Ambrogio, quando gli antenati di Benedetto XV, di origine lombarda si schierarono alla difesa del S. Arcivescovo di Milano e della Chiesa contro gli Ariani.

Quando venne mandato in Spagna monsignor Rampolla, in condizioni delicatissime perchè si doveva discutere la questione delle Isole Caroline fra Germania e Spagna, il Della Chiesa lo accompagnò come segretario.

Il discepolo di Rampolla

Il maestro era degno; l'occasione singolarmente delicata e solenne: infatti la discussione diplomatica passò dal tappeto verde delle due grandi potenze all'insindacabile arbitrato di Leone XIII.

Il segretario s'era distinto come eccellente collaboratore del Rampolla alla cui scuola si andava formando una straordinaria esperienza.

La felice soluzione data alla questione delle Isole Caroline dischiuse al Cardinale Rampolla la via del Segretariato di Stato.

E nell'87, anno in cui il Rampolla fu chiamato all'altissimo ufficio, anche il Della Chiesa segue nel delicatissimo compito e dicastero il suo maestro.

Da quel giorno si svolse per lui quella preparazione consaputa e paziente nella quale l'uomo, il prelato, il diplomatico si sono andati amalgamando.

Sulle prime non fu che « minutante » di segreteria, ossia scrivano; più tardi potè succedere al « Tripepi » nell'ufficio di sostituto, cioè capo servizio presso il Cardinale segretario di Stato.

La posizione di subalterno lo teneva al riparo delle critiche suscitate spesso contro le direttive politiche del Vaticano di allora; ma gli lasciava tempo di studiare in silenzio quel mondo così ricco di misteri e di sorprese.

Così, uomo sagace e di diritta coscenza, Egli assorbì la « charme » ed il vigore dell'ambiente rampolliano.

Nell'intimità familiare

Era conosciutissimo ed apprezzato nella Società Romana del tempo.

La sua conversazione era desiderata, sebbene Egli schivasse ogni forma mondana di vita, lieto di starsene nella sua abitazione di S. Eustacchio, insieme alla madre, per la quale aveva una tenera devozione.

La madre, Marchesa Della Chiesa, gli aveva arredato, imitando in questo il gusto ed il sistema del Card. Rampolla, un elegantissimo quartierino.

Ivi la sera, rincasando dal Vaticano, il diplomatico teneva circolo, diventando un altro Uomo nella buona intimità.

Faceto, acuto, brillante conversatore, non transigeva, in quistioni le quali potessero rasentare i segreti della politica.

« Non guastatevi la digestione voi e non rovinatemi l'appetito! » soleva dire.

Un'altra volta interrogato « d'emblè » da un superiore sugli affari della S. Sede, rispose: « Camminano come me ».

Infatti, è risaputo, che Benedetto XV era claudicante, di corpo esile, e piccola statura.

Religiosissimo, stretto osservante dei suoi doveri di ministero, Egli già s'era imposto nell'ambiente prelatizio per la straordinaria competenza negli affari vaticani.

Giuocatore di " tennis "

Grande è la passione per lo sport ch'ebbe Benedetto XV.

Si ricorda che un giorno l'arcivescovo di Bologna si recò nella Villa Croce ove trovò tutti intenti a giocare il tennis.

L'arcivescovo, toltosi il leggero mantello, prese la racchetta e si mise a giuocare dicendo:

«Da ragazzo a Pegli io giuocavo quasi tutti i giorni. E' un giuoco che mi diletta assai».

E quella volta giuocò assai bene.

La sua conversazione era sempre piacevolissima, in modo particolare quando parlava dei suoi viaggi all'estero.

L'onorevole Croce che gli fu amico ricordava che quando sposò andò a visitare Papa Pio X. Questi disse alla sua signora:

«A Bologna avete un arcivescovo buono, molto buono quantunque non troppo... avvenente».

Un ex cameriere della famiglia Della Chiesa ha narrato che quando il cardinale venne a Roma per il Conclave essendo andato ad ossequiarlo gli disse:

— Mi auguro che su Vostra Eminenza cada la scelta del sacro collegio. Sarà Papa.

Il cardinale Della Chiesa interruppe con un lieve sorriso rispondendo:

— Io spero di non muovermi da Bologna. Si sta così bene.

Si disse che il Papa, come arcivescovo, aveva fama di uomo severo e autoritario; ma l'autorità dell'indole non gli impedì di avere dei tratti di grande nobiltà e delicatezza d'animo.

Si racconta a Bologna che un sacerdote era stato da lui acerbamente punito per una grave accusa, nonostante le discolpe dell'imputato che il cardinale sdegnato non aveva neanche voluto ascoltare.

Poco dopo l'arcivescovo si accorse che l'accusa non aveva alcun fondamento.

Allora volle egli stesso recarsi dal sacerdote ad annunciargli che la punizione era revocata e che gli restituiva tutta la sua stima.

Munifico e colto

Nonostante la sua relativa povertà il Della Chiesa fu largamente munifico, e nessun povero fu mai respinto dalla sua porta.

Nell'inverno 1914 si dovette perorare presso di lui la causa di un maestro di tango, che da una sua proibizione si era visto togliere tutto il lavoro.

L'arcivescovo era inesorabile e freddo.

Quando gli si disse della miseria nella quale il disgraziato veniva a trovarsi interruppe bruscamente:

«— Senta: piuttosto io gli regalo duecento lire.

Benedetto XV era coltissimo anche in letteratura moderna.

Nell'inverno 1913 si trovava ad una conferenza che una signora della società bolognese teneva su Valentina Visconti.

Terminata la conferenza vi fu chi ricordò alla conferenziera i versi del d'Annunzio:

per la memoria pia di Valentina
che fedele al suo lutto, patir volle....

«Ma la citazione dannunziana fu interrotta da monsignor Della Chiesa:

«— Ah! versi di d'Annunzio! Nella canzone di Elena di Francia. Grande canzone quella!».

L'annuncio della morte di Pio X fu da lui data al clero e al popolo con parole vibranti.

Perchè il Cardinale Della Chiesa andò a Bologna e non a Madrid

Ricordi di un amico di Pio X

Allorquando avvenne l'elezione alla porpora del Nunzio apostolico a Madrid, Rinaldini, i giornali « bene informati » davano per certa la nomina a tal posto di Monsignor Della Chiesa, il quale già da quattro anni prestava a Pio X il servizio che aveva tenuto sotto il pontificato di Leone XIII.

Si era nel 1907, verso la fine. Mi ricordo che in una sera di quel tempo ebbi udienza particolare dal S. Padre. Con quel fare pieno di arguta semplicità, caratteristico di Pio X, che qualche volta nascondeva anche una leggera punta d'ironia scherzosa, il S. Padre mi chiese:

— Dunque le gazzette oggi hanno nominato il nuovo Nunzio a Madrid.

— Almeno cisì si dice, Beatissimo Padre.

— E sarebbe...

Rimasi silenzioso, un po' interdetto: mi pareva di capire che Pio X avesse in animo di canzonarmi.

— Dite pure, dite pure... continuò la voce suadente del Pontefice.

— Ma se ho ben letto — risposi — si parla di Mons. Della Chiesa.

— E non hanno stampato i giornali altresì che ho nominato l'Arcivescovo di Bologna?

— No, Beatissimo Padre.

— I fogli non ne indovinano mai una! Vedete, il nuovo Arcivescovo di Bologna è appunto Mons. Giacomo della Chiesa.

Pio X rideva di cuore...

Siccome io rimanevo evidentemente sorpreso, parendomi strano e ardito togliere l'uomo adatto dall'ufficio in cui era certamente assai competente, per lanciarlo nel mare nuovo della cura di anime, arcivescovo residenziale di una vasta ed importante diocesi, il S. Padre fattosi grave, come a conforto del proprio operato, mi celebrò con caldo elogio le virtù sacerdotali dell'eletto arcivescovo, mettendo in evidenza come, quasi a sollievo dell'ufficio gravoso di sostituto, si dedicasse con molto zelo alla cura delle anime appena poteva. Osai avanzare una domanda:

— E che cosa disse mons. Della Chiesa all'annunzio della nomina?

— Si schermì dapprima con molta umiltà, dicendosi indegno, ma poichè gli manifestai recisamente che di ciò non si preoccupasse, tale giudizio, spettando al Papa, il quale ne assume la responsabilità davanti a Dio, egli assai commosso disse che la cura delle anime restava il più ardente desiderio della sua vita, l'aspirazione quotidiana del suo cuore... Ho fatto una buona scelta — concluse il S. Padre — mons. Della Chiesa farà ottima riuscita anche come arcivescovo.

I quattordici " Papa Benedetto "

Se il Della Chiesa volle subito differenziarsi dall'ultimo e penultimo suo predecessore rifiutando l'eredità di un nome, dovendo sceglierne un altro, era logico che assumesse quello di Benedetto, non solo perchè fu portato dal più fattivo e dal più benemerito, forse, tra i santi, ma anche in riguardo all'ultimo Papa bolognese di tale nome, il dotto, arguto e saggio Lambertini. Fu questo il grande unificatore delle leggi canoniche e giurista di gran valore, per cui anche da questo punto di vista appare logica la scelta, in un Papa che trovò come suo primo lavoro da compiere la codificazione del diritto canonico, iniziata da Pio X.

Gli altri Benedetti sono i seguenti: Il primo (578-590) era di famiglia romana, ma il suo nome non è giunto con certezza fino a noi; romano anche il secondo, che fu innalzato agli onori dell'altare (684-685) di famiglia non nota come molti altri papi dell'alto medioevo, come Benedetto III (855-858) successore del celebre Leone IV che aveva combattuto l'invasione dei saraceni nello Stato romano; come Benedetto V (964-965), come Benedetto VI (972-973). Il primo noto della serie è il settimo, dei conti Tuscolani, i quali probabilmente non erano che i Colonna, il quale regnò dal 975 al 984. Alla stessa famiglia appartengono l'ottavo e il nono, quest'ultimo detto « il Papa fanciullo » perchè fu innalzato al pontificato per volere della sua ultrapotente famiglia in età giovanissima, che i cronisti del tempo vollero determinare in dodici anni, forse esagerando un po' troppo. Il decimo Benedetto non figura nella gerarchia ufficiale perchè colui che prese questo nome nel 1058 fu considerato come antipapa, pure essendo stato nove mesi sulla Cattedra di S. Pietro. L'undecimo fu un Boccassini di Treviso (1303-1304); il dodicesimo un francese, il Fournier 1334-1342) durante la permanenza dei papi in Avignone. Da questo momento per quattro secoli nessuno più e finalmente Prospero Lambertini 1740-1758) portò il nome di Benedetto. Lo riprese il cardinale Vincenzo Maria Orsini (1724-1730).

I voti nel Conclave del 1914

Dei cardinali tutt'ora viventi, nel passato Conclave del 1914, ebbero voti al primo scrutinio: Maffi 21, Gasparri 4, De Lai 1 e Mercier 1; al secondo: Maffi 22, Gasparri 4, De Lai 1 e Mercier 2; nel pomeriggio: Maffi 26 e Gasparri 4. Poi il Maffi si ritirò dalla lotta e i voti si divisero quasi esclusivamente sul Della Chiesa e sul Serafini, fino all'elezione del primo.

Le cariche della Corte papale

Le cariche della Corte Papale cessano di diritto per la morte del Pontefice, e debbono essere confermate dal suo successore ad eccezione di quelle che per diritto acquisito, o per tradizione riconosciuta, sono ereditarie. Queste sono i due Principi Assistenti al Soglio, cioè i due capi dei Colonna e degli Orsini, il Maestro del Sacro Ospizio, principe Ruspoli, come erede e successore dei Marescotti, il Vessillifero di Santa Chiesa marchese Patrizi Pars, il principe Massimo, Mastro Generale delle Poste — carica romana solo in titolo — il Cavallerizzo maggiore, marchese Serlupi Crescenzi, il Foriere maggiore, marchese Sacchetti. Tutti gli altri Camerieri segreti e d'onore tanto ecclesiastici che laici cessano e debbono essere riconfermati. Accade spesso — e ciò avvenne alla morte di Leone XIII — che alcuni esteri, che erano riusciti ad ottenere onorificenze di Corte, ma che furono poi riconosciuti poco degni, non vennero confermati, e siccome certuni erano anche penetrati nella società romana, la non riconferma diede luogo a strani pettegolezzi. Nessun cambiamento invece si verifica nelle Congregazioni ecclesiastiche, e nel personale delle amministrazioni palatine, Brevi, Segreteria di Stato, Maggiordomato, Azienda dei Sacri Palazzi, e di patrimonio della Santa Sede. Solo il Segretario di Stato cessa subito constatata la morte del Papa.

La nazionalità e la longevità dei Papi

Dei duecentocinquantasei papi che si sono succeduti sulla Cattedra di San Pietro, il quale, secondo gli scrittori cattolici occupò la Santa Sede dall'anno 42 al 29 giugno dell'anno 66, la storia, dal punto di vista della nazionalità, menziona:

15 Papi francesi, 13 greci, 8 siri, 6 tedeschi, 5 spagnoli, 2 africani, 2 savoiardi, 2 dalmati, 1 inglese, 1 portoghese, 1 svizzero, 1 olandese, 1 candiota, 198 italiani.

Dei 255 pontefici, non compreso San Pietro, 8 sono morti nei trenta giorni della loro nomina; 40 in meno d'un anno; 22 in meno di due anni; 54 furono pontefici da due a cinque anni; 57 da cinque a dieci; 51 da dieci a quindici; 18 da quindici a vent'anni. Nove di essi oltrepassarono i vent'anni.

Pio IX per gli anni del suo pontificato oltrepassò tutti i pontefici romani.

Leone XIII fu il secondo pontefice che oltrepassò il novantesimo anno.

Italia, Francia e Vaticano

PARIGI, 26

(M.B.) Facendo un raffronto tra la situazione in cui si trovava la Chiesa alla morte di Pio IX e quella che si manifesta ora con la scomparsa di Benedetto XV, Giacomo Bainville scrive nella «Liberté»: «Attualmente assistiamo a un'apoteosi della Santa Sede. Mentre nel '78 in Germania, in Italia e in Francia si assisteva a una campagna violentissima di anticlericalismo e gli studenti romani minacciavano di gettare il corpo del Papa defunto nel Tevere se lo avessero portato fuori del Vaticano; da alcuni anni la Chiesa Cattolica riprende il grande numero delle posizioni che aveva perduto. La guerra ha accresciuto il suo prestigio.

Tre troni sono crollati: gli Hohenzollern della Kulturkampf, gli Zar della Ortodossia antipapale: gli Asburgo, sempre sospetti di Giuseppinismo sono rotolati nella polvere, ma la cattedra di S. Pietro è in piedi e la Tiara risplende.

Gli italiani non sono stati gli ultimi ad accorgersene e desiderano alla loro volta di regolare la situazione con la Santa Sede.

C'è stato a Parigi un pensatore che non era clericale e che aveva annunziato già molto tempo fa questo risultato. Era il Proudhon il quale ha scritto: «Verrà il giorno in cui lo Stato italiano si accorgerà che ha presso di sè il più grande potere spirituale della terra e non vorrà che questa influenza sia per lui perduta. In quel giorno la Santa Sede non sarà lungi dalla riconciliazione con la Casa di Savoia.

Ciò è già incominciato ed era una riconciliazione molto difficile; rimane da condurla a buon porto, senza alienare la libertà del Sommo Pontefice, senza che il Papa divenga semplicemente uno dei primi vescovi italiani. Ciò dice l'importanza del prossimo Conclave; ciò dice quanto sia naturale che la Francia sia rappresentata al Vaticano poichè lo stesso Governo italiano vi è penetrato ».

Le cerimonie religiose a S. Pietro

Lutto e cordoglio in Italia e all'Estero

Il terzo " novendiale "

Stamattina ultime ore della esposizione della salma.

Sull'immensa piazza, sul tempio maestoso, sulla cupola michelangiolesca, incombe un cielo grigio, con grandi macchie di nere nubi, foriere di pioggia.

Non c'è molta folla oggi. Il pellegrinaggio procede stanco: di lontano si vedono muoversi rade, rade, macchie scure per la piazza e presso la gradinata non vi sono che i lunghi cordoni delle regie guardie disposte in quadrato.

Silenzio, grande silenzio, a tratti interrotto dallo stridore irritante dei trams che slittano sulle rotaie bagnate, da automobili che passano velocissime, e dal gridare dei venditori ambulanti, che — commenta un arguto popolano un po' cinicamente — liquidano gli stoks di cartoline e di fotografie del defunto Pontefice rimaste nei magazzini di « articoli e immagini religiose ».

« Il più bel ritratto del Papa: 5 centesimi! » — gridano cinque o sei giovanotti che offrono le cartoline con una petulanza opprimente.

In S. Pietro poche persone, pochissime; che nelle interminabili navate appena si notano.

Soltanto carabinieri e guardie regie sono in gran numero disposti in fila per il servizio d'ordine.

Presso la cappella del SS. Sacramento due suore con grande fervore, in ginocchio, la testa china sulle mani, pregano.

La salma del Papa, rigida, il volto terreo, scuro, gli occhi opachi che non hanno più nessuna luce, è sul catafalco, tra i ceri che ardono, mandando una tremula luce giallognola.

Immobili che sembrano automi, le guardie nobili di turno vegliano, mentre dinanzi alla vetrata i carabinieri stanchi, ripetono il monotono ritornello ai pellegrini che s'indugiano: « Circolare signori!.. ».

All'Altare Maggiore è preparato il congegno che oggi deve calare nelle grotte la bara che racchiuderà le spoglie del Pontefice.

Più innanzi davanti all'altare della Cattedra è stato eretto il tumulo per il terzo novendiale che tra poco si celebrerà.

Passano Sampietrini e chierici in cappe violacee che compiono gli ultimi preparativi per la funebre cerimonia.

Attorno alla statua di S. Pietro alcuni frati di S. Francesco, sono in ginocchio a recitare il rosario.

La folla diventa, a poco a poco, più fitta: molti frati, preti e seminaristi, vengono ad assistere al funerale e vanno all'Altare della Cattedra.

Nel grande raccoglimento della Basilica, tra la maestà dei monumenti dei Papi e lo splendore degli Altari, il lento movimento della folla devota che va a rendere omaggio al Pontefice morto, suscita una commozione profonda.

Il rito funebre

Dinanzi all'altare della Cattedra è eretto il tumulo, sormontato dalle insegne pontificali e contornato da fiammelle rossigne che ardono.

I canonici di S. Pietro e gli alunni del Seminario Romano si dispongono presso i seggi del coro che sono attorno all'Altare.

Mons. Pietropaoli arcivescovo titolare di Calcida e primo canonico della Basilica Vaticana, pontifica. Lo assistono mons. Leva, mons. Ugolini e il canonico Rota.

I cantori della Cappella Giulia, cantano i salmi e le preghiere della messa funebre, diretti dal maestro Boezi.

Terminata la messa mons. Pietropaoli impartisce alla salma la assoluzione.

Il concorso del pubblico alla mesta cerimonia non è stato eccessivo come le altre volte.

Alle 12 circa i cancelli della Basilica sono stati chiusi al pubblico, per i preparativi della tumulazione, che si svolgerà in forma privatissima.

Una congregazione plenaria per venerdì

In questi giorni i cardinali si sono incontrati quattro volte nelle così dette Congregazioni, che si tengono nella sala del Concistoro. Naturalmente ad ogni riunione che si succede partecipano nuovi cardinali, che vanno giungendo a Roma dalle sedi italiane ed estere. Si prevede che per venerdì potrà aversi una Congregazione plenaria quasi al completo, poichè per quel giorno saranno giunti tutti i cardinali, eccetto quelli americani che non potranno giungere prima della fine del mese.

Le Congregazioni sono di diritto presiedute dal Cardinal Decano S. E. Vincenzo Vannutelli.

Il funerale nella Sistina

Stamane nella Cappella Giulia è stato celebrato il terzo solenne funerale con l'assistenza del Capitolo, del Clero Vaticano e del Seminario Romano.

La messa solenne di « requiem » è stata pontificata da mons. Sili, canonico vaticano. Vi hanno assistito vari prelati e distinte personalità della Corte Pontificia.

Partenza di Cardinali per Roma

Continuano le partenze dei cardinali dai loro paesi per recarsi a Roma a prendere parte al Conclave.

Si annunziano intanto partiti i cardinali Mercier arcivescovo di Malines, da Bruxelles, Dubois, arcivescovo di Parigi, Lucon, arcivescovo di Reims e l'arcivescovo di Tarragona, lo spagnuolo Vidal y Barraquaz. Questi tre ultimi cardinali sono attesi a Roma nella giornata di oggi.

Altre partenze annunziate sono quelle degli arcivescovi di Monaco, Colonia e Breslavia.

Anche il Patriarca di Lisbona, cardinale Mendes Belo è partito ieri alla volta di Roma.

Il mancato arrivo del card. Mercier

Questa mattina doveva giungere a Roma da Bruxelles il cardinale Mercier, ed alla stazione di Termini erano ad attenderlo gli ambasciatori del Belgio sia quello accreditato presso il Quirinale che quello presso la Santa Sede.

L'attesa è stata vana poichè il cardinale Mercier non è giunto.

S'ignorano le ragioni del suo mancato arrivo, ma si prevede che arriverà in giornata alle 18.30.

Il lutto a Ferrara

FERRARA, 25.

Per iniziativa delle Associazioni Cattoliche locali a giorni avranno luogo nella cattedrale solenni onoranze in suffragio dell'anima di Papa Benedetto XV. Interverranno S. E. mons. Arcivescovo Rossi e tutte le autorità ecclesiastiche, civili e militari. Le associazioni, di cui sopra, hanno rivolto preghiera a tutti i proprietari dei pubblici ritrovi ed esercizi a tener chiusi i locali durante le funzioni, invitando altresì la cittadinanza all'esposizione delle bandiere abbrunate.

A Verona

VERONA, 25.

La notizia dolorosa della morte del Papa, data domenica mattina per tempo dal supplemento dell'« Arena », ha prodotto in città un vivo senso di compianto. Essa è stata poi annunciata da lenti rintocchi del Rengo e da susseguenti edizioni straordinarie d'altri giornali. Dagli edifici dello Stato, dalle caserme ed uffici militari è stato subito esposto il tricolore a mezz'asta. Contemporaneamente sulle porte dei negozi — anche in quelli che non si sono aperti — sono stati affissi manifesti annuncianti il lutto mondiale. I teatri, i cinematografi ed altri ambienti hanno rinviato le loro rappresentazioni, i loro trattenimenti. Ed in tutte le chiese, sia in città che in provincia, sono state celebrate speciali funzioni di suffragio con largo concorso di fedeli.

Espressioni ingenue di fede durante l'agonia del Pontefice

In Vaticano. L'anticamera rossa che precede l'appartamento del Pontefice è gremita di tonache nere e violette e di uniformi ricche d'oro e di scintillii; ma l'animo di tutti i presenti, in fissità angosciosa, si avvicina sempre più alla piccola camera severa in cui un piccolo uomo agonizza. Ed al ritmo affannoso e violento del suo respiro si unisce quasi il battere di tutti i cuori piagati ed affranti dalla grigia certezza o sospesi al tenuissimo stame della speranza.

S'ode ad un tratto, nella precedente sala un bisbiglio sommesso ed assiduo; s'odono parole di preghiera e di cortese diniego; voci femminili dalla cadenza spiccatamente esotica, e voci d'uomo che tentano persuadere e calmare.

La posante tenda di velluto viene sollevata ad un tratto ed, insensibilmente, malgrado la preoccupazione dominante, gli occhi di tutti si volgono verso di essa; quasi presaghi che qualche cosa di commovente e profondo stia per avverarsi. Ed appaiono sulla soglia due signore. Semplicissime, in vestito da viaggio esse paiono stupite e scontente di esser fatte meta degli sguardi di tutti. Una commozione marcata traspira dal loro volto, e nella lucidità degli occhi si leggono il dolore e la speranza.

Il prelato che le segue e che aveva scambiate con esse in anticamera le parole giunte sino a noi, serba un'aria impacciata ed incerta....

La curiosità si acuisce, aumenta, si concentra poi, tutta, man mano, su di un'ampolla limpida e cristallina che una di esse serba fra le mani.

Gli occhi interrogano...

E' acqua di « Lourdes », spiega la signora, e nelle sue parole vibra la sicurezza che esse saranno bastevoli per convincere tutti.

« E' l'acqua di Lourdes, balsamo miracoloso per il Pontefice che muore ».

Il prelato le guarda ancora: l'incertezza e la speranza; il timore di far cosa vana e la rigidezza della fede si alternano nel suo cuore e si specchiano nel suo volto.

Le offerenti son venute di lontano; in pio pellegrinaggio son partite dalla Francia al primo annuncio della malattia del Pontefice e dalla « Figlia Primogenita » recano, al morituro Pastore l'acqua che sgorga miracolosa dalla fonte sacra di Lourdes.

L'acqua che ha operato tanti miracoli, perchè non dovrebbe ancora questa volta esser santa?

L'incertezza del Prelato, che è mons. Cremonesi, è manifesta ed è divisa da tutti i presenti. Allontanandole il Monsignore vorrebbe convincersi come oramai tutto sia cosa vana. E di allontanarle tenta ancora. Ma, insensibilmente, contro la loro volontà, s'infiltra nei cuori di tutti gli astanti il dubbio, materiato di fede e di misticismo, che, respingendo la mistica offerta, si respinge forse l'aiuto di una forza soprannaturale...

L'ampollina di cristallo sorride intanto di un pallido raggio di sole che si scinde, in luminosità multicolori, nella tersa lucentezza del cristallo.

E così, di stanza in stanza, la notizia giunge sin presso il letto dell'agonizzante sul quale è piegata la figura, anch'essa gracile ed infelice, dell'Archiatra Pontificio. Al prelato che gli domanda istruzioni esso risponde con una scrollata di testa e ritorna presso il letto del Papa.

La sentenza è pronunziata. Ove nulla può la Scienza potrebbero forse la superstizione e la Fede?

Le pie pellegrine, atterrite ed affrante sono cortesemente condotte via da mons. Cremonesi. Hanno però varcata appena la soglia della sala Rossa che un suono cristallino richiama verso esse gli sguardi di tutti... In mezzo alla camera giacciono i pezzi dell'ampollina che s'è infranta. E su essi il sole riflette i suoi ultimi sprazzi.

Partenza di Cardinali per Roma

PARIGI, 25.

Il cardinale Dubois arcivescovo di Parigi, il cardinale Luçon, arcivescovo di Reims e il cardinale spagnuolo Vidal y Barraquez, arcivescovo di Tarragona hanno lasciato alle 11.40 Parigi diretti a Roma.

Le condoglianze del Portogallo

LISBONA, 26.

Il Cardinal Patriarca di Lisbona, Mendes Bele, è partito ieri per Roma.

Il Ministro degli esteri ha incaricato il Ministro presso la Santa Sede di presentare sentite condoglianze al Sacro Collegio, in nome del suo Governo e del Presidente della Repubblica, per la morte di S. S. Benedetto XV.

Un colloquio fra Poincaré e il cardinal Dubois

PARIGI, 26.

La Croix annuncia che Poincaré ha ricevuto stamane il Cardinale Dubois, Arcivescovo di Parigi, prima della sua partenza per Roma.

Benedetto XV commemorato in Jugoslavia

BELGRADO, 26.

Durante la seduta della Camera il Ministro degli affari Esteri ha annunciato la morte del Papa ed ha ricordato i servigi da lui resi, durante la guerra, alla Serbia.

Tutti i deputati si sono alzati in piedi in segno di omaggio.

... e in Polonia

VARSAVIA, 26.

Ieri alla Dieta il Maresciallo Pilsudski ha commemorato il Pontefice.

Egli ha ricordato l'amicizia dimostrata da Benedetto XV verso il popolo polacco e l'invio in Polonia di un Nunzio durante la guerra, come pure l'opera svolta dal Pontefice per recare soccorso alle popolazioni polacche sofferenti per la carestia.

Il Maresciallo Pilsudski ha concluso affermando che Benedetto XV sarà sempre ricordato dalla Polonia.

Il Presidente del Consiglio, Penikowski, e il Ministro degli Esteri, Skirmunt, si sono recati a visitare i Cardinali Kakowski e Dalbor.

I due Cardinali sono oggi partiti per Roma.

Una pubblicazione sul Conclave

L'articolo *L'origine e il funzionamento del Conclave* da noi pubblicato recentemente è stato tolto dall'ottimo opuscolo della Ditta Desclée e C.: *La sede vacante e il Conclave*. L'articolo pubblicato ieri su *La vita e le opere di un Pontefice romano* è stato tolto dal volume pure della Ditta Desclée *La storia dei Papi* di Ludovico Pastor.

Raccomandiamo i due volumi agli studiosi e a chi voglia essere al corrente di come si svolge l'elezione dei Papi.

* * *

Per accondiscendere a un desiderio dell'autore, informiamo i lettori che le notizie sulla vita di Benedetto XV da noi pubblicate col titolo « Come Giacomo Della Chiesa salì la cattedra di Pietro » furono tratte da un articolo di R. Bagghianti, pubblicato nell'Almanacco Bemporad del 1915.

Leone Tolstoi a Jasnaia Poliana

Ed ecco, alfine, raccontata con una semplicità maravigliosa, la vita di Leone Tolstoi a Jasnaia Poliana.

Ma, prima, ancora un episodio: dove si vede e si sente la grande bontà del Maestro e dove appare la durezza di chi più gli era vicino materialmente e più vicino gli sarebbe dovuto essere spiritualmente.

Vladimiro Bulgacov non è mai stato efficace scrittore — efficace come sono sempre i semplici quando dicono la verità, anche se loro manchi l'arte — come nel raccontare questo episodio.

Il Maestro vi appare sorridente di bontà — tutto illuminato da questo sorriso — e gli altri hanno come la maschera buia della loro malvagità o del loro egoismo sul volto.

Pagine veramente ammirevoli, queste del Bulgacov, dettate con tanto candore e con tanta potenza.

Finito di scrivere l'ho pregato di ascoltare un brano della lettera di mio fratello minore, studente, allora ricevuta. Scriveva:

«Quando ho letto che tutti gli amici di Tolstoi portano un nome che comincia con la lettera B., io mi aspettavo che Tolstoi avrebbe nominato il suo più grande amico, che in russo anche comincia con la lettera B. Io mi aspettavo che avrebbe ricordato *Bog* (Dio)... Poichè egli è pure il suo più grande amico ed aiuto. Come l'ha dimenticato?».

— Ah, ah!... — ha esclamato Leone Nicolaevic, sorridendo.

Ha promesso di riguardare il mio lavoro domani mattina, intanto mi ha dato ancora alcuni fogli dei «Pensieri e sentenze per ogni giorno», semplificati, e mi ha proposto di rimanere ad ascoltare il fonografo. Anche Leone Nicolaevic l'ascoltava, ma è rimasto quasi sempre silenzioso mentre il fonografo ripeteva la sua voce, Kubelik, la Patti. Era stato messo in sala dalla parte opposta della porta, con la tromba diretta verso un angolo dove, intorno ad un tavolo illuminato da una lampada, erano riuniti tutti i Tolstoi.

Ma ad un certo punto ha detto:

— Bisogna rivoltarlo dalla parte della porta, affinchè anche «loro» possono udire.

«Loro» erano il servitore, un ragazzo, una donna, insomma la servitù che si era affollata dalla scala.

E' seguito un breve silenzio.

— Ma se si sente da per tutto, anche giù, — ha detto in fretta il figlio Andrea.

— Persino in camera mia si sente — ha soggiunto Sofia Andreevna.

Però Andrea Lvovic ha rivolto la tromba dalla parte della porta.

Ha ripetuto un duetto di Glink e la serenata del «Don Giovanni» eseguita dal Battistini, che a Leone Nicolaevic piace in special modo. Questi, sedutosi poi sopra una poltrona alla Voltaire, ha parlato a lungo e ostinatamente con Serghienko, che non meno ostinatamente gli faceva delle obiezioni circa la costruzione del fonografo.

Hanno portato il tè. Per invito di Sofia Andreevna, sono rimasto. A tavola si è intavolato un discorso animato: sul patriottismo, sulla preminenza dell'Occidente sulla Russia ed infine sui possidenti ed i contadini. Questo è il tema, come ho potuto osservare, che spesso si svolge nel gran salotto da pranzo della bianca casa di Jasnaia Poliana. Si è parlato molto ed a lungo, si è discusso con calore ed ostinazione. Sucotin, sua moglie e Serghienko hanno notato l'irritazione dei contadini contro i possidenti ed in generale contro i signori.

— Il mugik russo è vile! — ha risposto Andrea Lvovic.

Io stesso coi miei occhi ho visto come cinque dragoni hanno frustato a turno, gli abitanti di un villaggio intero di quattrocento case!...

— I contadini sono ubriaconi — ha detto Sofia Andreevna.

Il mantenimento dell'armata costa tanto quanto si spende in acquavite: è constatato dalla statistica. Vivono nella miseria, ma non perchè manca loro la terra.

Leone Nicolaevic sedeva con le ciglia aggrottate ed ascoltava.

— Se i contadini avessero abbastanza terra, — lentamente ma con voce molto sicura proferì — non vi sarebbero qui queste stupide aiuole. — e con gesto di disprezzo ha indicato una cesta di magnifici giacinti odorosi che adornavano la tavola.

Nessuno ha risposto.

— Non esisterebbero queste cose insulse, — ha continuato, — e non vi sarebbe della gente insensata che paga ad un servitore dieci rubli per mese.

— Quindici! ha corretto Sofia Andreevna.

— Sia quindici!...

— I possidenti sono la gente più disgraziata — ha continuato Sofia Andreevna — Chi compra questi fonografi? Forse i possidenti impoveriti? No, davvero. Li comprano i mercanti, i capitalisti ladri del popolo...

— Che cosa vuoi dire? — ha interrotto Tolstoi — che noi siamo meno mascalzoni di loro? — e si è messo a ridere.

Tutti si sono messi a ridere Leone Nicolaevic ha pregato Duscian di portarmi una lettera ricevuta in questi giorni e l'ha letta. Vi era scritto press'a poco questo:

«No, Leone Nicolaevic non posso assolutamente convenire con voi che i rapporti umani si trasformino col solo amore. Questo possono dirlo solo le persone bene educate e sempre sazie. Ma che deve dire un uomo fin dall'infanzia affamato e che tutta la vita soffre sotto il giogo dei tiranni? Lotterà con loro e cercherà di liberarsi dalla schiavitù! Ed ecco, alla vigilia della vostra morte, vi dico, Leone Nicolaevic che il mondo si ingolferà ancora nel sangue, che non una volta sola ucciderà e scannerà non soltanto i signori, uomini e donne ugualmente, ma anche i loro figlioletti, per non soffrire anche da questi; mi rincresce che voi non vivrete fino a questo tempo per convincervi in persona del vostro sbaglio. Vi auguro una morte felice».

Questa lettera ha prodotto su tutti una forte impressione. Andrea Lvovic ha chinato la testa sul bicchiere, silenzioso. Sofia Andreevna ha deciso che se la lettera viene dalla Siberia, è certo d'un defunto, e se è un detenuto vuol dire che è un malfattore.

— Altrimenti non l'avrebbero esiliato! — aggiunto. Ogni tentativo di dissuaderla è stato inutile.

Questa scena ha prodotto su me un'impressione profonda. Per la prima volta ho sentito chiaramente quanto Leone Nicolaevic debba soffrire per la discordia fra le sue convinzioni radicali e le tendenze dell'ambiente che lo circonda.

Seduto sulla slitta col mio compagno di solitudine e Teliatenki che mi aveva accompagnato da Jasnaia ed era un po' malcontento perchè l'avevo fatto aspettare, mi sono affrettato a comunicar loro la conversazione di oggi e la frase di Tolstoi sui giacinti che mi sono parse d'una straordinaria importanza.

Nell'animo mio era sorta una strana certezza che nella vita di Leone Nicolaevic, nonostante l'avanzata vecchiaia, *tutto non era finito;* che egli immancabilmente avrebbe compiuto qualcosa che nessuno adesso poteva immaginare; mi è sembrato che non sia possible con tanta forza, sincerità e dolore sentire la normalità e falsità della propria condizione, come la sente Tolstoi, senza trovarne una via d'uscita.

Il mio compagno russava e non mi ascoltava. Ho sentito vergogna di averlo fatto aspettare nella stanza dei domestici, mentre io avevo goduto della compagnia di Leone Nicolaevic e della sua famiglia e non sapevo come riparare alla mia colpa verso di lui.

28 gennaio

Sono andato ad Jasnaia Poliana stamane.

A causa dei frequenti turbini di neve, la strada spesso è coperta e la sera è facile sperdersi. Al mattino Leone Nicolaevic preferisce mettersi subito al lavoro, ma ciò nonostante mi ha pregato di venire. Mi spiace disturbarlo. Ma mi sembra non si possa fare altrimenti. Ha riveduto le mie correzioni sulle bozze del numero di gennaio dei «Pensieri e sentenze per ogni giorno» semplificati. E mi ha incaricato di rispondere a due lettere ricevute da giovani che cercano consiglio sulla questione che li tormenta: come vivere e a che lavoro dedicarsi.

Appena giunto ad Jasnaia, Leone Nicolaevic, dopo la passeggiata, è venuto da me nello studio e mi ha detto:

— In questo momento pensavo a voi. Dite: non vi spaventa questo cambiamento di vita?

Con tutta sincerità ho risposto di no, benchè prima avessi provato un certo senso di paura, e gli ho esposto il mio stato d'animo attuale.

— Che Dio vi aiuti! — mi ha detto e mi ha dato qualche consiglio che non starò a ripetere perchè corrisponde perfettamente alla dottrina di Tolstoi esposta nei suoi scritti.

29 gennaio

Stamane Leone Nicolaevic era molto occupato e non abbiamo potuto che parlare brevemente di affari. Mi ha dato due lettere a cui rispondere, se lo crederò necessario e una di S., che si è rifiutato a fare il servizio militare, perchè la legga. Anche l'altro giorno mi ha dato una lettera di questo genere. Non posso fare a meno di notare la bontà e il riguardo di Tolstoi verso di me. Egli capisce, certo, che queste lettere mi sono necessarie, avendo io l'intenzione di fare lo stesso passo.

Gli ho detto che, mandati da Certkov, erano venuti da me, G. e T. che desideravano vederlo, e domandavano quando sarebbero potuti venire.

— Quando vogliono, ma meglio la sera. Già quest'oggi verrò io da voi, alle tre, quando andrò a passeggiare.

Tornato a casa ho comunicato ai miei ospiti la lieta notizia che Leone Nicolaevic sarebbe venuto da noi.

G. e T. sono persone simpatiche ed interessanti.

Vecchi ammiratori di Tolstoi, partecipano alle sue idee.

T. è un mercante di una grande borgata sul Volga. Modesto, gentile, parla poco, ma con attenzione ascolta gli altri.

G. è un orticultore, proprietario di campagna e maestro elementare. Al contrario di T. è un parlatore appassionato. Nel suo paese attacca dispute coi preti ortodossi, organizza riunioni, ecc., in una parola è un vero «missionario tolstoiano».

Alle tre meno cinque mi è parso che si fosse fermata una slitta; aperta la porta, mi è venuto incontro Tolstoi col suo berretto giallo, in valenki, paddiovka turchina e con la frusta in mano già circondato dalla gente di casa.

— Buon giorno — ha detto a Mascia Cusevic ed ai ragazzi del villaggio che hanno risposto al suo saluto.

L'ho accompagnato in camera mia. Presa la frusta e la cintura di cuoio con cui si cinge la vita, l'ho messi sulla tavola. Poi con premura gli ho legato il cappuccio di lana che porta avvolto al collo, gli ho levata la paddiovka e l'ho appesa ad un chiodo; egli si è seduto vicino al tavolo. Altre cinque persone, oltre me, sono entrate in camera.

E' venuto anche l'operaio Teodoro, monco di un braccio. Ha salutato Tolstoi. Questi si è alzato e gli ha steso la mano.

G. gli ha consegnato una lettera di Gorbunov

— Scusatemi, — ha detto aprendola. L'ha scorsa e poi l'ha letta ad alta voce.

Gorbunov scriveva delle nuove pubblicazioni del «Posrednik» già uscite, di quelle in vista, del processo che li aspettava per aver pubblicato Spencer e Hugo, della sua stanchezza, ma della decisione tuttavia di non lasciare questo lavoro.

— Ecco una cosa che fa piacere! — ha esclamato Leone Nicolaevic. — Mi avete portato una lettera molto buona.

Parlando con T., dei suoi figlioli, ha alluso alla questione dell'educazione ed ha di nuovo comunicato e svolto il suo pensiero riguardo ai manuali autodidattici.

— Siete certo stanco? — gli ho domandato, sapendo che era venuto a cavallo.

— No, nemmeno un briciolo!

Dopo un po' si è alzato. Con la stessa premura l'ho aiutato a vestirsi, e nell'anno provavo un senso di gioia infinita.

— Dunque, arrivederci! — ha detto, ed ha stretto le mani che gli venivano tese.

Ha pregato G. e T. di venire il giorno dopo.

— Venite all'una dopo mezzogiorno, quando in casa nostra, per uno stupido uso, si fa colazione, mentre la gente dabbene pranza.

Nella stanza di passaggio intorno al tavolo sedevano gli scolari e le scolare di Mascia Cusevic.

— Vedete quanta gente c'è in casa nostra?

— Brava gente! — ha esclamato Tolstoi e si è chinato su una bambina.

— Fammi vedere il tuo libro — e si è messo a sfogliarlo. Era un semplice libro infantile, stampato su carta grossa a caratteri grandi, con incisioni, sporco e macchiato.

— Leggi qualcosa, voglio vedere che progressi fanno.

(*Continua*).

CRONACHE DELLA SCENA

"La Piccola Cioccolattaia" al Quirino

Il signor Gualdoni deve aver faticato un bel po' per ridurre la graziosa commedia di Gavault in un orribile libretto; mentre invece il signor Schianelli deve aver faticato pochissimo per mettere insieme quei tre o quattro motivi che costituiscono tutto il patrimonio poco musicale e niente affatto artistico di questa nuova operetta. Tre o quattro e non più: insignificanti quando non sono tolti di sana pianta da vecchie, notissime canzonette.

E' spiegabile quindi come il pubblico romano abbia accolto questa novità con grande freddezza se non proprio con ostilità come si sarebbe meritata

Ma certo questo trattamento di favore si deve agli sforzi lodevoli della Compagnia «Città di Milano» che ha fatto di tutto per evitare un disastro Prima fra tutti in questa coraggiosa opera di salvataggio si è segnalata la graziosissima *soubrette* Mimy Aillmer, la quale, sebbene indisposta, ha prodigato generosamente tutta la sua *verve* inesauribile e tutto il suo fascino. Ma è riuscita ancora una volta a riportare un successo personale, al quale erano estranei completamente gli autori; i quali, naturalmente hanno capito e non si sono presentati.

Anche gli altri interpreti: la Dorini, la Majeroni, il Fabrini, il Ferri, il Marrone si sono comportati egregiamente.

Dell'orchestra poco si può dire poichè, come abbiamo detto, ha avuto rarissime occasioni per manifestare la sua abilità. E poi non si trattava di musica difficile.

Ciò non ostante il lavoro si replica anche stasera.

a. v.

La serata di Ragusa al Morgana

E' annunciato per stasera lo spettacolo in onore del comico Ragusa, il conosciuto Ficcanaso ne «L'aria di Roma». Si darà la brillantissima commedia comico-musicale «Ragusa a scuola» le cui parti principali saranno affidate al seratante e alla Trucchi.

In seguito gli artisti la Minora, Catoni, i Sinar, la Foscarina si presteranno nel loro repertorio artistico di varietà.

Intanto è annunziata per sabato prossimo la serata in onore della applauditissima «soubrette» La Minora. Per questa serata eccezionale si preparano delle novità strabilianti, dalle quali parleremo in seguito.

Circo equestre in miniatura

Oggi debuttano alla **Sala Umberto I** l'applauditissimo comico-militare **Filippi**, la distinta cantante **Ferrero** ed il circolo equestre in miniatura **Tschernoff**, composto di cavalli e cani ammaestrati e di colombi, una attrazione di fama mondiale. E tutto questo oltre a **Gabrè, Titina** ed alla compagnia di riviste di **Trezzi**.

Apollo

Grandioso spettacolo con **Lydia Johnson e Alperoff, Serge e Andrée, Evelina Aubry** ecc. Domani venerdì **Serata di Gala** per la riapertura del **Grande Salone degli Spettacoli**, con **Cotillon** e «**Concours de Mollets**» dotato di ricchi premi per le vincitrici.

Spettacoli del giorno

Teatri

ADRIANO — Ore 17 e 21: **Grandi spettacoli del Circo Krone.**

ARGENTINA (Compagnia Chiantoni) — Ore 21: **La raffica.**

COSTANZI (Stagione lirica) — Ore 21: **Boris Godounow.**

ELISEO (Stabile dell'operetta) — Ore 21: **Mazurka bleu.**

KURSAAL — Ore 17 e 21: **Circo equestre Bisini.**

MORGANA (Compagnia C. I. S. A.) — Ore 21: **L'aria di Roma.**

NAZIONALE (Compagnia Musco) — Ore 21: **S. Giovanni decollato.**

PICCOLI (Marionette) — Ore 17 e 18.30: **C'era una volta il re Farfan.**

QUIRINO (Città di Milano) — Ore 21: **La piccola cioccolataia.**

VALLE (Compagnia Galli-Guasti) — Ore 21: **La Monella.**

Varietà

APOLLO. — Varietà.

SALA UMBERTO. Varietà.

MARGHERITA Varietà.

Cinematografi

MODERNO. (Esedra) **La principessa d'argento.** Grande successo.

CORSO CINEMA TEATRO — **Tragedia di Bambola** con Claretta Rosaj.

ORFEO — **Il Giro del Mondo di Un Birichino di Parigi.**

OLYMPIA — **La figlia di Napoleone ovvero La figlia di Madame Sans Gêne, dramma storico in 4 parti**

MODERNISSIMO — **Cherchez la femme.**

"Il fiore sotto gli occhi" a Torino

TORINO, 25.

Ieri sera si è rappresentato la prima volta al nostro «Carignano» il *Fiore sotto gli occhi* di Fausto Maria Martini Fu una vera vittoria: tre chiamate dopo l'atto primo, cinque dopo il secondo, due dopo il terzo. Gli spettatori avrebbero voluto anche festeggiare il poeta, ma il Martini non era presente.

La critica, stamane, esamina l'opera del Martini con parole di viva lode. Dopo avere riconosciuto il valore poetico del *Fiore sotto gli occhi*, i critici notano la bella vittoria teatrale.

La commedia si replicherà certo molte sere.

LE CRONACHE DELLO SCHERMO

Punti di vista

«Le Journal» pubblica nella sua pagina cinematografica sotto il titolo «l'évolution d'un art» due lettere molto interessani. Una reca la firma di un «metteur en scène» americano: Cecil B. de Mille, l'altro quella di un direttore artistico francese: Jacques de Baroncelli.

In queste due lettere i due tecnici guardando ognuno da un suo punto di vista all'evoluzione della cinematografia fanno in proposito induzioni e deduzioni singolari. Dopo aver affermato che il cinematografo non è ancora un'arte nuova; ma lo sarà, l'americtano dice:

«La gran lotta che il cinematografo deve sostenere è appunto questa: di far accettare che esso sia per essere veramente un'arte nuova. Per raggiungere questo scopo il cinematografo deve differenziarsi completamente dal teatro. L'autore che scrive per lo schermo deve essere animato da uno spirito nuovo: egli si deve fare umile come chi si trovi veramente dinanzi a qualche cosa di grande e di misterioso. Poichè scrivere per lo schermo è l'accostarsi alla più difficile forma di espressione letteraria che sia mai esistita.

Come, d'altra parte non ci si dovrebbe sentire umili dinanzi a questa nuova e grande forma di espressione che noi vediamo nascere, questo possente istrumento moderno di ravvicinamenti sociali che unirà gli uomini per mezzo di un nuovo linguaggio che tutti comprendono egualmente?».

C'è molta poesia ma anche molta buona verità in queste parole.

E l'americano conclude: «fate il «film» umano e meraviglioso ad un tempo se volete che il pubblico risponda in modo entusiastico al vostro sforzo».

Il francese invece considera il cinematografo dal lato del puro dramma umano senza indisposizioni di meraviglioso

«E' la vita — egli dice — che bisogna cercare, tradurre, trasportare sullo schermo nel suo «vero palpito.

Il cinematografo deve essere mezzo di «contatto» diretto con la gioia e col dolore, esso deve giungere sino al cuore attraverso le espressioni mimiche della passione.... ».

Tutti e due hanno ragioni da vendere. La difficoltà rimane però sempre la stessa: fare un bel «film».

Prime visioni

"Cherchez la femme" al Modernissimo

Questo film che reca la marca della «Latina Ars» di Torino è invece di pura marca tedesca. Perchè si è voluto usare questo sotterfugio? Lo spiega esaurientemente un cartellino volante che viene lanciato da mano incognita a centinaia di copie.

Ecco ciò che il cartellino dice:

«*Cherchez la femme*, il film che si proietta in questo locale *è austro-tedesco*, ed è stato introdotto in Italia in barba alla legge e vi è stata appiccicata una marca italiana per gabbare la censura e il pubblico!

«Questo episodio prova le tristissime verità che le organizzazioni cinematografiche in agitazione hanno denunciato. Il pubblico faccia giustizia!».

Il pubblico non ha fatto giustizia, come era da prevedersi ed è anzi rimarchevole l'ingenuità di chi crede alla efficacia di simili mezzi per combattere una campagna sia pure — come veramente è — giusta e generosa. Il pubblico invece — ripetiamo si è disinteressato del dissidio ed ha guardato il *film* e si è divertito un mondo. Difatti, questa «Cherchez la femme» è una di quelle pellicole che per quanto imbastite attorno a una paradossale concezione drammatico-sentimentale hanno il potere di avvincere e di trascinare dietro la corsa rapida dei fotogrammi l'attenzione e la curiosità della folla. Essa trasporta lo spettatore attraverso i mondi del sogno e della fantasia e non gli lascia, si può dire, il tempo di criticar neppure la *qualità* dell'emozione che prova. Il risultato è ottenuto con un sapiente taglio di quadri, con una *mise* scenica grandiosa, solida, ricca, variatissima se pur non sempre di ottimo gusto, con una fotografia luminosa, agile, piena di contrasti che rinnova sempre il senso dell'impreveduto, dall'inizio alla fine.

Come accennammo l'unica parte debole è nella *ficelle* conduttrice.

Non è con tre o quattro avventure di carattere così schermatico e semplicista che si può illustrare convenientemente l'arguto detto francese e renderne tutta la sottile ed amarognola ironia. Qui, il Tedesco prendendo la cosa sul serio, pesantemente alla teutonica, ha visto nel tragico e nell'orripilante ciò che doveva esser reso con leggerezza ed eleganza di mano.

Tutto sommato però, ripetiamo, un *film* molto interessante.

Peccato che sia straniero.

Anastigmaticus.

"Tragedia di bambola" al Corso Cinema

Questa volta, al Corso Cinema, devono aver fatto realmente le cose senza consultare quella rara competenza cinematografica che si chiama «il signor Carpentieri». Infatti, per una volta tanto, abbiamo assistito alla proiezione d'un buon «film» e per giunta italiano. Che si comincino a seguire i nostri consigli?

E vero, però, che il signor Carpentieri ha tentato in tutti i modi di boicottare il «film» facendogli una «réclame» murale minima: certo di gran lunga inferiore a quella fatta di solito per i «films» stranieri. Tuttavia il pubblico è accorso ugualmente e ha saputo apprezzare con onestà il lavoro.

Si tratta d'una commedia drammatica bene architettata da W Borg e da G Forti, i quali, certamente, l'hanno concepita ed inquadrata seguendo criteri prettamente cinematografici. Peccato che alla fine l'azione precipiti un poco: non conclude bene (non *quaglia*, per il signor Carpentieri) Ma questo breve difetto, che rileviamo per l'inveterato vizio di dire la verità, non toglie gran che al merito degli autori

Anche la realizzazione scenica è molto decorosa. E dimostra sopratutto nel Forti un fine buon gusto e un notevole senso pittorico.

La recitazione è buona nel complesso Claretta Rosaj, dalla marchera mobile ed espressiva, ha dei momenti di drammaticità veramente sentiti ed espressi con grande efficacia.

Anche Guido Graziosi, autore corretto e sensibile, ha dato giusto risalto alla sua parte. Così pure gli altri interpreti minori Anche la fotografia è tecnicamente ed artisticamente buona.

a. v.

Una mostra futurista a Bologna

BOLOGNA, 25.

Marinetti ha aperto qui una grande mostra futurista con due serate di discorsi e di declamazioni al *Teatro Modernissimo*.

Alla mostra, preparata dal pittore Tato, ci sono opere di Balla, di Depero, di Cangiullo, di Dottori, di Marasco, di Rognoni, di Fornari, di Volt e di altri.

Il pittore giapponese Togo portò il saluto dei futuristi giapponesi: un bel discorso giapponese, applauditissimo.

Cosa novissima, la mostra fu aperta al pubblico a mezzanotte.

I Concerti

Il violinista Flesch all'Augusteo

In un programma irto di difficoltà tecniche il violinista Flesch, coadiuvato dall'orchestra sotto la direzione del maestro Morelli, ha dato nuova prova del suo stupefacente virtuosismo tecnico.

Nardini, Beethoven, ecc. passarono sotto l'arco del celebre violinista sviscerati nelle loro più piccole preziosità tecniche ed ebbero esecuzioni impeccabili per questo lato. Non si muta per il concerto di ieri il concetto che nei riguardi di Flesch avemmo occasione di esprimere dopo il primo concerto a S. Cecilia.

Stupefacente di acrobazia tecnica il violinista tedesco non riesce per noi a cavare dal suo «Stradivarius» la più pura anima del suono, nè, dalla musica interpretatata, la più pura essenza del pensiero.

Alla Sala Bach

L'annunciato e atteso concerto di Eugenia von Klemm, fissato per stasera alla sala Bach, è rimandato alla prossima settimana, in giorno da destinarsi, a causa di una improvvisa indisposizione dell'esimia cantante.

A Santa Cecilia

Domani alle ore 16 suonerà all'Accademia di S. Cecilia la pianista Tina Filipponi Siniscalchi.

Ecco il programma che la signorina Filipponi-Siniscalchi svolgerà:

1. Bach-Liszt: «Fantasia e fuga in sol min.»; 2. Brahms: «Sonata in fa min.»; 3. Turina: «Paseo Nocturno», Granados: «Coloquio en la reja» e «Complimets galants»; 4. Chopin: «Dodici studi op. 10».

Al Quirino

Ricordiamo che oggi, alle 17, avrà luogo al Quirino l'annunciato e unico concerto del violinista boemo Jaroslow Koscian. Questo artista che ebbe l'onore di suonare a Genova col violino di Paganini, eseguirà col concorso del pianista Wladimir Polivka il seguente programma:

Mozart, III concerto G. Dur; Glazunow, concerto in la bem. op. 82; Bach, Ciaccona; Chopin, Improvvise; Smetana, La Fête des paysans Tcheques; sinigalia, Saltare 11; Schumann, le chanson de soir; Wienewskj, Carneval russe.

All' "Hôtel de Russie"

Alle ore 22 precise del 28 gennaio avrà luogo all'Hotel de Russie l'eccezionale Concerto della cantatrice polacca Elena Szlanska Kanders del Metropolitan di New York che, reduce da una trionfale successione di concerti negli Stati Uniti, canterà per la prima volta in Italia.

Ecco il programma:

O del mio amor — Gluck; Lachen um' Weinen — Schubert: — Die Nachtigall Brahms; Canzone di Grusia — Rachmaninoff; Canzone della Ninfa — Arensky: La Betulla ferita — Gretchaninoff: Onde di Primavera — Rachmaninoff; De Fleurs: — Debussy Nicolette — Ravel Dansons la Gigue — Poldowsky. Negli intermezzi il pianista Artalo Satta eseguirà: Lo studio in re bemolle — Liszt. Lo studio in do minore — Chopin. La morte di Ase — Grieg.

Il concerto è pro tubercolotici di guerra Il Comitato è presieduto da S. M. il Re.

Il Quartetto Lehner ad Adria?

ADRIA, 25.

Sappiamo che la nuova Presidenza dell'Istituto Musicale «A Buzzolla» sta svolgendo pratiche per far venire qui il celebre quartetto Lehner per un grande concerto da tenersi nella sala dell'Istituto stesso. Tutto lascia prevedere un esito felice di quelle pratiche ed il concerto dovrebbe aver luogo il 2 febbraio prossimo

I "Contemporanei" di Musacchio

Gli editori Palombi di Roma hanno «raccolto con amore in un volume» le migliori caricature e i migliori ritratti fatti in questi ultimi sette anni da quell'arguto e signorile artista della matita e del pennello che è Musacchio.

Arguto e signorile e — sebbene la forza sia ben nascosta dalla grazia — potente.

Le 167 deliziose opere d'arte — tante sono le «calunnie», le «insolenze», le «beffe», e le «celie» segnate dalla feroce matita di Musacchio e riprodotte qui fedelmente — mostrano, sì, un'anima gioconda che cerca e trova e prende nel volto del proprio prossimo quello che ha di più allegro o di più ridicolo: ma mostrano, anche, uno psicologo singolare che nel volto che guarda vede e sa sempre fermare — rapidamente e felicemente — quei segni che sono come le sigle o come le ferite dello spirito o dell'intelletto su la carne.

Più che ironista, dunque, umorista, il Musacchio.

Non un umorista disperato, come il nostro glorioso Sacchetti, che nelle sue violente caricature ha quasi piacere di scoiare e di notomizzare gli uomini per scoprire le rosse radici degli istinti ma un umorista indulgente, il quale, veduti ed esaminati i difetti de' suoi simili, finisce pure col conchiudere, un buon sorriso su le labbra: «Be': di difetti, ne abbiamo tutti!».

Infatti: dalla caricatura dell'ambasciatore Crupenschi alla caricatura di don Lorenzo Perosi, da quella di Guglielmo Mengelberg a quella di Matilde Serao (un Carducci in vesti femminili e di molto ingrassato!); da quella di Ottorino Respinghi a quella di Filippo Turati, Musacchio è sempre eguale: beffardo, sì, ma non cattivo; e sereno sereno sereno.

Non c'è oggi scrittore che giudichi amici e nemici con più schietta giustizia di questo singolare artista.

Egli è davvero olimpico — non nel significato adiposo che ebbe e tuttavia ha talvolta questa parola; ma nel significato migliore — è olimpico perchè è fuori e sopra le parti politiche, e fuori e sopra le scuole e le teorie.

A persuadersene, basta avere il bel libro.

Un vero gioiello di quell'Istituto editoriale dei Palombi che non lo [illegible] ormai di lodi.

CRONACA DI ROMA

Il comitato centrale per i doposcuola

Sotto la presidenza dell'assessore prof. Montesano, che tante cure dedica alla buona riuscita dei dopo-scuola si sono riunite nell'Ufficio di Monte Tarpeo le rappresentanti delle varie associazioni femminili, della Stampa e dei Comitati di assistenza e di beneficenza per costituire il Comitato centrale dei dopo-scuola.

Nel seno del Comitato stesso si è proceduto alla formazione di varie Commissioni, affinchè la collaborazione della cittadinanza coi maestri e coi dirigenti l'Ufficio VI, possa riuscire veramente efficace e vantaggiosa per i fanciulli, specialmente per i meno abbienti, e per quelli abbandonati.

Le Commissioni sono risultate così composte:

Finanze: Contessa Raffaella Riva San Severino, Donna Maria Rava, Marchesa Laura Theodoli Avet, Comm. Franco Liberati.

Ricerca *Personale e Materiale*: Contessa Giorgio Ponzio-Vaglia, Anna D'Acunzo Pellerano, Bice Segretant Fileti, Carlotta Gradau, Dott. Maria Diez, signora Ofelia Conti per la prof. Ronconi, Erminia De Benedetti.

Assistenza fanciulli abbandonati: Elena Iaccarino, Bice Fileti Segretant, Elvira Cimino, Carlotta Grabau, Maria Zunini Valeri, Maria Montesano, Levi della Vida.

Trattamenti vari: prof. Paola Boni Fellini, prof. Anna Cardarelli Farelli, Donna Maria Zoccoletti, Paola Benedettini, commendatore Franco Liberati.

Stampa e Propaganda: Paola Benedettini, Bianca Coccolucci, Maria Loschi. Sono state invitate a partecipare alle varie Commissioni anche le signore Ida Magliocchetti, Anna Neva, direttrice delle industrie femminili, Contessa Nora Balzani.

Le presidenti di ciascuna Commissione costituiscono la Giunta esecutiva che è composta inoltre dell'assessore, del Direttore Didattico Centrale, del presidente del Patronato Scolastico prof. Mantegazza, delle signore Maria Montesano Levi della Vida, per l'Associazione della Donna, prof. Safia Reduschi Todaro, Segretaria Generale del Comitato e prof. Anna Cardarelli Farelli Segretaria aiuto.

Il lavoro è cominciato proficuamente e la cittadinanza romana sempre pronta a secondare ogni nobile iniziativa in favore del nostro popolo, vorrà contribuire alla buona riuscita di ogni forma di attività esplicata dal Comitato stesso.

S'inizia così quell'opera di completa assistenza del fanciullo, che integrata da quella speciale del Madrinato di cui parleremo prossimamente potrà influire in modo veramente benefico sull'animo dei piccoli abbandonati a formare quell'opera di stretta colleganza, di vero affratellamento tra i cittadini e la scuola; tale opera venga a sollievo dei maestri e delle maestre, che vedranno compresa e coadiuvata sempre più la loro alta e sublime missione.

Il Consiglio provinciale

Per martedì 31 corrente alle 15,30 è convocato il Consiglio Provinciale.

La seduta con ogni probabilità sarà iniziata colla commemorazione di Benedetto XV che sarà fatta dai consiglieri di parte popolare.

L'ordine del giorno inoltre reca diverse mozioni tra cui una perchè sia sollecitamente disposto ed attuato con provvedimento legislativo un largo decentramento organico, e un'altra perchè sia data esecuzione alla legge sulle assicurazioni contro la disoccupazione e sulla invalidità e vecchiaia.

La conferenza dell'on. Cappa rimandata

Essendo l'on. Innocenzo Cappa malato d'influenza, la sua conferenza indetta per il giorno 27 all'Associazione della Stampa è rinviata a giorno da destinarsi.

I biglietti d'invito già consegnati saranno validi per quell'epoca.

Alla Commissione dell'equo prezzo

Ruolo di udienza del 26 gennaio 1922, ore 16.

1. Biancorosso Luigi contro Caffè Faraglia - relatore Ascani; 2. Narducci Domenico contro Sala da The Babington - relatore Pace; 3 Parri Tina in Amadio contro Ditta Miliard di Micocci Francesco - relatore CucinIello; 4. Giannini Filippo contro Efrati S. relatore Zingone; 5. D'Orazi Narciso contro Colantoni Cesare - relatore Cuciniello; 6. Fontanelli Ugo contro la Rinascente - relatore Foschini; 7. Coghetti Giuseppe contro Antuoni Pasquale - relatore Foschini; 8. Teichner Carlo contro Casa Baker Butterwort e C. - relatore Zingone; 9 Amaturo Matteo contro Caraccini relatore Cuciniello; 10. Bernaschina Bernardo contro Marinelli Giuseppe - relatore Pace; 11. De Silvestri Silvestro contro Tavazzi Guido - relatore Zingone, 12 Ferraiuolo Tommaso contro Ditta coniugi Baldi, relatore Ascani.

Tessere tramviarie per i mutilati

Si porta a conoscenza degli interessati che col corrente mese scade la validità di tutte tessere di libera circolazione sulle tramvie municipali, rilasciate lo scorso anno ai mutilati. Costoro pertanto sono invitati a presentarsi agli uffici abbonamenti dell'Azienda tramviaria, siti nel'ex-convento dei Filippini a Piazza della Chiesa Nuova, dove sarà apposto sulle tessere scadute uno speciale bollo che le renderà valevoli per l'anno in corso.

Si diffidano pertanto i detentori di tali tessere a voler ottemperare a quanto sopra, e si avvertono che saranno ritirate senz'altro dalla circolazione le tessere non munite del suddetto bollo, con denuncia dei contravventori alle autorità competenti.

Mutilati ed invalidi di guerra

L'assemblea nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra, sezione di Roma, Palazzetto Venezia, invita tutti i propri soci che debbono essere assunti presso l'Esattoria Comunale a presentare i documenti indispensabili per l'assunzione in servizio entro il giorno 28 corrente mese.

Coloro che non avranno presentato i documenti alla data indicata perderanno senz'altro il diritto all'impiego.

La questione dei maestri
Un aumento di L. 120

Con decorrenza dal primo marzo ultimo scorso, la Giunta comunale, nella seduta di ieri sera, ha deliberato nuovamente di accordare ai maestri elementari un assegno mensile di lire 120.

Ai direttori didattici è stato invece accordato un assegno di lire 160.

Naturalmente questo miglioramento provvisorio, che è una giusta riparazione dei danni cagionati alla classe, ha carattere transitorio. Quando nel prossimo giugno verranno presi in esame i problemi e le questioni degli organici, verrà anche per i maestri affrontata la soluzione del problema economico e sistemata definitivamente la loro situazione.

Inoltre la Giunta, ha incaricato gli assessori Montesano e Pellizzari di preparare la relazione da sottoporsi al Consiglio comunale ed alla Giunta provinciale amministrativa.

Un po' di igiene elementare
Non sputare in tram

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore,

Leggo nel suo pregiato giornale di oggi 25 gennaio «I provvedimenti dell'Ufficio d'Igiene per la salute pubblica» e mi sembra proprio il momento di far rilevare, visto che nessuno se ne accorge e nessuno si decide... la indecenza di sputare in tram.

Pace alla buona memoria di M. Della Casa, non si tratta di educazione che, in tram non è più di moda anche perchè ormai è constatato che il sesso debole, almeno in tram, non è più la donna la quale sta in piedi e non soffre il fumo. Ma si tratta d'igiene elementarissima, ed è possibile che nessuno ordine sia imposto ai fattorini visto che i cartellini: «E' vietato fumare», «E' vietato sputare», non hanno più effetto?

E se si multasse chi sputa e una buona percentuale, della multa s'intende, andasse al fattorino?

Se crederà di pubblicare le saranno grati molti che sono obbligati ad andare in tram e poi, la speranza è sempre l'ultima a perdersi, l'Ufficio d'Igiene potrebbe anche provvedere.

Una assidua (romana).

Per una sessione straordinaria di esami agli studenti ex combattenti

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Signor Direttore,

Leggiamo nel suo pregiato giornale in data 21 corr. nella rubrica «Vita degli studenti» la lettera protesta a firma molti studenti ex combattenti, a proposito del Comitato studenti ex militari ed ex combattenti licenziandi liceo.

Ci permetta egregio direttore due parole di risposta in merito.

Non è assolutamente esatto che nella sera del 14 dicembre scorso, nessuno del Comitato suddetto non si sia trovato presente.

La verità è che, essendo la sala delle adunanze occupata, dovemmo trattenerci nel corridoio delle altre camere; quindi uscimmo dopo di aver votato l'ordine del giorno, che comunicammo a tutti i giornali compreso il suo pregiato.

Quanto al pacco di corrispondenza che giace presso l'Associazione, facciamo noto di aver già da tempo ritirato quanto riguardava questo Comitato.

Teniamo inoltre a dichiarare a quei «molti studenti», che il Comitato è sempre costituito e che non è stato inoperoso, avendo già interessato vari deputati ed autorevoli personalità affinchè ottengano da S. E. il Ministro della P. I. la sollecita concessione di una sessione di esami per noi poveri studenti di scuole medie.

In questi tempi di fobia per tutto ciò che si riferisce ad ex combattenti, il Ministro Corbino il quale crede in buona fede, che sia stato già concesso fin troppo con le disposizioni transitore del R D. 17 agosto 1919 n. 1568, potrebbe con saggio provvedimento concedere un'ultima sessione a tutti indistintamente coloro i quali hanno perduto per forza maggiore una delle sessioni alla quale avevano diritto; avrà il plauso di tanti e tanti giovani che si trovano con il loro avvenire spezzato, senza fare in tal modo torto ad alcuno

A questo mira il Comitato con la sua azione, ed invita tutti gli interessati ad inviare la propria adesione al «Comitato Studenti ex militari ed ex combattenti licenziandi Liceo», presso l'Associazione Combattenti via Torre Argentina n. 16, Roma.

Ringraziando della cortese ospitalità che ella sig. direttore vorrà concedere alla presente nell'interesse degli studenti, con il massimo ossequio

IL COMITATO.

Il Congresso delle Cooperative per le case popolari

Il Congresso delle Cooperative per le case popolari ed economiche, rinviato per indisposizione di alcuni relatori, è stato definitivamente fissato per i giorni di sabato 25 e domenica 26 febbraio prossimo.

Il Comitato del Congresso sta provvedendo alla pubblicazione delle relazioni, che saranno inviate in precedenza ai congressisti.

L'ordine del giorno rimane immutato ed il Congresso, che tanto fervore di discussione ha suscitato e che ha già raccolto tante adesioni, riuscirà certamente non inferiore alle aspettative dei cooperatori della casa.

Festa Repubblicana

Organizzata dal Gruppo Repubblicano Lavoratori Albergo e Mensa, che volle ieri inaugurare la sua bandiera sociale, ebbe luogo ieri sera un trattenimento famigliare alla Sala Taglioni. Inaugurò la bandiera il prof. Asterio Mannucci con belle ed elevate parole.

I numerosissimi intervenuti furono entusiasti della bella organizzazione della festa, ed il ballo si protrasse fino alle ore 2.

L'abbandono del quartiere di S. Croce

Riceviamo e pubblichiamo.

Egregio Signor Direttore,

«Da circa 3 anni fu messa una fontanella pubblica in Piazza S. Croce in Gerusalemme, vicino all'angolo della via omonima, fontanella che serviva a dissetare spesso soldati della caserma Granatieri Umberto I, tramvieri, abitanti nelle case, ferrovieri, passeggeri. L'utilità sua era dunque indiscutibile, si può dire che rappresentava una vera necessità pubblica. Ora da 3 mesi, la benefica fontanella è rimasta vittima dello spirito barbaro distruttore di certi vandali ben conosciuti, senza che chi ne ha il dovere, abbia sentito la necessità di farla riparare, nell'interesse generale.

L'amministrazione Colonna promise al Comitato Pro-Quartiere S. Croce tante cose indispensabili per questo dimenticato angolo della Capitale, quale per esempio la riparazione dell'orologio della torre della chiesa, un maggior numero di «vespasiani», l'acqua necessaria per innaffiare i giardini che d'estate specialmente, sono convertiti in campi di corse per i monelli, fontanelle nell'interno di ogni fabbricato dei ferrovieri. Farebbe cosa assai lodevole la presente amministrazione se, riconoscendo giusti gl'impegni presi dall'Amministrazione Colonna, volesse ei metterli in atto, guadagnandosi il plauso e la riconoscenza del Comitato Pro-Quartiere che è sempre vigile ed attivo nell'interesse generale del Quartiere».

Denunzie di crediti e di debiti verso cittadini austriaci

La Prefettura comunica:

«Si richiama l'attenzione di chi possa avervi interesse sulla notificazione 10 Gennaio corrente, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 25, N. 13, di S. E. il Ministro per l'Industria e il Commercio in base alla quale le denuncie dei crediti e dei debiti di cittadini italiani verso cittadini austriaci, da regolarsi in base all'articolo 248 del Trattato di pace con l'Austria, possono essere presentate all'Ufficio verifica e compensazione presso il Ministero per l'Industria e il Commercio fino a tutto il 31 Marzo 1922. Le denuncie devono essere fatte con le modalità specificate dalla notificazione ministeriale 4 Febbraio 1921

Per i crediti il denunciante avrà cura di dichiarare se desidera provvedere direttamente al ricupero del suo avere, tostochè andranno in vigore gli accordi stipulati col Governo austriaco, secondo quanto è prescritto dall'articolo 2 del R. Decreto 16 Dicembre 1920 N. 1915».

Lutto di un collega

Il cav. Augusto Finocchini, nostro collega all'Agenzia «Stefani» ha avuto la grave sventura di perdere l'adorato genitore, cav. Vincenzo Finocchini che era stato per oltre cinquantanni, funzionario dell'Ambasciata di Spagna.

Al nostro collega colpito da così grave sventura, inviamo le nostre vive condoglianze.

I desiderata degli impiegati

Per il doppio quinto dello stipendio

Il Comitato permanente degli impiegati e salariati dello Stato comunica;

«Ieri la Commissione dei rappresentanti di tutte le Categorie degli statali, accompagnata dal segretario del Comitato centrale Enrico Lutri e dal presidente cavaliere Alessandro Alessio, è stata ricevuta dal Capo di Gabinetto del ministero del tesoro, comm. Romano.

La discussione improntata sulla giustezza della richiesta fu lunga e laboriosa; i rappresentanti soddisfattissimi per le risposte avute, e per la sicurezza che la questione della mancanza di impiegati è stata difinitivamente risolta, ebbero la sensazione che il comm. Romano, il quale ha assicurato di sollecitare il doppio quinto al più presto possibile, intervenga con la sua autorità presso gli uffici competenti, onde la tanto attesa questione venga risolta soddisfacendo così un desiderio tanto atteso dalle numerose famiglie di impiegati e salariati dello Stato.

La Commissione ebbe infine assicurazione che sarà tenuta in continuo contatto diretto sia con il capo del Gabinetto che con S. E. il Ministro del Tesoro, e perciò si dichiarò soddisfatta. Al colloquio ha preso parte attiva il rappresentante degli impiegati dei Monopoli industriali, signor Volpi Giuseppe.

Per i funzionari delle Amministrazioni militari

Ieri alle ore 15, il Ministro della guerra on. Gasparotto, presenti il comm. Rousseau, direttore generale dei personali civili, il comm. Petrucci, capo ragioniere del Ministero, ed il cav. Russo, maggiore addetto all'ufficio politico militare, ha ricevuto una rappresentanza del comitato esecutivo e del direttorio dell'Unias, per discutere i seguenti argomenti:

1. — Sistemazione economica delle dieci categorie di impiegati delle Amministrazioni militari dipendenti, le quali, per le disposizioni contenute nell'art. 15 della legge n. 1380 del 13 agosto 1921, non sono contemplate dalla legge di riforma della burocrazia.

2. Computo, nella ricostruzione della carriera, del servizio che gli attuali impiegati prestarono alla dipendenza dello stesso locatore d'opera, cioè lo Stato, prima della loro nomina all'impiego, così come è stato fatto per gli agenti delle ferrovie, con la legge 7 aprile 1921, n. 368.

3. — Perequazione e trasformazione delle categorie sulla base delle funzioni disimpegnate di fatto.

4. — Altre questioni di minore importanza.

Dopo una esauriente discussione, cui presero parte il Segretario federale Bochicchio, il signor Venditti, il comm. Rousseau, il comm. Petrucci, il maggiore cav. Russo e lo stesso Ministro della Guerra, on. Gasparotto, questi diede i seguenti precisi affidamenti:

a). — Non appena saranno pubblicate le tabelle tipo elaborate dal Comitato interministeriale, il Ministro della guerra applicherà le stesse tabelle agli impiegati delle Amministrazioni militari dipendenti. In tale occasione saranno perequate le condizioni economiche e di carriera degli insegnanti di ginnastica, dei disegnatori, del personale tecnico dei depositi allevamento cavalli, degli assistenti del genio, con quelli delle corrispondenti categorie amministrative dagli altri Ministeri.

b). — In un secondo tempo, e cioè, quando si procederà alla riforma dell'esercito, sarà data una sistemazione definitiva alle varie categorie, sulla base delle speciali funzioni che esse disimpegnano di fatto.

c). — Per quanto riguarda il computo del precedente servizio il Ministro assicurò che tale richiesta forma oggetto di particolare interessamento da parte del suo dicastero, interessamento che dovrà, fra non molto, essere tradotto in provvedimento legislativo.

d). — Il Ministro accolse pure tutte le richieste di minore importanza.

Fidarsi è bene, ma...
La pudicizia di un'amante e la sveltezza dell'amato

Il mandato di cattura spiccato contro lo chauffeur Felice Scarpa abitante a Porta Trionfale era eseguibile a qualunque ora, anche di notte. Lo Scarpa era imputato infatti di mancato omicidio e la polizia lo ricercava attivamente e con febbrile lena, da vari giorni. Finalmente il maresciallo Giglio, della stazione dei carabinieri di Porta Trionfale, dopo laboriose indagini venne nella sicurezza che il ricercato aveva in questi giorni preso alloggio in un modesto quartierino, di via Mocenigo al n. 26. Ma non era solo... condivideva con lui il «menage» domestico, assai poco tranquillo invero..., una florida bellezza trasteverina, già in tempi remoti amata dal «Bullaretto» (con tal soprannome è popolarissimo negli ambienti equivoci di Porta Trionfale).

La donna, affettuosa e violenta era stata ripresa in questi giorni da una veemente passione per lo chauffeur e ben volentieri aveva accettate le sue offerte.

E così idilliacamente i due colombi scorrevano la vita; infischiandosi di tutti i marescialli dei carabinieri e delle guardie regie di questo e di quell'altro mondo.

S'illudevano però; chè ieri, improvvisa, quanto poco grata, udirono una discreta bussatina. Il presentimento li colse ed in fretta e furia misero in scena il piano precedentemente e con calma combinato.

Infatti allorchè, dopo qualche minuto, la porta si aperse ed apparve, fiero ed imponente, il maresciallo Giglio con due carabinieri, nella stanzetta che serviva da camera da pranzo, da cucina e da anticamera, non trovarono che, compunta e gentile, l'amante del ricercato.

Innanzi alla bellezza della donna chi può far resistenza? E così anche il maresciallo divenne più mansueto. Si lisciò i lunghi baffi, si diede un'accomodatina alla giubba e poi... — Scusi, signorina bella, è forse uscito il suo amico Scarpa? —

La donna comprese che col maresciallo si poteva scherzare sì, ma fino ad un certo punto, quindi, facendo aumentare d'intensità la sua compunzione:

— Come? Felice? Ma, poveretto, non sa lei che da dieci giorni è malato? Venga, venga, del resto, signor... tenente, venga a vederlo...

Infatti, nel bianco talamo della camera attigua infagottato fra una montagna di coperte, giaceva lo chauffeur.

Abituato a simili trucchi il maresciallo non volle in sul principio credere a ciò che era stato affermato dalla donna e confermato dal... malato. Però dovè cedere le armi allorchè i due gli mostrarono un certificato medico, debitamente firmato, controfirmato e bollato, da cui risultava che lo Scarpa era affetto da grave erisipula.

Vinto, il maresciallo non volle però abbandonare la preda e ordinò ai suoi due militi di restare a vigilare il malato. Più tardi ne avrebbe mandato altri a sostituirli.

Ed incominciò così il piantonamento; passò il mezzogiorno, passarono le ore del pomeriggio, giunse la sera. I carabinieri si alternavano. Erano già venuti quelli che dovevano... vegliare l'infermo durante la notte.

Ad un tratto la donna cominciò a dar segni di stanchezza. Si fece il caffè, ne offrì ai militi. Intavolò quindi secoloro una più o meno brillante conversazione. Indi, decisa, disse: — Io vado a letto.

— Buona notte — risposero i due uomini e la loro voce tremava di un velato senso di lussuria. — Buona notte, — beato lui.

— Già, ma c'è una cosa... Io debbo spogliarmi, io debbo dormire... e sono una donna... A salvare certi santi pudori ci tengo...

I carabinieri si strinsero nelle spalle e si consultarono fra loro. Indi convennero con la donna che avrebbero trascorso la notte nella stanza vicina; quella dalla quale si usciva.

Passò così la notte. Ma allorquando la rosata aurora comparve ed i bravi agenti vollero fare una capatina nella camera matrimoniale una ben dolorosa sorpresa li vinse.

La donna dormiva ancora o per lo meno fingeva di dormire ma lo Scarpa.

Fuggito per la finestra il finto malato respirava ora più spirabili aere.

Accorse il maresciallo accorsero altri carabinieri. Nulla. Ad un tratto l'ottimo Giglio si ricordò che dalle indagini era risultato che lo chauffeur aveva una sorella abitante in via Nomentana 143.

Senza por tempo in mezzo vi piombò e, deliziosa sorpresa, gaudio inarrivabile, ebbe la fortuna di trovarvi il ricercato che, filosoficamente si era rimesso a dormire...

Allora non ci furono risipule che valsero ad ingarbugliare nuovamente il maresciallo. Dopo essere rimasto scottato una volta aveva conosciuto il volpone e stava in guardia. Così Felice Scarpa è passato a Regina Coeli.

Le passioni che travolgono
Invaghitosi d'una canzonettista truffa 600000 lire

E sempre la medesima tristissima storia. La storia di un uomo che mercè il suo lavoro ed il suo zelo è riuscito a conquistarsi la fiducia e la simpatia dei suoi superiori e del suo prossimo, e ch'è riuscito a formarsi e consolidarsi una posizione, d'improvviso, travolto da una passione veemente, s'annegano tutti i sentimenti di probità e di responsabilità, scrollato cade e rovina tutto l'edificio precedentemente costruito.

E sempre la medesima storia... La donna ch'egli un giorno ha incontrato, lo invaghisce e l'avvince a sè pazzamente. Salda volta a volta gli anelli più pesanti e nel medesimo tempo voluttuosi della ferrea catena di seduzioni e lo trascina, dietro essa, alla perdizione.

L'uomo che ad una donna ha dato il sentimento ed il senso perde la reale cognizione delle cose della vita, diventa un piccolo ad umile strumento dei suoi capricci.

E ad essa sacrifica tutto sè ed il suo. Quando questo più non basta, diventa cieco ed immemore e si precipita nell'abisso rovinoso. Fa debiti che sa di non poter mai pagare; commette azioni che prima non avrebbe mai commesse, si immerge tutto nella passione e si lascia trasportare dalla marea irrompente che tutto sgretola e rovina.

E se in qualche dato momento gli torna ad arridere un pallido barlume di intelligenza, è allora troppo tardi per poter ritornare... Bisogna lasciar correre, bisogna abbandonarsi...

Così è successo al tenente del reggimento di artiglieria da fortezza Guido Grop, romano, che dopo aver fatto vigorosamente la guerra, preferì rimanere in servizio e fu inviato come ufficiale contabile all'ufficio finanziario del Comando militare di Udine.

Si accattivò la fiducia di tutti ed ebbe in breve a sua disposizione le somme più ingenti. Fu allora che conobbe nella lussuosa cittadina veneta la danzatrice francese Pagilerine Jessy. Bella di una bellezza strana e suadente la donna seppe far pazzamente innamorare il povero tenente. Ne fece la sua amante e la sua mantenuta. Le affittò un sontuoso appartamento in via Palmanova, sopportando dapprima le spese con denari che richiedeva di continuo alla famiglia.

Ma questi ben presto non gli furono più sufficienti. Attinse allora, trasportato dal vortice della perdizione, a piene mani nelle casse del Comando Militare. Poichè a Udine si sapeva che egli era assai ricco di famiglia, le sue spese non dettero pensiero nè ai superiori nè agli amici. Ieri l'altro però è sopravvenuta la catastrofe.

Infatti il tenente aveva chiesto una breve licenza adducendo ragioni gravissime di famiglia. E da Udine era partito per Roma. Dopo qualche giorno giunse al Comando un telegramma nel quale pregava che gli fossero concesse altre 24 ore di licenza. Cosa era avvenuto? Ecco. L'amante stufa della vita di Udine, era improvvisamente partita per Roma ove aveva aperta una ricca casa di tolleranza. Nè aveva risposto ai ripetuti inviti dell'innamorato. Questi allora decisamente, pensò di raggiungerla. Ma, avvilito dal pensiero della catastrofe prossima, preparò un lungo piano di fuga. E venuto a Roma riparte poi per l'alta Italia. Ieri egli avrebbe dovuto ritornare all'Ufficio. Invano però fu atteso dai superiori.

Cominciarono allora a sorgere dubbi sul suo conto ed il capo dell'ufficio, colonnello Domenico Giordana ordinò una revisione della contabilità del Grop. Il capitano Guadagno a ciò incaricato scoperse facilmente che il Grop falsificando sui mandati la firma del colonnello Giordana aveva in pochi giorni, e cioè dal 10 al 18 prelevato dalla cassa oltre 600 mila lire.

I mandati intestati a varie ditte avevano una falsa procura a favore del tenente Grop ed una autorizzazione di pagamento a questi recante la firma falsa del colonnello.

Del tenente nulla di preciso si sa; pare che egli abbia varcato il confine austriaco.

Ci siamo recati stamane in via Nomentana 243 ove abita la famiglia Grop. Distintissima famiglia molto stimata e rispettata in Roma; il padre è un alto impiegato al Ministero del Tesoro e pur sapendo che il figliolo menava una vita dispendiosissima non poteva mai arrivare ad immaginare tanto sfacelo. La notizia recentissima l'ha prostrato ed immerso nel più cupo dolore.

CRONACA SINDACALE

COOPER. GENER. DI CONSUMO CHAUFFEUR:

L'assemblea generale ordinaria è convocata per il 7 febbraio p. v. (martedì) alle ore 20 nella sala dei tipografi in piazza Fontana di Trevi, n. 96, per discutere e deliberare il seguente ordine del giorno:

1) Relazione morale finanziaria 1921;
2) Approvazione del bilancio consuntivo a 1921;
3) Dimissioni ed elezioni del Consiglio d'Amministrazione;
4) Elezione del Collegio dei Sindaci;
5) Varie e comunicazioni del Consiglio nascente.

In seconda convocazione, occorrendo, l'assemblea sarà tenuta il 14 febbraio alla stessa ora ed allo stesso locale.

VETTURINI, COCCHIERI E CHAUFFEURS PUBBLICI

Queste tre categorie ormai da tempo riunite insieme per la difesa degli interessi di classe sono in viva agitazione per una errata interpretazione della legge sulle automobili e per l'inconcepibile concetto, ritenuto arbitrario dalla organizzazione di classe, che il Governo e per esso il ministro dei Lavori pubblici fa concedere ai singoli circoli ferroviari le patenti per esercitare lo chauffeur pubblico da piazza. Con tale sistema l'Ufficio e l'opera dei Comuni e la stessa legge provinciale e comunale vengono ad essere esautorata.

Se il Comune di Roma assisterà passivo a codesta violazione dei suoi diritti non altrettanto farà certamente la organizzazione di classe che dovrà vivamente ribellarsi come dovrà protestare contro l'assegnazione della tassa di bollo.

Il segretariato generale delle organizzazioni riunite convoca pertanto i comitati riuniti nei locali sociali in via Frangipane, 21, per venerdì alle ore 20.30.

In tale riunione si discuterà anche del bilancio delle varie organizzazioni, delle dimissioni del segretario generale Alfredo Bauchi e si delibererà sulla assemblea generale delle varie categorie.

Intanto si rammenta ai soci della Cooperativa di Consumo vetturini dipendenti che l'assemblea generale resta indetta per domani mercoledì sera alle ore 20, nella sala dei Tipografi in piazza Fontana di Trevi, 96.

UNIONE LAVORANTI MARMISTI

Questa sera alle ore 18 riunione del Comitato direttivo alla sede sociale, via della Oca Bianca.

Cronaca giudiziaria

L'uccisione del tenente Huetter

L'esame dei testimoni

Stamane alle dieci si riprende il dibattimento.

Per l'assenza momentanea del colonn. Huetter, padre dell'ucciso, si è costretti a rinviare l'esame dei testi riguardante l'accertamento dei documenti rubati.

Vengono chiamati a deporre Scaroina Edoardo, colonnello, che dichiara di aver avuto alle sue dipendenze il ten. Huetter, ottimo giovane sotto tutti i rapporti. La P. C. chiede al teste se il 39. fanteria al quale apparteneva l'Huetter, avesse preso parte all'azione sul Col di Lana.

Teste: Sì, ma allora io non ne ero il comandante.

Buonaccorsi cav. Giuseppe, capo-sez. alla Corte dei Conti, a domanda del Presidente, afferma di aver parlato alcuni giorni prima del tragico avvenimento, con la Marzocchi, e di averle comunicato le sue decisioni di fare un viaggio a Napoli. « Beato lei — mi disse la signora — che può andare liberamente a trovare la sua figliuola ». Con ciò ella mi fece capire il suo dolore per l'atteggiamento che era costretta a tenere con la figlia, alla quale aveva fatto balenare, ma inutilmente, l'idea di una separazione legale.

La P. C. chiede di mettere a verbale, alcune dichiarazioni del teste sopra: scenate di gelosia, alle quali era assoggettata continuamente la Huetter dal marito.

D'Henry Giuseppe, pensionato, dichiara di aver abitato nello stesso palazzo dei coniugi Huetter e di aver notato una ammirevole armonia tra i due coniugi. Di dissaccordi, di sevizie, di scene violente, il teste non ha avuto mai sentore.

Marcolina Angelo, sarto della Marzocchi: ebbe l'ordinazione dalla signora Marzocchi di un pigiama per il genero.

Marucci Giulio, si trovava nella sua bottega, quando ad un tratto intese alcune voci sulla via e vide la Marzocchi trascinata dai carabinieri.

Di Mauro Carlotta abitava sullo stesso pianerottolo della famiglia Marzocchi e vide la signora, con la quale non aveva intimità, sparare un colpo di rivoltella in aria. Non ha mai parlato con la cameriera Alfonsina.

Il Presidente interroga l'imputata che dice: « Quando successe la disgrazia ero pazza: non ricordo quel che abbia fatto ».

La difesa chiede sia iscritta a verbale la dichiarazione dell'imputata che viene ricondotta nella gabbia, non essendo in grado di dare altre spiegazioni.

Zaccagnino Leopoldo fu pregato dalla signora Marzocchi di sollecitare la concessione di un passaporto alla figlia Laura che doveva con il marito recarsi a Tripoli. La signora ebbe a lamentarsi del genero, che maltrattava la figlia, e si commosse sino alle lacrime.

Piccioni dott. Armando vide per caso sul cassettone della camera da letto del farmacista Romani, una rivoltella. « L'ha denunziata? » gli chiese; ma ebbe per risposta che la rivoltella da oltre una ventina d'anni non funzionava, e che, di conseguenza, doveva essere inservibile.

Le dichiarazioni del teste vengono scritte a verbale, a richiesta della parte civile. Il testimone riconosce la rivoltella da lui intracista in casa Romani, in quella con la quale fu arrestata la Marzocchi, dopo il delitto e poscia acquisita ai corpi di reato.

Il furto dei documenti

Dal banco dei giurati si chiede al colonnello Huetter, perchè in tutte le sue dichiarazioni non abbia mai accennato al furto dei documenti, avvenuto in casa del figlio Silvio, a Napoli.

Il colonnello Huetter risponde che il furto non fu limitato soltanto ai documenti. Vennero asportati vestiari, oggetti di valore, gioielli. Aggiunge, a richiesta della P. C., che il furto fu commesso alcuni giorni dopo il delitto. Il figlio non gli ha mai parlato che brevemente della tragica scena: la Marzocchi, scalmanata, dopo il primo colpo, si sforzava di tirare un secondo colpo!

La difesa chiede al colonnello Huetter se il giorno in cui avvenne il furto le chiavi dell'appartamento del figlio erano nelle sue mani.

Il col. Huetter non ricorda con precisione questo particolare. Non sa nulla della sparizione delle lettere di cui si è fatta parola nell'udienza di ieri.

Laura Romani, vedova dell'ucciso, richiesta dal Presidente, dichiara che il furto fu limitato a oggetti di scarso valore. I gioielli erano al Monte di Pietà. Ella partì da Napoli senza portare seco le lettere della madre. Nulla prevedeva, neppure lontanamente, di quanto poi è accaduto.

"Ma volete proprio uccidermi?"

Scorzafava intese il racconto fatto dal ten. Huetter ai genitori, la stessa sera dell'arrivo da Tripoli: la Marzocchi tentava di sparare un secondo colpo, sicchè l'Huetter, ebbe a gridare: « Ma volete proprio uccidermi? ».

L'aula sgombrata

Le dichiarazioni del teste non sono intese dal pubblico, che dà in continui scatti di inquietudine. Il Presidente scampanella, ordinando lo sgombramento dell'aula che viene effettuato. Il pubblico si allontana protestando.

Non appena sgombrata l'aula dal pubblico che la gremiva, si riprende l'esame dei testimoni.

L'avv. Pascale fu officiato dalla Marzocchi per la separazione legale dei coniugi Huetter. Egli tentò di fare azione pacificatrice. Persuase la signora Marzocchi ad accogliere in casa il genero per evitare possibili complicazioni.

Su proposta quindi dell'avv. Romualdi di P. C. si delibera di rinunciare all'esame dei testimoni rimanenti e di iniziare nel pomeriggio la discussione.

L'udienza pomeridiana

L'udienza pomeridiana ha inizio con la lettura delle testimonianze scritte.

Guerciolì Ferruccio, amico del tenente Huetter, dichiara di non aver visto sul collo di Laura Romani subito dopo il delitto, alcun segno.

Viene quindi data lettura su proposta della P. C. del verbale relativo al furto in casa Capello. Il furto commesso durante l'assenza della Capello stessa, recatasi a Roma per assistere il nipote Silvio Huetter, ferito, procurò un danno di 10 mila lire.

Omaggio della sua vita

In seguito a richiesta della P. C. si dà lettura di alcune lettere dirette dal tenente Huetter al padre. In esse l'Hutter narra la vita di trincea. Oltre alle lettere la P. C. chiede di esibire un Diario di guerra dell'ufficiale.

In esso egli dichiara di far omaggio della sua vita, in caso di morte, a Lauretta Romani.

L'istruttoria del processo delle Banche all'Alta Corte

In seguito a denunzie pervenute all'autorità giudiziaria di Genova e Milano si iniziò nel novembre 1920 il noto procedimento penale a carico della Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banca Italiana di Sconto e dei rispettivi presidenti o consiglieri delegati sen. Crespi, sen. Marconi, comm. Toeplitz, sen. Saldini, ing. Fenoglio, comm. Parca, comm. Balzarotti, Feltrinelli, Pio e Mario Perrone accusati di aggiotaggio e di frodi nel commercio ai sensi dell'art. 293 Codice Penale.

Il Guardasigilli, poichè tra gli imputati erano molti senatori, stante la incompetenza dell'autorità giudiziaria ordinaria, trasmise le denunzie al Presidente del Senato il quale con sua ordinanza del 1. dicembre 1920 costituì il Senato in Alta Corte di Giustizia e trasmise tutti gli atti all'a Commissione Istruttoria.

Intanto si costituivano parte civile, con l'assistenza rispettiva degli avvocati Renato Todaro e Teocrito Masini i fratelli Perrone, contro il Toeplitz, e il prof. Filippo Tempera, contro la Banca Commerciale.

La Commissione Istruttoria, riunitasi una prima volta il giorno 14 gennaio 1922, per procedere alla formulazione dei quesiti da sottoporsi ai periti prof. Greco, Gitti, Giussano, tornava a riunirsi in Sede il giorno 23 corr. alle ore 16. Presiedeva il sen. Melodia ed erano presenti l'avv. Marchesano e Valdata per il Toeplitz, l'avv. R. Levi e Malcangi per la Banca Commerciale, l'avv. Fabrizi per il Credito Italiano, l'avv. Tassara e Todaro pei fratelli Perrone, l'avv. Masini per la parte civile Tempera.

Dopo vivace discussione i quesiti furono formulati e alle parti assegnato il termine di due giorni per nuove proposte o istanze in merito ai quesiti medesimi.

Accademia del Palazzo di Giustizia

Domani alle ore 17.30 l'avv. Salvatore Cammilleri terrà l'annunciata e attesa conferenza sul tema: « Il mito dell'inferno in Dante ».

Una conferenza sul "Notturno"

Domenica 29 gennaio all'Associazione Cristiana della Gioventù, alle ore 20.30 l'egregio avv. Giovanni Regard darà una Conferenza-lettura sopra il *Notturno* di Gabriele d'Annunzio.

La sorpresa al "Chiavicone"

Demmo ieri diffusa notizia della brillante e proficua sorpresa della Polizia al Chiavicone di Piazza d'Armi.

Ecco i nomi degli arrestati: Cuna Oddone di Antonio di anni 19 da Corigliano d'Otranto, abitante in Borgo S. Angelo 54; Tisi Romeo di Gisleno di anni 19 da Roma, abitante in via Vittoria, 32; Scaricamazza Luigi di Antonio, di anni 18 da Montecarlo, qui abitante in via Farnesina, 13; Zeppilli Attilio di Giuseppe, nato a Roma, di anni 37 abitante in via Famagosta, 63; Dello Signore Pietro fu Serafino, nato a Roma, di anni 27, abitante in via Famagosta, 63; Sartor Romolo fu Antonio, nato a Roma, di anni 20, abitante in via Sebastiano Veniero; Scarzelletti Amedeo di Alfredo, romano di anni 18, abitante in via Ostia, 16; Zigrossi Vincenzo di Francesco, di anni 27, nato a Ronciglione, senza fissa dimora; Marros Giovannina di Francesco, nata a Orgosolo (Sassari) di anni 21, senza fissa dimora; Maracchioni Filomena, fu Lorenzo nata a Cori, di anni 24, senza fissa dimora; D'Alfonso Paolina di ignoti, nata a Coccetto (Aquila), di anni 23, senza fissa dimora.

La Maracchioni e la D'Alfonso erano ricercate dalla P. S. Nell'ufficio antropometrico furono prese le impronte digitali degli arrestati.

Una parte di essi verrà inviata a Regina Coeli.

Il "Mondo"

E' uscito iersera il primo numero del *Mondo* nuovo giornale politico diretto dall'on. Andrea Torre.

Al nuovo confratello mandiamo un cordiale saluto e l'augurio di prospera vita.

La verifica dei pesi e misure

Col giorno 30 settembre 1921 è terminata la verifica biennale dei pesi e misure prescritta dalla legge per gli uffici industrie, professioni, arti e mestieri. Allo scopo quindi di evitare eventuali contravvenzoni, coloro che non avessero ancora presentato all'ufficio del R. Verificatore in via dei Chiavari, 3, gli strumenti metrici di cui sopra sono invitati a presentarli all'ufficio stesso senza ulteriore ritardo.

Quelli che non si annoiano

Signore in lutto

All'indomani di un ballo o di una qualunque festa mondana, immancabilmente, mi perviene la preghiera di non nominare nell'elenco delle intervenute la signora Tale o la Duchessa Talaltra perchè in lutto.

Colui al quale più facilmente viene affidata questa specie di missione diplomatica è per lo più Guglielmo Tonker, l'amico di tutta la grande società e l'amico dei giornalisti.

— Caro, dice Tonker per telefono, c'è la Marchesa X, che non vorrebbe essere nominata...

— Un altro lutto, un altro gran dolore...

— Capirai, è morta sua nonna la settimana scorsa...

— ...ed è andata a ballare.

— Sì, ma indossava una toilette nera. Ti prego, dunque, niente nome. Il mondo è cattivo e chissà che penserebbe. E poi ci sono i parenti.

— Ma ti pare, ti servirò senz'altro, non fosse che per far piacere a te. Ti prego però di presentare le mie condoglianze vive alla povera marchesa...

Qualche altra volta sono don Orazio Sanjust ed il conte Cesare Celani, che si incaricano della missione di fiducia.

Questo gruppo di gentlemen liders della grande società funziona da trait d'union con la stampa e spesso ottiene da noi la piccola omissione di un nome e di un titolo in un resoconto mondano.

Ma è buffo, è ridicolo tutto ciò. Se non esiste il dolore, che valore ha il lutto? E perchè mettere il lutto quando si frequentano i balli. Che meschino pudore è questo di non voler assumere la responsabilità delle proprie azioni?

Un po' meno ipocrisia non guasterebbe perchè si sa bene, che nei tempi moderni tutto è mutato e molte cose sono distrutte, anche il dolore, anche il rispetto al dolore e non c'è da meravigliarsi se una dama non ha la forza di rinunziare ad alcuni giri di fox trott, quando uno zio, una nonna, un cognato sono partiti per l'altro mondo.

— Dopo tuto, senza la dama, quello è morto e... chi muore giace e chi vive si dà *pace. Vuol dire che io a differenza dell'Europa, mi sono data pace subito.*

Ad un ballo mascherato, or non è molto intervenne una signorina che da dieci giorni era in lutto per la perdita di sua nonna.

Una dei soliti simpatici amici diplomatici, mi pregò di non nominarla.

— Povera figliola, era addoloratissima; vestiva in nero...

— Potremo allora segnare nell'elenco, aggiunsi io, la signorina Zeta mascherata... in nero. Più mascherata di così?

L'UOMO IN GIACCA.

Figure d'oggi: "L'arrivista"

Sempre in moto, sempre in armi per la piazza a cercare i consensi agli sfoghi della verbosità inconcludente, smarrisce la coscienza delle sue forze fino a non vedere gli ostacoli, che arrestano le fibre dei galantuomini.

Quanta differenza dallo studioso, che indaga i misteri della natura con l'ansia di soluzioni appaganti; dall'artista, che s'affanna sul capolavoro con un sogno di gloria e d'immortalità; e perfino dall'uomo d'affari, che cerca la via al mercato dei suoi prodotti, mai contento dell'affluire della ricchezza! Ma questo loro seguire il miraggio d'una vetta sempre lontana, affaticandosi passo passo verso un'ascesa senza fine, è l'ambizione dell'umanità in continuo moto verso una meta più luminosa, dove queti lo spirito anelante di perfezione.

Invece l'arrivista (la parola rivela la fretta del conio; ma come opporsi ai voleri della piazza, ch'è l'unica leggiferante?) non ha l'assillo nè del sapere nè delle meditazioni affaticanti; basta un po' d'orpello alla sua improntitudine temeraria, l'orpello delle idee di seconda mano che tradiscono la vacuità come il belletto il colorito.

Conquistata la direzione di qualche sodalizio d'analfabeti, procede aprendosi la strada col muover incomposto d'un pazzo fra i tardi a scostarsi e a fargli largo. Poi sceglie un partito il più rumoroso per numero di soci, e dentro vi tuona come un giacobino, smanioso di dare la prima scalata.

Fuori del cenacolo serba le cautele dei novizi, sempre guardingo e insinuante nel susurrare le reticenze maligne con l'arte di chi non vuole vuotare il sacco; pronto a cogliere le occasioni per sbracciarsi tra la folla e ravvivare il ricordo della fama oratoria.

Se riesce ad imbrancarsi tra gli scanni del Comune, grida a tutt'andare allo scandalo d'ogni spesa, come se debba sventare congiure di palazzo, o cerca l'effetto delle sparate patriottiche. Fa perdere il tempo, lo sente anche lui, ma con la foga di frasi d'impressione e le perorazioni commosse sa di trascinare all'applauso il pubblico, voglioso di svagarsi dietro la sbarra come nelle aule dei tribunali.

Dopo viene il seggio provinciale, al quale si prepara con lo stesso metodo istrionico, sordo ai mormorii di disapprovazione e instancabile nell'autopropaganda, che è il fine d'ogni atto e d'ogni parola. Aizza i faziosi più scalmanati, si caccia in mezzo ai moti di piazza, crea dissidi per darsi la bega di comporli ed acquistare autorità, ed è sempre da per tutto, tribuno, rivoluzionario o uomo d'ordine secondo le vedute o la piega degli eventi; i quali qualche volta non corrispondono al disegno e allora viaggia o s'ammala per ricomparire appena le acque sian tornate uguali.

Nella sua corsa di cavallo che ha gli sproni al fianco non tarda a formarsi un seguito col diminuire degli scrupoli e il crescere della spregiudicatezza. Sa che nel mondo non c'è posto per la modestia, a cui è serbato il regno dei cieli, e briga in conventicole e in riunioni ritessendo spunti biografici contro chi gli attraversa la via. Non si perde nelle quisquilie della dignità nè si scoraggia per contrasti e diffidenze come gli altri mortali, ma si sobbarca ad ogn'impresa e, se gli torna, cambia bandiera con la facilità d'un'etichetta di bottiglia.

Il seggio nella Provincia, la seconda tappa del viaggio, è necessario all'altra ascensione, alla quale pensa come nel primo momento con l'ansia della vedovella alle seconde nozze. L'arrivista della città preferisce più spesso correre direttamente alla meta senza la noia delle stazioni. Inscrittosi al partito che più gli giova, non ha altra difficoltà che di vincere la lotta sorda dei compagni, sospinti anche loro dalla fretta d'arrivare. Dal direttorio alla candidature il passo è breve. Allora, sicuro dei voti dei correligionari, gli resta solo la briga di cercarne in tutti gli altri campi con le raffinatezze della sua furberia. Alle spese pensano le sezioni, che hanno interesse a nascondere il saltabeccare riuscito a buon fine. Si sa, tutto è bene ciò che finisce bene, eppoi i partiti acquistano proseliti in ragione della forza di cui dispongono; le idee spesso non sono che la maschera di desiderii mal celati.

Nelle piccole cerchie però deve far la strada a tappe: dapprima si crea la fama d'oratore e poi s'arrovella di diffonderla da un paese all'altro senza tanto almanaccare sui modi. Dopo le due scalate è come l'alpinista che vede a tiro l'ultimo picco. Se vince la difficoltà della candidatura, che affaccendamento durante la battaglia dei comizi! Fantasioso nei tiri ai compagni di lista, non risparmia nè il corpo nè lo spirito per correre da un punto all'altro ad abboccamenti, a conciliaboli e a schermaglie con l'impazienza d'un neofita e l'abilità d'un vecchio maneggione. Finge di accogliere i consigli dei satelliti, ma fa sempre di testa sua. Ha una forza di volontà e una tenacia di propositi da esser superate solo dall'impudenza.

Se la fortuna gli arride e compie il viaggio — in seguito sorgerà il desiderio di altre escursioni — risponde ai mille impegni con le lettere stereotipate del ministro o del vice, promettenti la presa in considerazione, ch'è il cestino. Il minchione si tiene la lettera qualche mese in tasca per la vanità di mostrarla ai distratti con la speranza d'essere creduto un uomo di conto.

Può darsi che nel suo gruppo vi sian testoni più gonfi del suo, e allora risica di ascendere un altro gradino nell'amministrazione del paese, lui, che forse non ha mai amministrato il becco d'un quattrino proprio.

In generale è giovine, curante dell'abito, e, se può, munifico. Scaltro per natura e per abitudine, si perfeziona nel mestiere da dar punti ai vecchi di corridoio. Corretto, sorridente, non ne sgarra una nel gioco delle cortesie. La lode iperbolica è il mezzo dei furbi per i colpi di traverso e se ne vale con grande discernimento. Senza passioni erotiche, senza vizi, perchè gli mancherebbe il tempo a coltivarli, si cura delle donne per i vantaggi che può avere dall'apparire un cavaliere di spirito.

L'arrivista è un navigante, che bordeggia sotto vento finchè non è sicuro di esser spinto in porto dalle vele gonfie, un navigante senza paura di tempeste e d'avarie per l'illusione o la suggestione della sua valentia. E come il marinaio ritorna al mare dopo il giuramento del naufragio, così lui torna alla prova fallita ma più indocile, più accanito e più spregiudicato.

Che sorrisi di commiserazione per quelli che aspettano dal pubblico il riconoscimento che sono incapaci di domandare! Fa bene lui a credersi il predestinato! Il mondo è di chi se lo piglia.

BRAMAR.

Operaio cinquantenne rinvenuto morto al Colosseo

Quest'oggi verso le 16 alcuni operai che si trovavano a passare per il Colosseo, entrati in un « carcer » vi hanno trovato, con il massimo stupore ed il più forte raccapriccio, il cadavere di un uomo decentemente vestito.

Chiamarono, convulsamente, i custodi dell'Anfiteatro ed insieme a loro ritornarono sul posto. Accorsero prontamente anche alcune guardie. Il cadavere non presenta alcuna traccia di sangue o di violenza. Ma, in attesa dell'arrivo del pretore, esso non può essere rimosso, e quindi identificato.

Si crede però che debba trattarsi di morte dovuta ad improvviso malore.

Proficua perlustrazione dei carabinieri

Spesse volte la diuturna e rude fatica delle pattuglie dei carabinieri di campagna che, sotto qualunque tempo, compiono a cavallo, perlustrazioni di decine e decine di chilometri è confortata dal maggiore dei successi.

L'altra notte, per esempio, una pattuglia della stazione di S. Giovanni si imbattè in 3 individui che, appena visti i militi, si diedero alla fuga.

Non poteva essere invito migliore. I carabinieri infatti, facilmente raggiuntili, li condussero alla vicina stazione dove furono riconosciuti per tre noti pregiudicati. Essi sono Amici Nicola di Costantino d'anni 25 e Amici Enrco di anni 27, entrambi nativi di Genzano, e certo Baldacci Marino, fu Giuseppe di anni 23, da Tivoli.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

Temperatura di oggi

	Temperatura Massima	Temperatura Minima	Stato del Cielo	Stato del Mare
Roma	10	5	coperto	
Milano	0	—3	coperto	
Moncalieri	1	—2	nebbioso	
Genova	2	—2	nebbioso	L. mosso
Venezia	1	0	coperto	calmo
Bologna	0	—2	nebbioso	
Ancona	4	2	piovoso	mosso
Firenze	6	3	coperto	
Napoli	9	7	piovoso	calmo
Taranto	12	8	coperto	mosso
Palermo	16	5	sereno	calmo
Catania	13	8	sereno	calmo
Cagliari	15	6	1/2 coperto	L. mosso
Messina	13	8	3/4 coperto	calmo
Trieste	2	—2	coperto	calmo
Tripoli	17	8	coperto	calmo

DALLA PROVINCIA ROMANA

Agitazione pei fitti del Colle S. Teresa

MONTE PORZIO CATONE, 26.

Il 19 corr. doveva esserci la discussione dinanzi la commissione provinciale nella R. Prefettura di Roma per la vertenza tra Casa Borghese ed i fittavoli di Monte Porzio Catone.

A tal uopo i difensori di quest'ultimi l'avv. Gismondi Federico, col comm. Menghi furono in Monte Porzio la sera del 16 corr. mese a tenere una conferenza, svoltasi nell'aula consigliare, ove il sindaco cav. Garlandi Antonio con brevi parole presentò l'avv. Gismondi, il quale illustrò l'attuale situazione dimostrando come le eccessive pretese di Casa Borghese non potevano nemmeno discutersi trattandosi per L. 6500 l'ett. per l'acquisto, mentre invece la medesima Casa Borghese ha concesso all'Agraria pel prezzo di L. 1500 l'ett. compresi i fabbricati. Affacciò come la Casa Doria a breve distanza ha fatto concessioni di terreni eccezionali.

Ritornato sul Colle S. Teresa a discutere esso ha dimostrato chiaramente come fabbricati costruiti servono per abitazioni rurali; e per tal modo data la penuria delle case non è possibile nè umano mandar via costoro; intanto attendere il riconoscimento legale secondo il decreto Micheli. In questi vigneti si sono formati dei veri e propri villaggi quali dimostrano il progredire di questa popolazione.

Segue all'avv. Gismondi freneticamente applaudito, il comm. Menghi. Egli rileva come l'avv. Manzia di Casa Borghese, avendo prima convenuto per la nomina di un perito legale si rifiutava poi. Questo sleale atteggiamento è stato molto commentato, intanto è necessario il riconoscimento giuridico secondo il decreto Micheli, quindi una commissione sarà nominata con mandato di fiducia in una prossima assemblea senza competizione di parte, la quale potrà decidere con Casa Borghese. (Applausi).

Presero poi la parola i sigg. Egidi Umberto, Buglia Angelo, il quale volle sollevare la questione politica riferentisi al Decreto Micheli; per tal modo fu impedito di continuare. Parlò poi Laurenti Edmondo.

Gli avv. Gismondi e Menghi presentarono il seguente ordine del giorno: « L'assemblea del 16 gennaio 1922, dà mandato ai legali e fiduciari per chiedere all'on Comitato provinciale di Conciliazione agraria l'applicazione della proroga dei contratti pel corrente anno in base alla legge Micheli, salvo vedere successivamente se rimettere la decisione del merito delle controversie al comitato predetto, o trattare e definire direttamente con la Casa Borghese ».

Tale o. d. g. venne approvato all'unanimità.

E' necessario intanto rammentare come gli antenati della nostra generazione monteporziana nell'anno 1864 furono costretti invedere detti terreni per necessità di assistenza e di lavoro, e sei cittadini dovettero sostenere le carceri.

Ora poi che questi terreni sono completamente bonificati la Casa Borghese, e per essa il comm. Posi vorrebbe fare un grande emporio con tipo unico di vino con vigneti fatti dai cittadini di Monte Porzio Catone.

Il nuovo Consiglio d'Amministrazione fra gli impiegati

MARINO 25

Ieri si è costituito il nuovo Consiglio di amministrazione fra gl'impiegati e pensionati delle pubbliche amministrazioni. La società, i cui scopi sono già stati fatti noti, ha meritamente conseguiti i favori della classe degli impiegati i quali hanno la possibilità di poter far fronte alle due condizioni economiche della vita mediante la cooperativa di consumo che fino dall'inizio funziona regolarmente con generi di prima necessità selezionati con cura ed a prezzi inferiori di molto da quelli praticati dai pochi scrupolosi negozianti di Marino.

Il nuovo Consiglio è risultato così composto: Presidente Cav. Budriesi Virgilio, vice presidente sig. Narduzzi Pietro, consiglieri i sgnori: Biondi Edoardo, cav. Raucci Salvatore, Pranzetti Mario, sindaci i signori Derta Antonio e Nasi Arturo; segretario e cassiere Orsini Renato.

Istruzione premilitare

CIVITAVECCHIA, 26.

Il Ministero della Guerra, come per gli anni decorsi, ha disposto che anche per il corrente anno sia iniziato il corso di istruzione premilitare.

Detti corsi che d'ora innanzi saranno biennali, avranno inizio dal 20 gennaio sino al 31 maggio p. v.

A tali corsi possono inscriversi tutti i giovani che abbiano compiuto il 16 anno di età.

Le iscrizioni avranno luogo presso la locale Società di Tiro a Segno Nazionale, non oltre il 25 corrente.

Il mito dell'Inferno

Il 27 corr. l'avv. Salvatore Cammilleri terrà all'Accademia del Palazzo di Giustizia l'annunziata ed attesa conferenza sul tema: *Il mito dell'Inferno in Dante.*

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

I treni segnati con l'asterisco (*) non si effettuano la domenica.

PISA: 6.10 (Civitavecchia) — 7.20-D — 9.40-D — 9.55 — 12.20-A — 14.30 lusso Parigi (Mart. Giov. Sab.) — 15.35-A (fino Grosseto) — 17.50-DD — 1* (fino Civitavecchia) 20-DD (Sarzana-Milano) — 20.35-DD — 21.45-D — 23.45-A.

FIRENZE: 6.40-D — 650-A — 15.45-D — 16.35-A — 18-DD (per Trieste) — 18.40-A (per Orte — 18.50-DD (Milano) — 20.35-DD — 23.30-D — 23.40-A (soppresso il sabato).

NAPOLI: 0.20-D — 6.5-A — 8.20-DD — 9.30-A — 12.30-D (Reggio C.) — 14-DD (Reggio C.) — 16.40-D* — 16.55-A — 19.25-DD (Reggio C.) — [illegible]-DD (Taranto) — 21.15-A.

ANCONA: 6-D (per Trieste) — 7.25-A — 11.45 — 13.15 — 23-D.

SULMONA: 5.12 (per Avezzano) — 7.15 (per Castellammare) — 7.48 (per Tivoli) — 12.25 (Castellammare) — 17.40 (Castellammare) — 19.15 (Tivoli) — 21.30-D* (Castellammare).

VITERBO: 7 — 15.5* — 18.25.

VELLETRI-TERRACINA: 7.20 — 12.15 — 18.30 — 20.5.

ANZIO-NETTUNO: 7.35 — 12.5 — 16.25 — 18.50.

ALBANO: 6.20 — 12.16* — 17.55 — 19.10 — 21.20 (festivo).

FRASCATI: 6.15 — 9.30 — 12.8 — 17.20* — 19.5! — 21.6 — [illegible].

FIUMICINO: 5.50 — 7.30 — 16.30.

ARRIVI

PISA: 6.55 (da Civitavecchia) — 7.30-A — 8-D — 9 — 11.10-DD — 14.50-A — 18.18 (da Grosseto) — 18.40* — 19.30 (lusso da Parigi: Mcro. Ven. Domenica) — 20*-DD 23.30.

FIRENZE: 7.40-A — 7.55-D — 9.30 (da Milano) — 9.35-DD — 11.25-O (da Orte) — 12.15-D (da Milano) — 13.15-DD (da Trieste) — 18.25 — 23.50-A.

NAPOLI: 6.40-D — 8.10-A — 8.50 (da Reggio C.) — 9.15-DD (da Taranto) — 12.40-A — 13.10-DD — 15-D — 18.20-A — 19-D — 22.30 — 22.45-D.

ANCONA: 0.15 (da Trieste) — 8.27 — 16.30-D — 23.15.

SULMONA: 2.35* (da Avezzano) — 10.30 (da Castellammare) — 15.40 — 17.5 — 21.35 (da Castellammare)

VITERBO: 7.50 — 13.5 — 21.10.

VELLETRI-TERRACINA: 8 — 9.5 — 14.15* — 20.25.

ANZIO-NETTUNO: 7.30 — 9.10 — 14.45 — 19.30

ALBANO: 4* — 8.17 — 9.55 — 15.5 — 21.30.

FRASCATI: 6.50* — 8.35 — 9.46 — 14.50 — 17.10* — 21.50 — 23.

FIUMICINO: 8.30 — 12 — 19.10.

VITA SETTENTRIONALE = DALLE ALPI ALLA ROMAGNA

Prima affermazione

A Bolzano gli italiani, presentatisi alle elezioni comunali con lista propria, di fronte alla coalizione dei partiti tedeschi e ai socialisti, sono riusciti ad ottenere una magnifica affermazione numerica.

Quando si pensi che tutte le arti erano state adoperate per impedire, o per lo meno strozzare, questo primo tentativo, quando si pensi che non un incoraggiamento è mai venuto dall'Italia ufficiale e non ad aiutare, in quest'opera di quotidiana permeazione dell'ambiente di Bolzano, i nostri concittadini di lingua italiana, si rileva subito la importanza e la portata dello sforzo compiuto.

Tanto più che — a torto o a ragione — Bolzano sino ad ieri era ritenuta come la roccaforte degli intransigenti del Deutsche Verband, *e certamente gli atteggiamenti di aperta ostilità contro l'elemento italiano — indigeno o di immigrazione post-bellica — assunti dal Sindaco di Bolzano Perathoner, potevano autorizzare questa convinzione radicata negli animi di moltissimi italiani.*

E' bene venuta quindi l'odierna affermazione. Perchè per essa, se anche nel Consiglio Comunale di Bolzano non potrà manifestarsi, per ora, la volontà dei cittadini di lingua e di sentimenti italiani, purtuttavia la loro presenza registrata attraverso i risultati delle urne — più che qualunque altra constatazione censimentaria — vale a far riflettere gli intransigenti del Deutsche Verband *che, da oggi in poi, bisognerà fare, sul terreno legalitario dell'elezione, i conti con la forte minoranza italiana, in continuo sensibile aumento.*

E non potranno più oltre oggi — come già per le elezioni politiche, per le quali l'elemento italiano si era eclissato — affermare che l'Alto Adige è paese prettamente tedesco.

La votazione di Bolzano — consule Perathoner — è il documento migliore della nostra presenza e del nostro diritto.

"Il Brennero,,

Diretta dal collega Taulero Zulberti, è uscita a Merano in bella edizione tipografica, la rivista *Il Brennero* — pubblicazione mensile che si propone la intensificazione dei rapporti culturali, artistici e poltc tra l'Italia e l'Europa Centrale, mentre vuole adempiere ad una funzione di collegamento tra l'Alto Adige e l'Italia, allo scopo di far conoscere ai nuovi cittadini di lingua tedesca l'Italia e agli italiani la loro provincia più settentrionale.

Questo il programma che certamente il collega Zulberti sarpà svolgere e portare a compimento perchè ha saputo creare attorno alla sua impresa un cenacolo di spiriti superiori che hanno una precisa visione sia dell'avvenire del nostro popolo che delle nostre nuove funzioni che la vittoria ci impone.

In questo primo numero hanno collaborato oltre lo Zulberti: Arturo Maseleny, Enrico Wauner, Giorgio Micheli, Franco Ciarlantini, Giovanni V. Wieder, Vittorio Bertoldi, Olga von Szenle Dardy, Arturo Marpirati, Giovanni Capodivacca, Vittorio Rakasy ed altri.

Il *Brennero*, oltre alla sua direzione a Merano, ha un ufficio a Milano ed un altro prossimamente con tutta probabilità ne creerà a Roma.

Chiarimenti governativi sui crediti degli emigranti

UDINE, 26.

Il Ministro degli Esteri, ad analoga interrogazione dell'on. Ciriani, ha scritto i seguenti chiarimenti riguardo ai crediti degl emigranti in Romania e Bulgaria:

«Gli Uffici di Verifica e Compensazione preveduti dai trattati di pace sono essenzialmente destinati a funzionare da stanza di compensazione per il pagamento dei crediti, esigibili prima o durante la guerra, ed a causa della guerra rimasti in sospeso, fra sudditi delle singole potenze alleate residenti nel territorio della Romania cui appartengono, e sudditi delle singole Potenze già nemiche, residenti nei territori di quelle Potenze. Tra le Potenze alleate non esistono Uffici di Compensazione e quindi un tale Ufficio non poteva essere istituto nei riguardi della Romania. Quanto alla Bulgaria, considerata la modica entità dei crediti prebellici attinenti ai rapporti fra sudditi italiani e bulgari, non parve opportuno di adottare il sistema delle compensanzioni il quale presuppone una notevole massa di crediti da una e dall'altra p rte.

«E' poi da avvertire che, nei riguardi degli emigranti non si tratta in genere di crediti che presentino i requisiti voluti dalla procedura delle compensazioni, ma piuttosto di reclami per risarcimento, i quali o si ottengono alle riparazioni, ovvero vanno liquidati dal Tribunale arbitrale comma, E dell'art. 177 del Trattato di Neuilly».

I combattenti del Polesine a congresso

ROVIGO, 26.

(F. P.) — In una sala della Camera di Commercio ha avuto luogo il primo congresso provinciale degli ex combattenti del Polesine presieduto dall'avv. Arturo Ponzetti.

Dopo una ampia relazione del presidente sugli scopi del congresso venne posta in votazione la proposta della costituzione della Federazione Provinciale Polesana ex combattenti, e l'ordine del giorno in proposit fu approvato alla unanimità. Ad una commissione di tre membri venne affidato l'incarico di compilare lo Statuto della Federazione stessa.

Dopo altra deliberazione di carattere finanziario fu scelto il nome dell'avv. A Ponzetti quale rappresentante della Federazione Provinciale in seno al Consiglio nazionale.

Convegno magistrale

ADRIA, 26.

A Contarina ebbe luogo un Convegno Magistrale con l'intervento di tutti gli insegnanti dei paesi limitrofi.

Scopi del convegno erano: La valorizzazione delle Scuole dinanzi al Popolo, richieste economiche a favore della classe degli insegnanti. Dopo ampia e vivace discussione fu approvato un ordine del giorno, proposto dal maestro sig. Virginio Laquaglie, col quale si chiede al Governo: 1. Che agli insegnanti sia corrisposto un acconto mensile pari a quello concesso agli altri impiegati dello Stato. 2. Che per le Scuole sdoppiate siano corrisposti i due quinti sullo stipendio e che per le Scuole riordinate sia elevato il compenso e L. 1000 a datare dal 1. ottobre 1919. 3. Che lo stipendio sia equiparato agli impiegati dello Stato che hanno pari titoli di studio.

In detto ordine del giorno viene ancora chiesto l'approvazione d'urgenza della Riforma del Monte Pensioni, il diritto agli insegnanti in pensione di usufruire del libretto ferroviario, l'estensione del governo di cointeressenza ai maestri che sono impiegati dello Stato, la sistemazione dei molti maestri ex combattenti e che il periodo da questi trascorso in zona di guerra sia calcolato agli effetti economici e di carriera.

Il Convegno quindi si è interessato delle necessità che gli insegnanti abbiano un giornale della Unione Magistrale Nazione e della Federazione Magistrale Polesana.

La riunione si chiuse con parole di saluto e di augurio del presidente, maestro Tito Tavozzo, il quale ebbe anche a biasimare la condotta di quegli insegnanti che non prendono parte alle manifestazioni della classe.

Assemblea generale dei combattenti a Sorbara

SORBARA, 25.

Ieri nel palazzo delle Scuole Comunali, ebbe luogo l'assemblea generale dei soci della Sezione di Sorbara dell'Associazione naz. Combattenti, con l'intervento del Combattente Giuseppe Lomastro, invitato dal Consiglio provvisorio.

Erano presenti oltre 130 combattenti. Il presidente Candini Ferdinando dopo un'ampia relazione sull'organizzazione della Sezione ebbe parole di elogio all'indirizzo del Lomastro per l'attività costante da questi esplicata nell'interesse dei Combattenti.

Invitato dall'assemblea, pronunziò un vibrato discorso patriottico il sig. Lomastro, che riscosse prolungati applausi.

Indetta la votazione per la nomina del Consiglio Direttivo e delle altre cariche, risultarono eletti: Malavolti Giuseppe (Mutilato) pres. ass.; Malavolti Abdenego v. pres. ass.; Gavioli Antonio, pres. Sez.; Candini Ferdinando v. pers. Sez.; Torricelli Alberto, segretario-cassiere; Malavolti Dante, Ferrarini Celso, Roncaglia Arteco e Bellei Alfonso Consiglieri; Commissione scrutinio; Veronesi Adolfo, Carnevali Mario; Sindaci Spazzini Giuseppe e Martinelli Francesco, probiviri.

Su designazione dell'Assemblea, all'unanimità, venne nominato come delegato al Congresso Provinciale il com. b. Lomastro, che ringraziò i Combattenti di Sorbara per la fiducia riposta in lui e li invitò a gridare: Viva l'Italia; Viva l'Ass. Naz. dei Combattenti, cui fece eco un coro di voci.

Interessi economici della Regione

La Camera di commercio di Ferrara per la crisi della canapa

FERRARA, 26.

Si è tenuto nei giorni scorsi a Milano l'annunciato Convegno Nazionale per l'esportazione promossa da S. E. Belotti Ministro del Commercio il quale con opportuna visione delle necessità del momento volle inaugurare il pratico e moderno sistema della collaborazione fra Governo e governati nello studio dei principali problemi che interessano la vita economica nazionale.

La nostra Camera di Commercio partecipò all'importante Convegno a mezzo del suo Presidente cav. rag. Socrati Reali e del Segretario prof. Silvio Ravenna nella prima e nella quinta lezione ove vennero ampiamente discussi i temi delle esportazioni agricole industriali e l'organizzazione dell'esportazione e dei servizi commerciali all'estero.

Non essendo stata la questione della canapa particolarmente trattata in sede di Congresso, sebbene fra i principali aderenti e organizzatori si fosse largamente rappresentata la Confederazione Generale dell'Agricoltura e questa, forse, anche relatrice alla prima sezione, il cav. Reali ne perlò in separata sede col Direttore Generale del Commercio Grande Ufficiale Di Nola rimasto a Milano per tutta la durata del Congresso in rappresentanza del Governo.

In un lungo esauriente colloquio furono prospettate tutte le conseguenze e le ripercussioni della grave crisi del mercato della canapa, di questo prezioso tessile che costituiva orgoglio e ricchezza per la nostra Provincia.

Al riguardo il cav. Reali invocò opportuni e tempestivi provvedimenti intesi a facilitare per quanto è possibile la tranquillità e l'alleggerimento del mercato stesso sia in relazione alla capacità di assorbimento delle filature, sia in rapporto all'eventuale sostituzione con altre colture particolarmente colle bietole al cui riguardo il Governo dovrebbe intervenire prima della semina per assicurare le relative contrattazioni fra produttori e industriali.

Il Direttore Generale del Commercio si mostrò profondamente edotto della grave questione che non tocca soltanto interessi regionali ma anche quelli dell'intera nazione, e nulla ebbe ad obbiettare sulla assoluta necessità di speciali provvidenze per la sollecita soluzione dell'importante oggetto; aggiunse che la Commissione Ministeriale per la canapa, di cui egli pure fa parte in rappresentanza del Governo, da gran tempo non ha avuto più occasione di riunirsi, che però il problema non deve essere abbandonato e si riservò di riprenderlo in esame non appena ritornato a Roma per i provvedimenti del caso.

Provvedimenti e interessi pescherecci nel Friuli

UDINE, 26.

In questi giorni è venuto ad Udine il comm. prof. Giuseppe Pardo vice presidente della Società Regionale Veneta per la Pesca e segretario generale dell'Associazione Nazionale per il progresso della Pesca in Italia di Roma, presieduta dall'on. Tosti di Valminuta, per prendere accordi circ. la opportuna sistemazione degli interessi pescherecci della nostra Regione, sia in riguardo del ripopolamento delle acque dolci, sia per l'approvvigionamento del pesce di mare sia infine per la valorizzazione dei prodotti conservati degli stabilimenti dal Tagliamento al Timavo.

In primo luogo si procedette alla costituzione di una Sezione Friulana della Società Veneta per la pesca, la quale istituzione essendo direttamente ed efficacemente aiutata e sussidiata dal Ministero dell'Agricoltura dà efficace opera per la tutela degli interessi pescherecci di tutto il Veneto.

Per un pronto e proficuo ripopolamento delle nostre acque dolci, molto adatte nella Regione alta per la coltura della trota e nella parte bassa per la carpa, vennero stabilite le modalità per agevolazioni delle immissioni di avanotti (semina), inoltre sono iniziate le pratiche per l'istituzione di un incubatorio nella città stessa di Udine da modellarsi sul ricostituendo incubatorio dipendente dalla Sezione Vicentina della Società Regionale Veneta predetta in Velo d'Astico, distrutto durante la guerra.

Speciale cura del Comitato Friulano sarà quella di studiare tutti i mezzi per l'approvvigionamento del pesce nei vari centri del Friuli in modo che riesca vantaggioso sia al riguardo dei prezzi sia per la freschezza del prodotto.

Ciò si riannoda al complesso problema delle vie e mezzi di trosporto tanto verso l'interno che verso il mare, tantopiù che sperarsi verranno riprese e concluse trattative per gli interessi marittimi dell'Italia in confronto alla Jugoslavia e potranno venire stabiliti opportuni accordi coll'Albania.

Per tutte le iniziative suddette a mezzo specialmente del comm. Giuseppe Pardo che si trova in continuo e diretto contatto coll'Ispettorato Superiore della pesca (Ministero dell'Agricoltura) verrà sollecitata la concessione di sussidi ed aiuti conformemente alle providenze contemplate dalla legge 24 marzo 1921 a favore della pesca.

Da ultimo si è trattato nella grave questione della pesca abusiva fatta fin dal periodo bellico con dinamite specialmente in determinate zone come ad esempio: lungo la Stella, vicino Gemona ed al Lago di Cavazzano Carnico; ci consta anzi che la R. Prefettura sta prendendo seri provvedimenti per reprimere tali abusi impartendo anche — in armonia agli intendimenti e direttive del Ministero dell'Agricoltura — severissime disposizioni per il controllo di porto d'arme per l'abusiva detenzione di esplodenti.

Esterniamo il nostro vivo compiacimento per questa utilissima opera intesa a dare al nostro Friuli un rilevante aumento di prodotti pescherecci alimento come risaputo assai prezioso.

La sede del Comitato Friulano della Società Regionale Veneta per la pesca, presieduta dal capitano Cassone, è stabilito presso la Sezione Lega Navale di Udine.

Importante assemblea di contribuenti

MODENA, 26.

Una importante assemblea di contribuenti si è tenuta nella nostra città, in una sala della Sede degli industriali e commercianti. Numerosi sono stati gli intervenuti. Il comm. Righi assunse la presidenza e intrattenne gli aderenti ed i soci sulle questioni dell'economia comunale, in riguardo alle tasse che pesano sui contribuenti. In ultimo si procedè alla nomina del Consiglio Direttivo che riuscì così composto:

Presidente: Sacerdoti comm. Carlo; membri per la sezione imposte terreni: Bangi ing. Edoardo, Barbieri prof. Armando; per le tasse comunali: Casarini avv. Alberto, Mucchi Cesare; per la ricchezza mobile e profitti di guerra: Modena Armando, Luppi ing. Alfredo; consiglieri: Pignatti conte Paolo, Gaudenzi ing. Ruggero; commissione controllo: Benanati rag. Aldo, Sandonnino avv. Guido.

Le elezioni alla Camera di commercio

MODENA, 26.

Oggi si è riunito il Consiglio della Camera di Commercio. Primo a parlare è stato il grand. uff. Fermo Corni che ha detto sul proprio operato durante il lungo periodo che resse la Camera di Commercio. Fu seguito attentamente e spesse volte fatto segno ad approvazioni. Comunicò quindi ai presenti le dimissioni presentate dai membri ing. Manzini e ing. Zeno Rognoni e propose che si facciano istanze affinchè i due recedano dai loro propositi. Avvennero quindi le nomine.

A presidente è stato rieletto il grand uff. Fermo Corni, a vice presidente l'ing. Alfredo Luppi. Il presidente per ultimo ha ricordato l'opera efficace e intelligente apportata alla Camera, nelle questioni commerciali dall'ing. Manzini. Si è poi proceduto alla nomina delle varie Commissioni.

Al Consiglio provinciale di Alessandria

ALESSANDRIA, 26.

La seduta si apre alle ore 11 presenti 38 consiglieri. Presiede l'on. Pistoia.

Il consigliere prof. Ricaldone commemora con elevate parole Benedetto XV, ricordandone l'opera altamente umanitaria. Si associa il consigliere Scotti proponendo l'invio di un telegramma di condoglianze. Il Presidente della Deputazione avv. Bedarida, premesso che l'Amministrazione della Provincia è emanazione del partito socialista che è rispettoso della libertà di coscienza, dichiara che i due oratori possono ritenersi soddisfatti del rispettoso silenzio col quale il Consiglio accolse le loro parole.

E si passa al conto 1920 che viene approvato nelle cifre esposte dalla Deputazione, dopo brevi osservazioni del consigliere Antonione al quale risponde l'avv. Bedarida.

Dopo una breve sospensione per la colazione, la seduta si riapre alle 13.45 e viene in discussione un progetto di assicurazione del personale della Provincia sugli infortuni.

Popolari e comunisti vorrebbero che la Deputazione riesaminasse le varie offerte ricevute dalle società assicuratrici perchè ve ne sono alcune che consentirebbero un risparmio di 30 o 40 mila lire sulla offerta della Mutua Assicurazione con la quale la Deputazione propone di assicurare il personale. Parlano in tal senso i consiglieri Figarolo di Groppello, Ricaldone, Balza, Villa e Boario ai quali risponde il presidente della Deputazione spiegando come l'Amministrazione abbia creduto suo dovere tenere anche conto della solidità e serietà delle varie compagnie che presentarono le offerte.

L'on. Bomita approva i criteri della Deputazione e l'on. Pistoia ritiene inutile fare riesaminare le offerte perchè la Deputazione non potrebbe che confermare le sue attuali proposte. Dopo repliche e contro repliche si finisce per accettare la proposta della Deputazione perchè stringendo il contratto con la società prosciolta si tenti ancora di ottenere qualche riduzione.

IL BILANCIO 1922

Il Presidente apre poi la iscussione sul bilancio di previsione per l'anno 1922.

Prende per primo la parola il comunista Bosso il quale si manifesta contrario all'aumento della sovrimposta terreni che accrescerà la più grave sperequazione tra città e campagna. Egli si dilunga molto per dimostrare che i contadini sono sfruttati dai cittadini e viene rumoreggiato e interrotto dai socialisti. E' contrario allo stanziamento per l'impianto di un vivaio di viti americane e chiede che la somma, elevata a L. 25.000, sia destinata a compensi a favore dei danneggiati della filossera. Propone pure un aumento per il miglioramento zootecnico.

Contro l'approvazione del conto parlano ancora i popolari, prof. Ricaldone, conte di Groppello, on. Baracco e Scotti, il comunista Boario ed il liberale comm. Brofferio, mentre l'opera della Deputazione è difesa dall'on. Bomita e dall'avv. Antonioni.

Il Presidente della Deputazione avv. Bedarida, risponde agli oppositori spiegando e dimostrando che l'aumento della sovrimposta contro il quale maggiormente si accanirono gli avversari, è una conseguenza inevitabile dell'attuale situazione economica. Il dibattito fra le parti riuscì vivacissimo e particolarmente tra la minoranza comunista e la maggioranza socialista.

Da parte di fascisti e agrari che avevano preso posto nella tribuna del pubblico, partirono all'indirizzo dei socialisti ripetute interruzioni ed epiteti, obbligando il Presidente on. Pistoia ad intervenire energicamente. Uno dei disturbatori fu anche allontanato dalle guardie.

Per la continuazione della discussione si terrà una nuova seduta lunedì 30 gennaio.

La scomparsa di 75 mila lire di gioielli

ALESSANDRIA, 26.

La moglie del notaio cav. Pallavidini qui residente in via Cavour, fu vittima di un furto di gioielli per un valore di 75 mila lire.

La ladra è una cameriera, o sedicente tale, della quale non si conoscono ancora le generalità e che era stata assunta in servizio dalla signora Pallavidini a mezzo di una agenzia di collocamento dove aveva presentato un buon servito rilasciatole da una supposta famiglia di Mestre. Si tratta di una ragazza dall'apparente età di 18 anni e che, a quanto pare, proveniva dall'Istria. Certo si è che deve essere una truffatrice espertissima. Essa infatti riuscì a commettere il furto solo un'ora dopo la sua assunzione in servizio. La Signora Pallavidini quando la domestica entrò in casa, le affidò l'incarico di accendere una stufa e quindi si recò nella sua camera per deporre i gioielli che aveva addosso. La cameriera evidentemente, mentre accudiva l'incarico riuscì a vedere dove la signora aveva collocato le gioie, ed essendo successivamente giunto un contadino per parlare colla signora, essa ne approfittò per impossessarsi dei valori e con un pretesto poi uscì e non si fece più vedere.

Le generalità che la ladra aveva fornite furono riconosciute false, come fu riconosciuto falso il certificato di buon servito prestato.

Attivissime sono le ricerche della ladra ma per ora non fu possibile averne traccia.

Ingenti furti alle ferrovie

ALESSANDRIA, 26.

Da accertamenti eseguiti dall'ispettore degli agenti investigativi Achille Mingo, è risultato che l'ingente quantità di tela e di copertoni per automobili trovati in una casa del Sobborgo Cristo per un valore di oltre 200 mila lire, provengono realmente, come se ne dubitava, da furti commessi in ferrovia. Il detentore della refurtiva, certo Collerino Giuseppe, tratto in arresto, era buffettista del circolo «Lenin» dove appunto venne sequestrata la refurtiva.

La P. S. continua le indagini per identificare gli autori del furto.

Cospicua elargizione della Cassa di Risparmio di Ferrara

FERRARA, 26.

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio, il florente e solido Istituto cittadino, ha deliberato in questi giorni di erogare in beneficenza la somma di lire centomila sugli utili dell'esercizio del 1921.

Tra gli Enti maggiormente beneficati troviamo gli Orfanotrofi, le Congregazioni di Carità, la libera Università, l'Associazione Mutilati e Invalidi di guerra, gli Ospizi Marini ecc.; tutto quanto cioè deve formare oggetto di speciale riguardo in considerazione degli ingenti bisogni.

La minaccia di sciopero degli avvocati di Como

COMO, 26.

Una riunione dei due Consigli dell'Ordine degli Avvocati e dei Procuratori ha avuto luogo in una sala del Tribunale. Dopo la relazione delle pratiche fatte dai due presidenti: avv. Luigi Reina ed avv. Pietro Rebuschini e dopo un'animata discussione è stato votato il seguente ordine del giorno:

«I Consilgi riuniti dell'Ordine degli Avvocati e di Disciplina dei Procuratori, ritenuto che, malgrado i richiami e le proteste reiteratamente fatte presso le superiori autorità, presso lo stesso Ministro Guardasigilli — sia direttamente che a mezzo dei rappresentanti del Collegio al Parlamento — il disservizio giudiziario non solo continua inalterato, ma sempre più si acuisce, attraverso una rida di nomi di funzionari che sulla carta vengono assegnati al Tribunale, ma che in concreto non vi fanno nemmeno atto di presenza; che la stasi della Magistratura presso il Tribunale, a malgrado il buon volere dei Magistrati, accumula sempre più l'arretrato di lavoro, mentre il personale di Cancelleria, inadeguato ai servizi, è ridotto a tale estremo da causare sovente la chiusura della Cancelleria nelle ore d'ufficio con pregiudizio enorme dei diritti e degli interessi dei privati con offesa stridente delle disposizioni di legge concernenti il funzionamento di quell'ufficio importantissimo; deliberano di elevare le più vive protesta contro tale stato intollerabile di cose e contro l'inerzia delle superiori Autorità a mettervi riparo; di affidarsi coi Consigli Forensi di Milano per un'azione unica — ricorrendo eventualmente anche alle risoluzioni estreme; di segnalare al Ministro l'opportunità di provvedimenti interinali onde attenuare le conseguenze del disservizio col richiamare a fianco della Magistratura i componenti dei Consigli dell'Ordine e di Disciplina in veste di Pretori Onorari — e come tali atti a costituire i Collegi giudicanti — e coll'assegnare alle Cancellerie — dietro congruo corrispettivo — i candidati Notai e col ritornare all'Ufficio quei Cancellieri in pensione che siano ancora atti al disimpegno delle loro mansioni».

Tale ordine del giorno è stato spedito ai Presidenti dei due Consigli Forensi di Milano, al Presidente della Corte d'Appello, al Ministro di Grazia e Giustizia ed ai deputati della circoscrizione Como-Sondrio.

Scoperta di 117 tubi di gelatina esplodente presso Savona

SAVONA, 26

In seguito ad una improvvisa perquisizione, compiuta di sorpresa dal tenente dei RR. Carabinieri sig. Baroni, coadiuvato da alcuni militi, in località «Capraia» del vicino Comune di Giuliano, sono stati rinvenuti, nascosti sotto la paglia in un casotto situato in montagna, di proprietà del colono Marabotto Giacomo, quarantenne, ben 117 tubi di gelatina esplodente che vennero sequestrati.

Si è subito proceduto all'arresto del Marabotto che fu tradotto alle nostre carceri e deferito all'Autorità giudiziaria.

Grave incendio doloso presso Savona

SAVONA, 26.

Questa notte, verso le 23, in un baraccone adibito a deposito di legname, in località Montemoro, sulla strada di Cadibona, si sviluppava un incendio per opera di alcuni malviventi, che, all'apparire del custode Nicci Primo sulla strada, gli sparavano contro, a breve distanza, tre colpi di carabina, senza però riuscire a colpirlo. Il Nucci, rimasto così miracolosamente illeso, riusciva a far avvisati i nostri pompieri che verso l'una accorsero prontamente con un'autopompa, riuscendo, dopo 6 ore di faticoso lavoro, a domare l'incendio. Il legname però era già andato in gran parte distrutto, sicchè il danno ascende a 200.000 lire. Esso apparteneva alla Cooperativa Edili di Torino. Le autorità hanno iniziato indagini per rintracciare i colpevoli.

L'orchestra del nostro massimo e la Società orchestrale

SPEZIA, 26.

Da molti amatori della divina Euterpe si è rilevata l'insufficienza assoluta della orchestra del nostro Politeama.

Nessun secondo fine, ma la sola tutela del decoro artistico della nostra città, ci guida nello scrivere queste brevissime considerazioni.

Si è infatti notato che fra i vari componenti l'orchestra stessa, e specialmente tra i violinisti — esistono elementi puramente negativi e non sorretti nel loro arduo compito — da una superiore visione dell'arte.

Ciò dipende esclusivamente dal fatto che la Società Orchestrale corrisponde una remunerazione giornaliera che è mortificante e induce i migliori artisti a disertare il Politeama e ad arricchire le orchestrine dei Cinematografi.

Poichè riteniamo che scopo precipuo della Società Orchestrale dovrebbe essere l'elevazione artistica delle folle e la valorizzazione dei migliori elementi, senza riguardi di sorta a persone singole, invochiamo un piano organico di formazione dell'Orchestra del Massimo teatro Cittadino.

Non comprendiamo la ragione intima per cui un quotidiano locale plaude sempre a qualunque manifestazione artistica che abbia svolgimento nel nostro Politeama.

Ma siamo convinti altersi che è puerile abbandonarsi alle esaltazioni più o meno sincere e disinteressate, dell'ottimo confratello; necessità invece lasciare da banda ogni simpatia personale ed ispirare la propria opera critica ad un concetto superiore dell'arte musicale e della importanza cui essa assurge nella educazione ed elevazione spirituale delle masse.

Militi della Croce Rossa in Russia

MODENA, 26.

Siamo informati che la Sezione della nostra Croce Rossa ha avuto l'incarico di segnalare alcuni militi disponibili per recarsi in Russia con la Commissione Italiana di Soccorso.

I militi partenti della nostra città sono Zini Alessandro e Forghieri Enrico.

Un mendicante intraprendente

BOLZANO, 26.

Era diventato una delle macchiette più caratteristiche un accattone piovuto d'oltre Brennero carico di piaghe e di ogni sorta di acciacchi, che egli si faceva un dovere di mettere in mostra sugli scalini delle chiese e sulle soglie dei luoghi di ritrovo.

Il disgraziato era tanto mal ridotto che i passanti non gli lesinavano l'elemosina. Orbene, con grande meraviglia dei passanti ieri l'accattone è stato arrestato dai carabinieri essendo risultato all'autorità che l'infelice riusciva a trarre dal buon cuore dei passanti i mezzi tali da permettergli oltrechè di fare regolarmente i suoi quattro pasti al giorno, di mantenersi all'albergo in uno dei migliori alberghi di Bolzano con una certa Anna Jaegeregger. La donnina aveva dato nell'occhio alla polizia perchè da quando era diventata la concubina del mendicante aveva incominciato a sfoggiare un lusso insolito a girare in carrozza, a frequentare i luoghi di ritrovo sperperando il danaro con grande larghezza. Arrestata confessò di essere la mantenuta dell'accattone il quale la forniva largamente di danaro e le pagava regolarmente il conto dell'albergo.

L'autorità ha proceduto all'arresto del mendicante che venne trovato in possesso di oltre 5 chilogrammi di nichelini da venti e da cinquanta centesimi e di un discreto numero di biglietti di banca. Pare che egli sia riuscito a nascondere la maggior parte delle sue ricchezze.

Motivi delle dimissioni del Segretario di Stato alla giustizia

FIUME, 26.

L'avv. Mario Iechel, segretario di Stato alla giustizia nel governo zanelliano, si è dimesso, ed il comunicato ufficiale che lo comunica ne attribuisce la causa delle dimissioni a motivi di salute.

Però la notoria esuberanza di salute dell'on. Iechel vi fa pensare ad una causa diversa da quella annunciata. E qui ci soccorre la voce del popolo a rimetterci sulla buona strada. Si afferma che l'ex segretario di Stato, a differenza dei suoi colleghi, abbia propugnata sin dal principio una precisa e ferma direttiva nella politica statale, e precisamente una direttiva risolutamente e senza incertezze italiana. Quando vide, o credette di vedere, che il suo punto di vista non era a pieno condiviso, si risolse tosto alle dimissioni, dimissioni che però non furono prontamente accettate, per ragioni unicamente tecniche.

Rimprovero al presidente dello Stato

FIUME, 26.

La *Vedetta d'Italia* afferma che il presidente dello Stato on. Zanella si sia arbitrato di stipulare da solo con l'americana *Standard Oil Company* un contratto, in forza al quale per la durata di 25 anni si cede alla detta società americana per degli impianti zone marittime e ferroviarie di Fiume.

Per la cessione si sarebbe pattuito il prezzo di 250 mila lire italiane ed un affitto annuo di lire 5 per mq. per zone ferroviarie e di lire 4 per zone marittime. Il giornale vi rileva il nessun riguardo così per la Costituente Fiumana, come per il Governo d'Italia, cui è ora affidata la gestione del porto delle ferrovie di Fiume.

Incidente fra il questore di Fiume e i Carabinieri Reali

FIUME, 26.

E' vivacemente commentato un incidente verificatosi tra il locale questore dott. Schmidt e i CC. RR., posti a guardia del Ponte Eneo tra Fiume e Susak. Il questore una prima volta, transitando in automobile, avrebbe rifiutato di legittimarsi, benchè il ponte sia fuori della sua giurisdizione, ed una seconda volta ad un'eguale richiesta di legittimarsi avrebbe addirittura accelerata la corsa dell'utoveicolo così da investire una regia guardia di finanza. Il carabiniere di guardia sul ponte tradusse perciò il questore di Fiume alla sede della tenenza dei CC. RR. di Susak, donde fu rilasciato, dopo assunto a verbale.

Un mancato omicidio... in Pretura

ADRIA, 26.

Nella nostra Pretura s'è svolto il processo contro Broghin Carlo e Lucchieri Orlando imputati di mancato suicidio per aver la sera del 26 u. s. in Valliere di Adria sparato a tradimento un colpo di rivoltella contro il fascista Spinello Bruno ferendolo gravemente. Il pretore ha assolto il Lucchieri rinviando a giudizio il Braghin per la sola mancata denuncia d'arma.

Dimostrazioni e sciopero di protesta contro il direttore della Scuola Normale

FERRARA, 24.

Oggi è stata inscenata una violenta dimostrazione contro il direttore delle Scuole Normali. Gli studenti, invitati a mezzo di manifesti, si sono raccolti stamane nei pressi della Scuola Normale per abbordare l'insegnante e costringerlo a lasciare la città in seguito ai gravi ad debiti fatti a suo carico da alcune normaliste.

Nonostante la presenza di regie guardie e carabinieri gli studenti hanno ripetuto la dimostrazione davanti all'abitazione del professore... incriminato. Nel pomeriggio è stato proclamato in tutte le scuole medie uno sciopero di protesta. Il Provveditore, edotto della cosa, assicurò di avere già provveduto a mezzo di rapporto al Ministero.

CORRIERE DELL'ITALIA CENTRALE
Dal Magello al Sannio

REGINA VIARUM

Il V Congresso provinciale dei Combattenti a Ancona

ANCONA, 26.

Per iniziativa della locale Sezione Combattenti ha qui avuto luogo il Convegno provinciale delle Sezioni Combattenti del quale ieri detti breve comunicazione.

Numerose furono le organizzazioni che inviarono le proprie rappresentanze con bandiere. Tra di esse abbiamo notato quelle di Osimo, di Cerreto d'Isi, di Cupramontana, di Montesicuro, di Loreto, di Fabriano, di Sirolo, di Montecarotto.

Alle ore 9, nel locale della Sezione Combattenti di Ancona, ebbe luogo un vermouth d'onore, indi le rappresentanze con le proprie bandiere si recarono in Municipio per assistere alla cerimonia dello scoprimento della lapide ai caduti in guerra.

Alle ore 13 i convenuti si riunivano in fraterno banchetto all'Hotel Roma e Pace, banchetto egregiamente servito dal proprietario del restaurant sig. Saracini. Gentilmente invitati intervennero l'on. sindaco avv. Domenico Pacetti, l'assessore avv. Marinelli, il segretario generale avv. Galli, il vice-segretario generale avv. Poppi. Al levare della mensa l'ing. Vitali prese la parola per ringraziare gl'intervenuti e portare il saluto grato ed affettuoso all'on. Pacetti e all'avv. Marinelli per la loro atività sempre spiegata a vantaggio degli ex-combattenti, e con alate parole mentre portava il saluto al nuovo segretario generale avv. Gellia, già valoroso combattente, rivolgeva le più vive azioni di grazie al distinto avv. Poppi che durante il periodo delle sue funzioni di segretario generale del Comune diede opera attiva a favore delle organizzazioni combattenti.

Accolto da insistenti applausi sorse l'on. Pacetti per ringraziare delle cortesi parole rivoltegli e chiuse il suo dire inneggiando alla grande famiglia dei combattenti. L'avv. Marinelli chiamato da vivi applausi parlò poi commosso, rievocando la grande guerra combattuta e l'onore, meritato, per gli artefici della grande vittoria. Indi l'avv. Galli ringraziò dell'affettuosa dimostrazione di affetto rivoltagli dai combattenti delle provincie inneggiando alla grandezza della Patria, ed alle fortune dei compagni d'arme. Chiamato da vivi applausi sorse in ultimo a parlare l'avv. Poppi che si disse fiero ed orgoglioso di aver preso parte a così bella adunata e rievocando le parole dette dal sindaco allo scoprimento della lapide chiuse il suo magnifico discorso inneggiando all'opera veramente encomiabile svolta dai combattenti della provincia per il bene non solo della Nazione ma dell'umanità tutta.

Alle ore 15 i congressisti si riunirono nei locali della Sezione Combattenti di Ancona ove ebbe luogo il lavoro del congresso.

Venne chiamato alla presidenza l'ing. Vitali ed a fungere da segretario il rag. Biagini. Dopo che l'ing. Vitali ebbe esposto chiaramente lo scopo del convegno invitò i delegati al congresso nazionale avv. Mores ed avv. Mazzolini a riferire sul congresso stesso. Tanto il primo che il secondo esposero largamente il lavoro svolto dal congresso nazionale ed i fini cui esso mirava. Fecero presente che venne espressamente deliberato di mantenere l'azione dell'Associazione Nazionale Combattenti sul terreno prettamente apolitico.

Dopo le esaurienti relazioni degli egregi avv. Mores e Mazzolini il congresso all'unanimità riconfermò l'indirizzo apolitico del'organizzazione ed all'unanimità venne votato il seguente ordine del giorno:

Il Convegno dei delegati delle Sezioni Combattenti della provincia di Ancona:

riaffermando le altissime idealità nazionali ed umane che spinsero all'intervento dell'Italia di fronte alla deficiente opera di tutti i comitati nazionali e all'abbandono degli organi governativi, decide di svolgere al disopra delle competizioni dei vari partiti opera diretta specialmente alla organizzazione cooperativistica e alla tutela ed all'assistenza morale del combattente;

chiama a raccolta tutti coloro che tengono fede alla guerra combattuta ed alla Vittoria, forti nel senso di solidarietà nato nella trincea.

Il congresso ha proceduto alla nomina del delegato provinciale riconfermando all'unanimità il valoroso legionario fiumano avv. Mores. Prese quindi la parola il rag. Bonanni sul movimento cooperativistico. Fece un'ampia e dettagliata relazione sul movimento cooperativistico della provincia, sullo sviluppo preso e sui provvedimenti che si rendono necessari per fronteggiare i crescenti bisogni delle cooperative sorte per iniziativa dei combattenti.

La relazione ampia, accurata in ogni sua parte venne salutata dai più vivi applausi, ed il congresso seduta stante deliberò di indire entro il prossimo mese di febbraio una nuova riunione per deliberare sul movimento cooperativistico e poter conseguire quei mezzi necessari atti a fronteggiare i bisogni di tutti gli ex-combattenti.

Il convegno quindi essendo a conoscenza che l'Opera Nazionale Combattenti ha dovuto sospendere le operazioni di anticipo sulla polizza combattenti anche nei riguardi delle organizzazioni cooperativistiche perchè lo Stato non ha provveduto al rimborso delle ingenti somme antistate dall'Opera stessa nell'operazioni sino ad ora compiute, mentre inviava il saluto di fraterna solidarietà all'Opera Nazionale Combattenti che in ogni campo va svolgendo la sua multiforme attività a beneficio dei reduci di guerra, il congresso elevava la sua viva protesta contro questa nuova prova di completo disinteressamento dello Stato che non ha ancora saputo nè voluto adempiere a quelle promesse che venivano largamente date ai combattenti d'Italia nell'ora del pericolo.

Il congresso deliberava di iniziare subito una viva agitazione con tutte le altre organizzazioni consorelle perchè il Governo Centrale sia alfine obbligato a mantenere quegli impegni consacrati da lunghi anni di dolore e di sangue.

Alle ore 19 il Convegno si scioglieva lasciando un gradito ricordo della giornata.

Le comunicazioni tra Ancona e Zara

ANCONA, 26.

Tempo fa il Governo ha fatto sapere che sarebbero state intensificate le comunicazioni tra Ancona e Zara, istituendo una linea di navigazione e facendo toccare la città dalmata dai piroscafi delle linee attualmente in vigore. Si sarebbe così avuto un continuo collegamento fra le due città, che tanti vitali interessi le legano a Zara non sarebbe così rimasta isolata tra città e borgate jugoslave. Invece da qualche tempo queste comunicazioni sono divenute sempre più rade: da quattro settimanali, oggi son ridotte a tre e spesso e volentieri, anzi quasi ogni settimana si limitano a due soltanto: il giovedì e il venerdì partenze da Ancona i mercoledì e giovedì ritorno da Zara, e ciò perchè il mare cattivo ostacola il regolare percorso dei piroscafi ed anche perchè sembra che il personale del *Roma* abbia poca volontà di toccare Ancona e Zara due volte la settimana, come dall'orario stabilito.

Oggi la partenza non si è avuta perchè il *Roma* non è arrivato, e si avrà soltanto giovedì. Il pubblico è indignato da tale disservizio, e specie il «Faro d'Italianità in Dalmazia» (Zara) ne risente danno enorme per il quasi completo isolamento in cui è condannato.

Inoltre il piroscafo «Roma» non è adatto per il traffico cui è destinato: ha piccoli i boccaporti; insufficiente la copertura, e i commercianti sono costretti a spendere più del normale per il carico delle merci e debbono accontentarsi di usufruire della partenza settimanale del piroscafo *Derna* dei Servizi Marittimi, abbandonando completamente il *Roma* del Lloyd Triestino.

Questo stato di cose non può continuare ed occorre che il governo mantenga le promesse fatte a Zara per il suo sentimento e per i suoi sacrifici fatti per l'Italia

Col cambio, invece, l'ha rovinata, e ora compie l'opera col farle mancare le comunicazioni con la nostra sponda e condannandola all'isolamento. Speriamo che chi di dovere si muova.

Le elezioni al Circolo cittadino

ASCOLI PICENO, 25

Ieri sera si sono svolte le elezioni al «Circolo Cittadino» e sui 431 iscritti si ebbero 222 votanti.

La lotta fu assai vivace data la presentazione di parecchie liste una delle quali capeggiata dal noto bolscevico avv Piavi che caso strano non si era vergognato di stare in lista con dei villissimi borghesi.

Naturalmente detta lista ha avuta la sconfitta che si meritava ed è riuscita invece a grande maggioranza quella capeggiata dal dott. Ercolani e dal generale Cesare Sparvieri.

Un Consorzio di sistemazione a S. Vittoria in Matenano

ASCOLI PICENO, 26.

Convocati dal signor G. Moretti, sindaco di S. Vittoria si sono riuniti nella sala comunale i proprietari frontisti del fosso Lama, per deliberare sulla costituzione di un Consorzio di quinta categoria, che si occupi della sistemazione e consolidamento del disordinato corso di acqua.

La riunione è pienamente riuscita. I frontisti si sono trovati tutti favorevoli alla costituzione, che sarà un fatto compiuto non appena si sarà espresso in proposito il Consiglio Comunale e sarà passata la pratica in Prefettura, ove non troverà certamente contrarietà.

Il progetto dei lavori è stato compilato dalla Sezione di Alpicoltura ed Economia montana della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Ascoli Piceno, che si sta occupando attivamente della sistemazione delle zone franose, in numero notevole in Provincia.

Alla riunione erano presenti oltre alle autorità comunali, alle quali è da attribuire lode per aver assecondato in tutto l'iniziativa, l'ing. Domenico Pennesi il collaboratore più attivo, il consigliere provinciale Gelasio Marini, il dott. Tozzi-Condivi, reggente la Sezione di Ripatransone della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Fermo, il signor Viozzi presidente della Congregazione di Carità, il sig. Mancini Raffaele, il sig. Ferri Adamo ecc.

Il dott. A. Calzecchi-Onesti, attivissimo ed intelligente reggente la Sezione di Alpicoltura ed Economia Montana di Ascoli Piceno, ha presentato la questione, dando resoconto di tutto quello che era stato fatto sino ad oggi e prospettando quali potevano essere le linee di condotta da seguire riscuotendo numerosi consensi e vivissime approvazioni.

Fiere nelle Marche nel mese di febbraio

Nel prossimo mese di febbraio avranno luogo nelle Marche le seguenti fiere di merci e bestiame:

1. febbraio: Montecarotto — 3 Amandola, Belvedere Ostrenze, Castelplanio, Grottammare, Monsampietrangeli, Monsampolo del Tronto, Montedinove — 4 Castelraimondo, Iesi, Pollenza — 5 Esanatoglia — 8 Serra de' Conti — 9 Camporotondo, Esanatoglia, Grottammare — 10 Maiolati, Passo di Treia — 11 Camerino — 13 Chiaravalle — 14 Fiastra (Abbadia di Tolentino) — 20 Serra de' Conti — 24 Urbisaglia — 25 Tolentino, Sanseverino.

Ogni martedì a Treia.

Ogni mercoledì a Macerata, a Iesi, ad Ascoli e a Pesaro.

Ogni giovedì a Tolentino.

Ogni sabato a Sanseverino e a Fermo.

Per la ferrovia Urbania-Arezzo

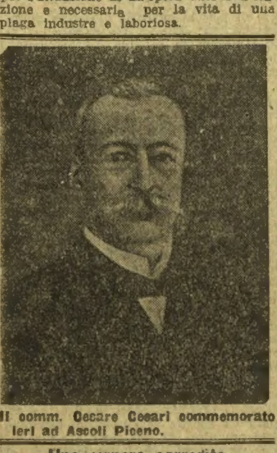
URBANIA, 26.

Il movimento di queste popolazioni per la realizzazione del progetto di costruzione della Ferrovia Urbania-Arezzo (il tronco necessario e sufficiente per l'effettiva congiunzione di Ancona con Livorno) viene intensificandosi e precisandosi in modo notevole.

Si sono riallacciate, da parte dei dirigenti, le relazioni e rinnovati gli impegni con le personalità politiche cui stanno a cuore gli interessi delle località beneficiate; si sono cercate nuove intese e ottenuti nuovi autorevoli consensi.

Oggi è stato tenuto in Urbania un importante comizio con l'intervento delle autorità municipali e grande affluenza di popolo, senza distinzione di parte per avvisare ai mezzi migliori per affrettare la costruzione della suddetta ferrovia.

Illustrato dall'avv. Cellini lo stato attuale del progetto, in relazione alle possibilità di attuazione tanto per le disponibilità finanziarie dello Stato, quanto per la concorrenza degli altri progetti (specie di quello della ferrovia Salaria) — si convenne nella necessità di organizzare, in unione a tutti i comuni interessati delle Marche e della Toscana, nel più breve tempo possibile un grande convegno a S. Angelo in Vado ove la questione della Ferrovia venga illustrata e avvalorata da tutte le personalità tecniche, politiche ed economiche che aderiscono al progetto, e di dove parta un efficace richiamo al governo per l'attuazione di un'opera utile alla Nazione e necessaria per la vita di una plaga industre e laboriosa.



Il comm. Cesare Cesari commemorato ieri ad Ascoli Piceno.

Una signora aggredita percossa e derubata di 15.000 lire

LIVORNO, 25.

Giorni or sono la signora Adele Ambrosini, consorte del cav. Francesco Ambrosini, consigliere della Camera di Commercio e proprietario di importanti negozi e magazzini in Piazza Cavour, usciva di casa per recarsi, come di consueto a presenziare l'entrata nei magazzini del numeroso personale dipendente.

Erano le 7.45 quando la signora che abita sulla piazza Cavour, al n. 7 si accingeva ad uscire dal portone, tutt'ora chiuso.

Ad un tratto è stata fortemente stretta alla gola e percossa ripetutamente al capo, così da stramazzare al suolo.

La lotta breve si svolse nel buio perchè le finestre del portone erano ancora serrate.

L'aggressore, avuta ragione della povera signora, le strappava di mano una borsetta contenente 15.000 lire che dovevano servire per il movimento di piccola cassa.

L'aggressore è tutt'ora latitante.

Arditi del popolo che proclamano lo sciopero della fame

LIVORNO, 25.

Nello scorso settembre si svolse all'Ardenza un grave incidente durante il quale rimase ferito il segretario politico del fascio di combattimento, e, poco dopo, cadevano colpiti a morte gli arditi del popolo Nardi e Baldasseroni.

Per i gravi fatti furono dopo attiva caccia arrestati gli arditi del popolo Dante Nardi, Carlotti Turiddo, Menicagli Jacopo, Bernini Gino, Pracchia Enrico, Del Nudo Vezio e Paoletti Alvaro accusati dei reati di violenza, ribellione, minacce di morte aggressione e mancato omicidio.

Giorni or sono i detti detenuti hanno iniziato lo sciopero della fame per indurre le autorità inquirenti ad occuparsi più sollecitamente di loro.

La tassa di famiglia

PESCIA, 26.

Accennammo già alla grave questione sorta per l'applicazione della matricola 1921 della tassa di famiglia, questione che consigliò il Commissario prefettizio rag. Ingicco a farsi sostituire dal cav. Mainetto. Le cose sarebbero così: il rag. Ingicco compilò una tabella non troppo perequata che suscitò proteste in tutta la popolazione ed in seguito ad una adunanza dei contribuenti si procedè alla nomina di una Commissione di agitazione, or il rag. Ingicco, revocò la tabella e naturalmente la Commissione di agitazione non ha più ragione di essere, ma invece tale commissione pretende di essere nominata per la compilazione della matricola e se ciò avvenisse il ruolo della tassa di famiglia non sarebbe più equo di quello del Commissario Prefettizio perchè verrebbe compilata partigianamente essendo la Commissione eminentemente benedettiana, a ciò naturalmnte si deve opporre ogni libero e cosciente cittadino. I contribuenti hanno promosso una agitazione contro il Ruolo di Ingicco. E debbono agitarsi ora acciocchè non venga formata una matricola più partigiana di quella annullata.

Intanto il Commissario Prefettizio rivolse invito ai partiti di nominare ciascuno due rappresentanti per la formazione di una Commissione consultiva che avrebbe proceduto a stabilire la matricola della tassa di famiglia, pure includendo nella Commissione stessa altri cittadini non appartenenti a partiti e cioè i componenti la benedettiana commissione d'agitazione, dimodochè si sarebbe avuta una maggioranza benedettiana che avrebbe portato al pericolo di cui sopra, cioè: una partigiana compilazione della matricola. Accortisi di ciò i partiti politici declinarono l'invito e la manovra fu sventata.

Vogliamo sperare che l'avv. Mainetto, successore del rag. Paolo Ingicco riesca a trovare una maniera per addivenire alla risoluzione della vitale questione tenendo conto che una simile questione finanziaria deve restare assolutamente estranea ad ogni idea politica. Noi dal lato nostro saremo pronti a denunziare al pubblico ogni manovra che sia contro gli interessi generali.

Muore all'età di 101 anni

PESCIA, 25.

Ha cessato di vivere all'età di anni 101 la signorina Rosa Bottari. Essa fino a qualche settimana fa era in piene facoltà mentali.

La riunione dei creditori della Banca Italiana di Sconto

FOLIGNO, 26.

Si sono riuniti nella sede della Camera di Commercio moltissimi creditori della B. I. S. Presidente dell'Assemblea è stato eletto, per acclamazione, il gr. uff. gen. Corrado Novelli.

Oltre gli intervenuti, circa 150, sono pervenute numerose adesioni tra cui quelle della Federazione Assoc. agricoltori umbri, del Comitato promotore di Cannara, della Banca Popolare di Assisi, dei sigg. Felicetti - Castelli, del dott. Dominici, dell'avv. cav. Trabalza, condirettore della Succursale di Foligno. Era presente anche il rag. Ranaldi, espressamente inviato dal Consorzio di Roma. Alla discussione hanno partecipato, oltre al gen. Novelli ed al rag. Ranaldi, l'avv. Iraci Agostino, il sig. Bonilli, l'ing. Raschi, mons. Fangoli, l'avv. Pasquini ed altri, tutti per l'approvazione del patto consorziale. Dopo di che è stato approvato all'unanimità un o.d.g. col quale si delibera di aderire al patto consorziale dei creditori, stipulato in Roma il 12 c. m., e di sottoscrivere le relative schede del patto suddetto. I creditori si sono costituiti quindi in sezione del Consorzio generale per la zona di azione della succursale di Foligno della B. I. S.

A rappresentante delegato presso il Consorzio nazionale è stato eletto, per acclamazione, il gen. Novelli.

Si è iniziata poi la sottoscrizione del patto consorziale, che in breve ha raccolto oltre 100 firme che, tenuto conto delle adesioni sinora pervenute, rappresentano una somma di crediti che oltrepassa i due milioni; cifra che salirà ancora, e di molto, per le sottoscrizioni in corso e da pervenire. Ci consta infatti che le adesioni affluiscono numerose al rappresentante delegato gen. Novelli.

DALLA SARDEGNA

Le elezioni per la nomina delle cariche sociali nella Sezione Combattenti

SARDEGNA, 25.

L'altro ieri si fecero le elezioni per la nomina delle cariche sociali alla Sezione Combattenti. Il gruppo dei combattenti repubblicani aveva dichiarato che non avrebbe concorso alle votazioni e che non avrebbe presentato candidati propri. Ma la dichiarazione era tendenziosa e fatta per mascherare un gioco che si andava svolgendo tra le quinte e che si scoprì solamente la mattina durante le votazioni.

Il gruppo dei repubblicani, intestato a impadronirsi della sezione del capoluogo per dare al movimento colore repubblicano da estendere alle altre sezioni della provincia, ma non potendo con le esigue forze di cui dispone sperare in una sicura vittoria, aveva, nei due giorni precedenti alla domenica, inscritto parecchi camerieri d'albergo e garzoni di caffè ex combattenti da far votare ad occhi chiusi (come fecero) per la scheda a colore repubblicano.

Con tutti questi sforzi e con queste oblique manovre riuscirono a raccogliere 45 voti. Tutto era stato curato come per una grande battaglia in atto: era stato costituito un comitato elettorale con la sede nella sezione repubblicana, si erano montate due staffette su biciclette e tutti i giovanetti col fazzoletto rosso nel taschino erano stati sguinzagliati alla ricerca affannosa e alla raccolta dei 45 elettori. I repubblicani votarono immediatamente e compatti, sicchè a mezzogiorno avevano una superiorità netta e gridarono alla vittoria.

Troppo presto perchè sino alla una e mezza continuò lo stillicidio degli elettori dell'altra scheda finchè le urne si chiusero con una maggioranza della scheda ufficiale che trionfò con i seguenti nomi:

Assemblea. — Presidente: dott. Rovasio Annibale, vice-presidente: ing. Salo Salvatore.

Consiglio Direttivo: Avv. Pisano Vittorio, dott. Bellicui Camillo, Cavani Gaetano, Dassara Antonio, Giordo Giuseppe, Parenti Domenico, Loriga Ettore, Sechi Enrico, Stefanelli Massimo.

Sindaci: Rag. Foju Prato, rag. Mannazza Lodovico, avv. Devilla Ignazio, avv. Puggioni Luigi Battista, Costa Salvatore.

Commissione di scrutinio: Ponzi Pasquale, De Luna Antonio, avv. Mulas Decimo, Balboni Arturo, Ferri Andrea.

Probiviri: Prof. Lay Gio. Maria, Pons Paolo, geom. Pinna Ausonio, avv. Talu Angelo, ing. Prunas Rodolfo.

Altre crepe in seno al blocco

SASSARI, 25.

Si dice con insistenza, da qualche giorno, che il dott. Giovanni Fiori presenterà le dimissioni da consigliere comunale onde presentarsi candidato al consiglio provinciale contro l'uscente Gio. Antonio Diaz che si ripresenterà con l'appoggio di quel blocco al quale egli appartiene e dal quale esce il Fiori per incompatibilità elettorale col Diaz.

Non sappiamo quale fortuna possa avere questa candidatura nei mandamenti di Osilo e Ossi nei quali non è cementata da nessuna idealità comune ai suoi componenti, ma si va giornalmente dissolvendo per questioni puramente formali e personali dei bloccardi stessi.

Il movimento dei combattenti a Tempio

TEMPIO, 25.

Per la formazione del Partito Sardo, gli ex combattenti di questa città dovettero chiamare a raccolta non già la massa operaia, organizzata alla Camera del Lavoro, ma la classe padronale, quella dei contadini, professionisti, studenti, ecc.

Soltanto così si riuscì a far passare in seconda linea il movimento social-comunista; per cui in ogni lotta da una parte stavano le bandiere rosse e dall'altra quelle dei quattro mori; i due poli contrari erano costantemente rappresentati dai «bolscevichi» e dai «combattenti». Nel 1919 sorsero in tutta Italia i fasci di combattimento, ed un bel giorno data la guerra accanita ed i tentativi continui di imboscate ed agguati che i comunisti tendevano ai fascisti, che facevano pure parte dell'organizzazione degli ex combattenti, i capi di questa sezione del Partito Sardo e dei combattenti, per deliberato unanime di una numerosissima assemblea, fecero obbligo a tutti i soci del Partito Sardo ed agli ex combattenti di inscriversi in massa al locale Fascio di combattimento.

Così, di colpo il Fascio tempiese di combattimento ebbe centinaia di soci, che pure facevano parte dell'Associazione combattenti e del Partito Sardo. Più tardi però i dirigenti il movimento regionale ebbero a scagliarsi contro il fascismo che metteva radici profonde a Tempio ad Iglesias, per cui avvenne una completa divisione delle forze dei combattenti da quelle fasciste. Notiamo però subito che questa sezione del Partito Sardo è rimasta sempre fascistofila, tantochè quando si deve organizzare qualche cosa che ha bisogno di attività e di forza si ricorre alla locale sezione fascista, che comprende tutto l'elemento studentesco di questa città, e già getta le basi per un sindacato di lavoratori del sughero, braccianti ecc. Dunque, contrariamente a quanto è avvenuto ed avviene altrove, anche perchè qui si ha un elemento fascista veramente distinto, gli ex combattenti vivono in completa armonia ed in alleanza, possiamo dire, con i fascisti! Ciò, come già abbiamo detto, è prodotto dal fatto che fascisti e combattenti debbono affermarsi di fronte ai comunisti del luogo, che soltanto per tale alleanza, dobbiamo ricordarlo, hanno definitivamente perduto la preminenza nella nostra città.

Il nostro corrispondente pone il dito su una piaga. Il Partito d'Azione che è, movimento di masse, non deve aver nulla a che vedere col fascismo, che è movimento di difesa padronale. Speriamo ciò dirà chiaramente il Congresso di Oristano.

Spunti di vita Nuorese

L'«AVVENIRE»

NUORO, 26.

Piazza d'Arme, come tutte le piazze più o meno... armate di pazienza contro le malefatte del Comune, incute un particolare orrore alla nettezza pubblica. Il venerabile «Conca 'e recottu», che dirige le maestranze della scopa, bada più a un cane che alza la zampa posteriore al cantone di una casa, che alla fiumana di cose nere che rotola per il Corso, facendosi gentilmente annunziare da una graziosa evanescenza di bottino.

Nelle giornate calde la fiumana e il profumo annunziatore decrescono, pare che scompariscano. Come mai! Dunque Raimondo, l'impresario della pubblica nettezza, che tanto ha promesso di adoprarsi a pulire Nuoro sino al paradosso di profumeria gratis, ci ha ingannati facendo annullare questo profumo?

Uh! niente di strano e niente imbroglio!

Raimondo non ci ha ingannato. Anzi fa tutti gli sforzi possibili per mantenere la promessa; del resto se qualcuno non è persuaso passi nella via dove Raimondo abita e.... sentirà che odorino...

Il fatto dipende dal caldo che si diverte a sviluppare dalla fogna che scorre sotto il Corso alcuni amabili vapori che nemmeno le onde sonore della «Filarmonica» riuscirebbero a dissipare. E questi vapori hanno una potenza così espansiva e penetrante che tutti gli altri gas al loro confronto diventano zero.

Riprendendo il discorso dunque, Piazza d'Arme è ricompensata della sua pazienza cristiana con una ripulitura giornaliera..... a ventilazione artificiale. Verso le cinque o le sei la spolveratura incomincia per l'umanità delle gonne fruscianti e irrequiete dei preti. I quali, a frotte, in attesa del vespero, ogni sera si deliziano a percorrere in lungo e in largo i viali, distillando i più penosi articoli, architettando i più sublimi propositi per l'«Avvenire di Nuoro», che nel n. 15 solennemente afferma di essere entrato nel 13. anno di vita. Auguri, eh?

Sicchè Piazza d'Arme può dirsi la palestra aperta (ad ogni corbelleria) dell'«Avvenire», o — per meglio dire — la palestra libera ove galoppano le sfrenate baggianate pennaiole della moccolaia nuorese, da quando «Salman» dalla vedovata quercie «de sa 'e Maria Lodè», non detta più il profondo ed epico verbo.

I redattori del giornaletto hanno creduto di trovare un diversivo scegliendo come redazione, i viali invece degli antri oscuri della sacrestia, dove tra il fumeggiare rossastro dei moccoli, tra le caste immagini di S. Luigi, si maturano quelle faticose filastrocche di articoli, che tappezzano la maggior parte del foglio, che, fra un ideale di cielo e un digiuno... di onestà, passa a seminare il maleppo della maldicenza fra la china folla dei collitorti del confessionale.

Piazza d'Arme ha dunque l'alto onore di riceve per prima i primi bagliori di quel sole che dovrà illuminare l'«Avvenire di Nuoro», il quale — è sperabile — non s'adombrerà per la propaganda che gli sto facendo. Propaganda per cui anche le pecore e le galline, che ne trovano gli sparsi — sebbene un po' macchiati — fogli, nel fossato, là, in fondo alla «tanca», apprenderanno — anch'esse — la luce folgorante, come gli occhiali del canonico L., che emana da tutto l'«Avvenire», verso cui tanta umanità affranta si volgerà ora che, finalmente, il vaticinato avvenire è un fatto compiuto, una cosa reale.

Dai miseri riconoscenti, il direttore canonico Luvico sarà divinizzato, mentre l'orefice Cioceddu preparerà un'aureola di oro... bolognese per cingere il capo al nuovo dio, che emergerà alto sul monte d'Oliena, per raccogliere il fumo (incenso) che prorompera dai palloncini sgonfiati del risveglia pipirolo in Sardegna.

E vedremo — o gloria! — il simulacro nero, come l'inchiostro battezzato di Tanchis, spiccare sul candore cenerino del Monte, quasi per coprire la nudità orrenda di questo, avvenuta in seguito alla partenza silenziosa degli alberi per ignoti lidi.

E una folla immensa verrà dalla Baronia, arsa dalla malaria e dall'esattore, capeggiata da E. Fenu (quello che proclamò comunista Achille Loria — N. 1 — Anno II dell'«Avvenire»); verrà dal sabbioso Campidano condotta dall'ex-on. Sanjust; verrà dalle aspre montagne di Gallura, guidata dall'aspirante on. Zirolia, e muta e commossa si prostrerà sotto l'occhialuto sguardo del canonico Luvico, secondo dio.

Quest'apoteosi «da venire» è l'assillo, il perpetuo sogno degli avveniristi.

Fortunatamente è da venire, come del resto, tutte le cose a Nuoro: a cominciare dall'acquedotto a finire colla strada di Marreri.

Ciò che non è da venire è la grullaggine e la fifa del signor delegato perchè purtroppo esiste, eterna indistruttibile.

FRANCESCO SINTORE.

Pasticci comunali a Siliqua

SILIQUA, 25.

Giorni fa è apparsa sul «Risveglio dell'Isola» quotidiano così detto socialista riformista, una sgrammaticata corrispondenza, datata da questo comune, nella quale l'autore consigliere comunale tributa incondizionate lodi a sè ed a tutti i colleghi dell'Amministrazione. Davanti a tanta sfacciataggine noi che, per carità di patria, avevamo finora taciuto delle cose comunali e degli uomini preposti al governo della pubblica cosa, siamo oggi costretti a prendere la parola per mettere in nudo tutti i meriti ed i demeriti che gli attuali nostri amministratori finora hanno avuto.

Perchè il lettore possa avere una più precisa idea di ciò che rappresenta davanti al paese l'attuale Consiglio comunale, è necessario che ci rifacciamo fino alla peccaminosa origine di esso. Qualche giorno prima delle elezioni amministrative i fratelli Porru, dopo avere invano cercato di attirare nelle loro reti i combattenti, rinnegando le loro pronunciatissime tendenze antisocialiste, fecero turpe alleanza con i locali pessimi elementi comunisti. Questi, valendosi di ogni violenza verso gli elettori, riuscirono a strappare la maggioranza ed imposero al paese, come sindaco, il signor Francesco Porru. Dopo pochissimo tempo il nuovo consiglio si dimostrò incapace di disimpegnare il proprio ufficio; e commise delle gravi «gaffes» veramente imperdonabili. Fra queste il primo posto è occupato dall'opera di arginamento delle Aie comunali. Pensi il lettore che oltre 90 mila lire sono state sperperate in tale opera la quale anzichè portare dei vantaggi, ha recato più gravi danni. L'arginamento è stato eseguito in modo ch'esso è finito in una vera opera d'allagamento.

Altro antipaticissimo atto commesso dall'attuale Amministrazione è quello che riguarda la censura dei salariati comunali. Questi sono conosciuti in paese come veri modelli d'impiegati, e tali li proclamano tutti gli attuali consiglieri individualmente presi. Il gran torto che i suddetti salariati hanno è quello d'essere aderenti al Partito Sardo d'Azione. Inoltre «*si occupano degli affari della locale Cooperativa di Consumo*» che certamente hanno ragione d'odiare gli otto consiglieri che hanno decretato la censura, giacchè essi — tutti otto — sono negozianti in nome proprio, o stretti parenti di negozianti.

Dopo quanto abbiamo in fretta esposto noi vorremo sapere come fa il corrispondente del «Risveglio» a chiamare «acuta e intelligente» l'attività finora svolta dagli amministratori, veramente infelici, del nostro Comune.

Nel Consiglio Comunale di Monti
Partenza e arrivo di funzionari

MONTI, 25

Ieri mattina alle ore 10 nella solita sala (Gabinetto del Sindaco) si è riunito il Consiglio per la proclamazione di un nuovo assessore in sostituzione di quello uscente per chieste dimissioni.

Erano presenti all'adunanza 11 consiglieri e gli altri quattro, uno della maggioranza e tre della minoranza si sono resi irreperibili...

La votazione è stata la seguente: Fra 11 presenti: Votanti 10, uno astenuto e una scheda in bianco. Risulta eletto il signor Nicolino Bizarria. L'assunzione si è verificata da parte del neo assessore.

Auguriamoci, che con la nomina ad assessore del sig. Bizarria, sia dato principio alle operazioni trascurate da molti e molti anni e con l'aiuto delle autorità superiori la nuova amministrazione, nell'interesse del Comune, si decida una buona volta a lavorare e non stancarsi.

In sostituzione del brigadiere dei carabinieri, sig. Guido Dattome, funzionario imparziale ed attivo nel suo ufficio, è giunto ieri il signor Giuseppe Marra, maresciallo capo.

Tanto al signor Dattome come al sig. Marras i nostri infiniti e migliori auguri.

La vita a S. Antioco

S. ANTIOCO, 26.

Fin dalla scorsa settimana è stato ripristinato lo scalo del piroscafo della costa occidentale che era stato soppresso durante la guerra per la deficenza di carbone. Tale provvedimento che risponde alle necessità della popolazione di avere un diretto servizio di comunicazioni marittime col continente e con Cagliari, è stato accolto con grande soddisfazione dalla cittadinanza: e gran merito di esso spetta alla locale sezione combattenti che ha numerose volte richiamato l'attenzione dei deputati e del Governo sull'importante questione.

La scuola tecnica a Guspini

GUSPINI, 19.

(Tenusio). — Quando Guspini era ancora sotto il governo regiocommissario noi facemmo presente l'utilità e la convenienza di dotare il capoluogo del mandamento di una scuola tecnica, sia pure municipale, che in seguito come avvenne già per quella d'Oristano, dove appunto noi reggemmo la cattedra di Computisteria e matematica sino alla nostra andata a Rovigo, poteva diventare pareggiata. Insistemmo anche nella stampa su tale concetto ponendo in risalto qualmente l'istituzione di una scuola tecnica a Guspini avrebbe richiamato in paese le correnti studentesche emigrate nelle città sarde e tutta la larga schiera di studenti e studentesse che da Arbus, da Pabillonis, da Gonnosfanadiga, da San Gavino Monreale, da San Nicolò d'Arcidano già danno un notevole contributo alle scuole regie e pareggiate di Cagliari, Iglesias ed Oristano.

Cronaca di vita Arburese

ARBUS, 26.

E' ritornato fra noi, collocato in congedo a sua domanda, il nostro concittadino sig. Pietro Lampis, ex-maresc. maggiore nei CC. RR. dei cui atti di bravura ebbe più volte a occuparsi la stampa isolana. A lui, e alla sua degna consorte, l'augurio che possano godere a lungo della meritata pensione.

— E' nostro ospite il nostro conterraneo sig. Francesco Frongia, valoroso capitano di artiglieria, che ha testè conseguito con molto onore la laurea in ingegneria.

— Il 16 corrente, in età ancor giovane, soccombendo a crudele malattia, che da anni ne minava l'esistenza, è deceduto il parroco locale, don Luigi Marongiu, nativo di Terralba. Spese gli anni del suo vicariato nel promuovere istituzioni di carità e sodalizi ecclesiastici e nell'abbellimento di questa Chiesa parrocchiale, che trovò squallida e indecente (il caso di dirlo) e che lascia adorna e decorosa, con indegna di Dio e del paese.

Cronache e problemi DEL MEZZOGIORNO IRREDENTO

Corriere delle Puglie

I lavori del Corso Vittorio Emanuele

TARANTO, 26.

Alla presenza e sotto la direzione dell'ing. Alfieri, direttore delle tramvie elettriche, dell'ing. Giudici, rappresentante del Comune, e dell'ing. D'Ippolito della Società Ferrobeton, furono fatte in questi giorni le prove di statistica e dinamica dei lavori testè eseguiti di allargamento del Corso V. E. mercè pensiline in cemento armato.

Per il collaudo della pensilina a sbalzo di m. 1.50, si fece una prova statica massima di kg. 750 mq. mentre quella normale è di kg. 450, rappresentante una folla compatta. La freccia l'incurvamento elastica fu di mm. 0.2.

La prova dinamica per la pensilina a sbalzo di m. 1.85 fu fatta con un carico a mq. del marciapiede di kg. 450, mentre contemporaneamente si effettuava il passaggio ripetuto, a grande velocità di un camion pesante kg. 3000 e sovraccaricato di altri 3000 kg. La freccia d'incurvamento elastica fu di mm. 0.2.

Come si vede i risultati sono lusinghieri e coronano un'opera che per modernità di criteri e di costruzioni aggiungerà bellezza ed eleganza al Corso Vittorio Emanuele. Tale opera aveva dapprima suscitato delle critiche in quanto si sarebbe desiderata una più vasta costruzione, a tratti rettilinei: ma in proseguo, conosciute le ragioni per le quali non potettero accogliersi ed effettuarsi siffatti desideri, i lavori progettati ed affidati alla Ferrobeton incontrarono l'approvazione del pubblico. E questi ora, a costruzione compiuta, e completata dagli altri lavori compiuti dall'ing. D'Ippolito, rimase soddisfatto, rilevando tutto un assieme decoroso e tecnico che armonizza con la linea dell'antica e storica strada.

Un voto degli universitari

TARANTO, 26.

Ecco l'ordine del giorno votato nell'ultima assemblea generale dell'Associazione Universitaria presieduta dal dottor G. Lusano:

« L'Associazione Universitaria dell'Jonio sensibile al grido di dolore lanciato dal nobilissimo ed eroico popolo egiziano, con rinnovata bestiale selvaggia, oppresso dalle genti d'Inghilterra, memore delle lotte sostenute dall'Italia per conquistare sanguinosamente la sua libertà politica che è, e sarà l'ideale d'ogni popolo di tutte le età, invia alla Nazione egiziana un commosso saluto, con l'augurio del trionfo della sua causa, che segnerà la vittoria della giustizia e della umanità ».

Per il servizio telefonico urbano

TARANTO, 26.

Col patrocinio dell'Unione Commerciale Industriale Agricola, si è qui iniziato un serio movimento che tende a migliorare radicalmente ed ampliare il servizio telefonico urbano. A misura che la città si estende ed accresce d'importanza e di popolazione, si sente maggiormente il bisogno di sviluppare i pubblici servizi, e maggiormente si notano tutte le loro manchevolezze, deficienze e difetti, in quanto essi appaiono e sono in effetti inadeguati ed insufficienti, rispetto all'incremento del traffico cittadino. Or è indubitato che il servizio telefonico urbano non risponde più alle cresciute esigenze locali e va assolutamente trasformato perchè possa dare quella somma di utilità e di vantaggi ch'è lecito avere, specie ora che si è portato il canone annuo alla bellezza di lire 500, e che si palesa una pubblica necessità rispetto alla estensione della città ed al moltiplicarsi degli affari.

A questo, dicevamo, mira l'agitazione sorta in seno all'Associazione Commerciale e tenuta viva da un comitato, che dopo aver provocato l'intervento sul luogo di un funzionario compartimentale, il cav. D'Ambrosio, indirizza oggi un breve ma vibrato memoriale alla Direzione generale dei Telefoni dello Stato.

Agitazioni di pescatori

TARANTO, 26.

I nostri pescatori, preoccupati della concorrenza che viene loro fatta da gente del mestiere di altre località che viene a lavorare nelle zone tarentine, si sono riuniti per protestare, ed hanno presentato un apposito o. d. g. al sottosegretario cav. Lauricella ed al Commissario capo di P. S. cav. Rossi, i quali hanno promesso di tener presenti i voti fatti per ogni provvedimento di loro competenza e per l'opportuna trasmissione.

I professori e la ricchezza mobile

TARANTO, 26.

La locale sezione Insegnanti medi ha inviato al Governo il seguente telegramma: «Insegnanti medi Taranto protestano contro ritardata disposizione sospensiva della ricchezza mobile sul caro viveri di gennaio e chiedono provvedimento equo urgente di risarcimento arretrati indebitamente trattenuti. Casalini, presidente ».

All'Università Popolare

TARANTO, 26.

All'Università Popolare, presieduta egregiamente dal cav. avv. Imperatrice ha tenuta l'annunziata sua conferenza su « Taranto nella preistoria e nella storia », il chiarissimo cav. prof. sac. Andrea Martini, colto ed appassionato studioso di cose patrie. Il forbito oratore fu applauditissimo e riportò un lusinghiero successo, del quale tutti si compiacquero. La sala era gremita di molto ed eletto pubblico.

Lo sciopero dei cartapestai

LECCE, 26.

La lega dei lavoranti cartapestai ha inscenato uno sciopero per fare ottenere ai propri soci un aumento di mercede.

I proprietari degli stabilimenti hanno già quasi tutti aderito alle richieste dei lavoranti. E' bene però notare che quelli della Ditta Errico e Comp. della quale fa parte il sig. Giuseppe Pedio non si sono iscritti alla Lega, nè hanno scioperato, dimostrando così che sono ben contenti di dipendere dal sig. Pedio che è riuscito, con la sua solerzia, con la sua intelligenza e con i suoi capitali ingenti, a far prosperare la propria azienda in guisa da assicurare una lauta mercede ai propri operai e per tutto l'anno, senza interruzione. A prescindere poi che egli ha costituito per loro una cassa di previdenza contro la vecchiaia e le malattie, iniziandone il fondo con lire mille e disponendo il servizio gratuito del medico. Se l'esempio dell'ottimo sig. Pedio, che lancia il nome di Lecce nei più lontani paesi del mondo, fosse imitato non si avrebbero lotte infeconde tra i buoni cartapestai.

Concerto musicale

LECCE, 26.

Nel Teatro Paisiello ieri sera ebbe luogo un concerto musicale. Suonò al piano ed egregiamente il prof. Nicola Fata varie sue belle composizioni e recitò dei versi di sua squisita fattura. L'affascinante signorina prof. Bianca D'Amico cantò varie volte, con maestria e con sentimento impareggiabile.

Servizio automobilistico

LECCE, 26.

E' stato riattivato e con nuove macchine, il servizio automobilistico tra la stazione ferorviaria di Ostumi e tale città. Tale servizio era indispensabile perchè, come è noto, la stazione si trova lontana da quel centro popoloso e alle falde d'una grande collina.

Elezioni forensi

LECCE, 26.

Ieri ebbero luogo le elezioni forensi nel nostro Tribunale. Furono rieletti tutti gli uscenti e cioè: al Consiglio dell'Ordine degli avvocati: Bodini Nicola, Dell'Abate Antonio, Elmo Edoardo, Fumarola Carlo, Flascassovitti Nicola, Guacci Adolfo, Macchia Antonio, Morea Francesco, Russi Carlo. Al Consiglio di Disciplina dei Procuratori: Bodini Giovanni, Cesari Gaetano, De Pietro Michele, Guglielmi Atlante, Gustapane Enrico, Morea Vincenzo, Pepe Umberto, Siniscalchi Giovanni.

Proteste dei pensionati degli Enti locali

LECCE, 26.

L'Associazione regionale dei pensionati degli Enti, in vista della esclusione di tutti i pensionati degli Enti locali e di quelli dipendenti dagli Istituti di Presidenza dal godimento delle pur inadeguate provvidenze governative, di cui al recente R. Decreto, protesta per tale esclusione che li priva dalla riscossione del caro-viveri come lo percepiscono i loro colleghi statali e invita la Federazione Nazionale a spiegare azione energica e fattiva, essendo la classe stanca di promesse e voti mai seguiti da fatti.

Pro Ospedale di Galatone

LECCE, 26.

Per alto sentire del sig Cosimo Vaglio e dei componenti il Patronato della Commissione di beneficenza di Galatone, nel Teatro del Circolo Filodrammatico Galateo di quella città, ha avuto luogo un gran concerto musicale per presentare i fondi occorrenti all'erezione di un Asilo-Ospedale. Con intendimenti umanitari e di arte, hanno partecipato all'ottima riuscita della festa il sig. Oronzo Indino, baritono leccese, dalla voce robusta, discepolo prediletto del comm. De Lucia e che cantò con grazia e maestria; il sig. Francesco Perulli, giovane tenore che promette moltissimo e che cantò molto bene; il sig. Giuseppe De Magistris che deliziò il numeroso uditorio, eseguendo col violino varie e difficili pagine musicali; il maestro Vincenzo Pecoraro, che, ancora una volta, dette prova d'essere provetto concertatore e pianista impareggiabile.

Per il porto di Trani

TRANI, 26.

All'on. Arturo Vella, che si è tanto interessato per la sistemazione del nostro porto, è pervenuta dal sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici una lettera con la quale si comunica che per la sistemazione del porto di Trani, l'ufficio del Genio civile di Bari ha presentato recentemente un progetto per il restauro ed il prolungamento della scogliera di maestro nel porto stesso, dell'ammontare di L. 1.650.000.

Il progetto sarà subito sottoposto al prescritto esame del Consiglio superiore dei LL. PP., e dopo che detto Consesso si sarà pronunziato, il ministero vedrà benevolmente quali provvedimenti sarà possibile adottare.

Al Consiglio Comunale di Trani

TRANI, 26.

Nell'ultima tornata del Consiglio Comunale, in presenza di numeroso pubblico, il sindaco cav. uff. Domenico Pesce, con elevata e commossa parola, commemorò degnamente l'insigne concittadino gr. uff. Nicola De Feo, presidente di Sezione della Corte Suprema, deceduto recentemente in Roma nel pieno vigore della mente e dello spirito.

Il Consiglio, su proposta dell'avv. cav. uff. Francesco De Bartolo, deliberò d'inviare le condoglianze alla famiglia del grande estinto.

Si procedette quindi alla discussione del lungo ordine del giorno compilato dall'amministrazione e si deliberò quanto appresso:

1. Nomina di un capo reparto di segreteria in seguito a pubblico concorso. Dalla terna proposta dalla Commissione giudicatrice fu prescelto il cav. Vincenzo Di Tondo.

2. Lavori suppletivi all'edificio S. Lorenzo. Approvato il progetto importante la spesa di lire 83 mila.

3. Regolamento per il macello. Approvato.

4. Alberamento di vie interne. Confermata in seconda lettura la precedente favorevole deliberazione.

5. Sussidio alla « Croce Bianca ». Concesse lire 1000.

6. Tariffa per la tassa esercizi e rivendite. Confermata classifica e tariffa già deliberate nella precedente tornata.

7. Bilancio presuntivo 1922. Approvato.

8. Edificio R. Scuola Tecnica. Approvato il progetto delle riparazioni urgenti con una spesa presunta di lire 83 mila.

9. Canale in via Barletta e sistemazione di detta via. Approvato il progetto suppletivo per l'importo di lire 23 mila.

10. Voto al Governo per la sistemazione del porto. Approvato.

Per l'impianto di un gabinetto di radioscopia a Trani

TRANI, 26.

L'illustre e venerando avv. gr. uff. Ferdinando Lambert ha rimesso alla nostra Congregazione di Carità la somma di lire 672,25, raccolta da volontarie oblazioni destinandola a favore dell'Ospedale civile di Trani per l'impianto di un gabinetto di radioscopia.

La nobile iniziativa ha riscosso il plauso dell'intera cittadinanza.

Per la morte del Papa a Trani

TRANI, 26.

Per la morte di Benedetto XV, tutti gli uffici pubblici hanno esposto il tricolore a mezz'asta.

Le scuole sono rimaste chiuse e la Corte ed il Tribunale hanno rimandato le udienze in segno di lutto.

Segni di vivo cordoglio si sono manifestati anche nella cittadinanza.

Il " trust „ della sansa sventato

CERIGNOLA, 26.

Ieri la locale Federazione Agraria ha venduto la sansa degli agricoltori cerignolani al prezzo di lire quattordici e centesimi cinquanta a quintale, nette di ogni provvigione, all'Unione Industriale Olearia di Trani.

E' noto come i produttori d'olio al solfuro per un « trust » concordato, avessero stabilito di pagare le sanse per sole lire otto.

Commemorazione dell'on. Di Vagno

BITONTO, 26.

Ad iniziativa di questa Sezione socialista e della Camera del Lavoro ha avuto luogo nel Politeama Traetta gentilmente concesso, una grandiosa e solenne cerimonia per la commemorazione dell'on. avv. Giuseppe Di Vagno, assassinato per la sua fede politica da assassini che non meritano qualifica e che è impossibile annoverare in alcun partito politico.

La lotta contro l'analfabetismo in Sicilia

CATANIA, 26.

L'opera contro l'analfabetismo istituita con recente Decreto Legge, per iniziativa di S. E. Corbino che riprese ed attuò un progetto del suo predecessore è, a distanza di poco più che due mesi dalla pubblicazione del Decreto, nella sua piena efficienza.

Abbiamo creduto utile interrogare un autorevole componente dell'Ufficio regionale e riferiamo brevemente le notizie che egli ci ha fornite.

L'Associazione per il Mezzogiorno è una organizzazione fondata l'indomani del terremoto di Messina che ha lavorato silenziosamente per una dozzina d'anni, sopratutto in Calabria. La dirigono uomini come Giustino Fortunato, Benedetto Croce, Ettore Rusconi e Bonaldo Stringher. Come si vede già dalla unione nella presidenza di meridionali e settentrionali l'associazione è veramente « Nazionale » cioè tende a riunire le migliori forze del Paese per risolvere quello che è il massimo dei problemi italiani.

L'associazione ha per iscopo: di suscitare ed assistere nel mezzogiorno d'Italia le attività utili al miglioramento delle condizioni locali, specialmente in ordine allo sviluppo della istruzione primaria e popolare, della economia agraria e del credito al lavoro;

di interessare la opinione pubblica italiana alla conoscenza precisa dei problemi della vita civile nelle regioni meridionali e dei mezzi più idonei alla loro soluzione graduale ed organica;

di promuovere istituti, in cui le forze economiche e l'opera personale dei cittadini di altre regioni italiane si uniscano a quelle delle regioni meridionali per provvedere a particolari bisogni di queste;

di eccitare l'azione continua dello Stato in ordine sopratutto alla sollecita applicazione delle leggi a favore del mezzogiorno.

Per raggiungere questi nobilissimi scopi l'associazione dopo aver fondato parecchie diecine di asili di infanzia, di biblioteche popolari e sussidiate molte opere sanitarie, in questi ultimi anni ha concretato un programma di azione assai più complesso ricercando e trovando mezzi da ogni parte da Enti e da privati.

Essa vuole: moltiplicare in numero tale le case dei bambini o asili d'infanzia, provvedendo contemporaneamente alla preparazione delle maestre, da trasformare radicalmente, in una epoca relativamente breve, le condizioni dell'infanzia meridionale nei riguardi dell'educazione e dell'igiene; seguire la educazione dei bambini che hanno lasciato l'asilo col dopo scuola e coi ricreatori;

diffondere le biblioteche le sale di lettura e le Università popolari per impedire che il patrimonio spirituale acquistato nei primi anni di educazione vada perduto;

istituire per l'elemento femminile scuole laboratori e scuole di economia domestica e per l'elemento maschile scuole pratiche d'artigianato e di disegno e brevi corsi d'insegnamento agrario, atti a sviluppare e migliorare la capacità professionale degli operai e degli agricoltori;

intensificare con apposite scuole serali e diurne la lotta contro l'analfabetismo;

facilitare il contatto delle classi dirigenti con le correnti del pensiero e della civiltà contemporanea, creando una grande biblioteca circolante per le provincie meridionali e circoli di cultura e corsi di conferenze nelle principali città;

rafforzare il culto e l'interessamento per il patrimonio artistico del Mezzogiorno facendo rifiorire le piccole industrie locali, promovendo scavi, riparazioni di monumenti, raccolte etnografiche locali e richiamando l'attenzione dei maggiori enti turistici nazionali e stranieri sulle regioni meridionali;

ridar vita a molti ambulatori antimalarici, ora insufficienti, facendoli funzionare quali ambulatori dispensari per la lotta contro le malattie più diffuse: la malaria, il tracoma, la tubercolosi; e favorire in genere tutti gli istituti volti a questo scopo; aprire colonie marine e montane per l'infanzia predisposta, avvalendosi delle assistenze sanitarie, la cui opera potrebbe essere pure utilissima in quelle zone che hanno un solo medico consorziale;

essere fattore vivo dell'elevazione e della trasformazione dell'ambiente sociale, favorendo tutte le forme cooperativistiche e di lavoro collettivo, promuovendo consorzi agrari le casse rurali, le mutue agrarie, l'istituzione dei mercati e delle fiere di cui è poverissimo il Mezzogiorno, mettere in valore i prodotti e le specialità agricole locali, incoraggiando l'esportazione mediante uffici d'informazioni e mostre campionarie; intensificare il sorgere di piccole industrie locali; vigilare l'applicazione delle leggi speciali a favore del risorgimento agricolo del Mezzogiorno specialmente per ciò che riguarda le sezioni zootecniche, i poderi sperimentali, i dispensari di sementi, etc.

Infine, interessandosi del più grande problema sociale del Mezzogiorno, l'emigrazione, costituire patronati per emigranti che esercitino una attiva sorveglianza e una protezione effettiva degli emigranti fino al momento dell'imbarco studiando altresì il modo di facilitar loro, al ritorno, l'acquisto della terra.

Per potere svolgere con larghezza questo programma, l'Associazione non si limiterà all'opera di uffici regionali, ma promuoverà, mediante apposito ufficio informazioni, rapide inchieste che possano fornire al Parlamento i dati più salienti e attuali della questione meridionale, diffondendo nel paese per mezzo della stampa e con opportune pubblicazioni, la conoscenza sempre più larga degli interessi morali ed economici del Mezzogiorno di Italia.

In Sicilia, l'opera dell'Associazione, precipuamente per merito dell'illustre ed infaticabile prof. Lombardo Radice, ha assunto un aspetto caratteristico, perchè è stata preceduta da una intensa e vivacissima propaganda, rivolta ai contadini, ai pescatori, ai minatori. Forse in nessun paese d'Italia è avvenuto il fatto mirabile di dimostrazioni di contadini al grido « vogliamo la scuola ». Infatti, malgrado la buona volontà del prof. Lombardo Radice, le scuole sono riuscite insufficienti al numero degli aspiranti. E dire che dal 17 ottobre al 16 novembre 1921 il delegato siciliano ha organizzato circa 700 scuole di vario tipo. Nè si è trattato soltanto di aprire scuole per adulti nelle quali venisse insegnato l'alfabeto o qualche altro piccolo rudimento di cultura.

Le nuove scuole siciliane non hanno niente da vedere con le vecchie scuole serali; in esse si attende con mezzi di propaganda e libri di testo, creati apposta ad arricchire la cultura tecnica ed a formare la coscienza economica ed igienica del contadino siciliano. Sono scuole, veramente siciliane, nelle quali tutta la ricchissima cultura spontanea del popolo siciliano viene messa in valore utilizzando l'immenso materiale folklorico raccolto dal grande Pitrè. Così per la prima volta in Italia anche il dialetto e la tradizione popolare entra nella scuola come un punto di riferimento di ogni lezione e di tutta l'azione educativa del maestro. Uno di questi originalissimi libri di testo è intitolato: « Antichi pregiudizi siciliani sulle malattie e buoni proverbi siciliani sulla salute ». Un altro è di geografia economica per la Sicilia e vi si espone in modo semplice e suggestivo l'inchiesta Sonnino-Franchetti sulla Sicilia e l'inchiesta Lorenzoni pubblicata come risultato degli studi della commissione Parlamentare del mezzogiorno e delle isole. In tutte le scuole siciliane si leggono le poesie del Meli appositamente scelte per esercizio di traduzione. Cosicchè non solo si è irregimentata nelle scuole una enorme massa di analfabeti e semi-analfabeti, da dirozzare, ma si è creato un tipo cultura nazionale che non sacrifica gli schietti tesori spirituali propri della bella isola nostra. Un particolare interessante: le nuove scuole della Sicilia fanno la propaganda al credito agrario e sono in collegamento con le cattedre ambulanti di agricoltura.

A. Arcidiacono Sberna.

Lezioni popolari di agricoltura a Girgenti

GIRGENTI, 26.

Nei locali di queste scuole comunali, Salita Tribunali, ha avuto inizio il corso di lezioni popolari di agricoltura per gli adulti delle scuole serali, fondate dall'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia per conto dell'«Opera contro l'analfabetismo ».

Nonostante la nevicata, erano presenti numerosi alunni di tutte le sette classi, assistiti dagli insegnanti Cirami, Cosenza, Cristallini, Gambino, Milizia, Montana, Tortorci, nonchè dal Direttore didattico Conti, e dal segretario dell'Ufficio regionale Castagnola.

Il Direttore dell'Ufficio Regionale prof. Arcangelo Sciacca, ha spiegato l'utilità di tali lezioni, quindi il dottore Michelangelo Li Calzi, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura, parlò ai presenti, attentissimi, servendosi anche del dialetto, della « nutrizione delle piante ».

Fu disposto che in tutte le classi sia fatto un riassunto di tale lezione.

La domenica seguente, furono continuate, in Provincia, le lezioni di agricoltura popolare: il dott. Li Calzi tenne al Palazzo municipale di Palma Montechiaro una conferenza popolare sul tema: «La concimazione azotata alle piante »: il dott. Raimondo Morgante, della Cattedra ambulante, parlò lo stesso giorno, al palazzo municipale di Noro, sul tema: « La colonizzazione del latifondo e il progresso agricolo ». Le scolaresche e gl'insegnanti presenziarono le lezioni suddette.

Per gli accordi presi dall'Associazione per il Mezzogiorno con la Cattedra Ambulante di Agricoltura e in seguito alle disposizioni del Prefetto comm. Garzaroli il programma d'insegnamento agrario elementare tecnico che sarà svolto è il seguente:

Nutrizione delle piante — Gli attrezzi agrari moderni — L'allevamento razionale delle api — Concimazione degli ortaggi e pubblica igiene — Concimazione e industrializzazione agraria. — Concimi chimici e adattamento delle culture dei terreni — Coltivazione razionale della sulla — Il nitrato di soda e il miglior impiego in agricoltura. — Cooperazione e credito agrario — Concimazione della vite, dell'ulivo e della sulla — Lotta contro i principali parassiti animali e vegetali delle piante —L'abitazione in campagna dei contadini e coltivazione razionale dei terreni. — L'allevamento di animali di bassa corte.

Allo svolgimento teorico seguiranno le istruzioni pratiche in campagna sull'uso degli attrezzi agrari moderni.

Lezioni ed esercitazioni pratiche avranno luogo in giorni festivi. Ci auguriamo che questa benefica ed interessante iniziativa, alla quale hanno dato la loro più fervorosa collaborazione il Prefetto comm. Garzaroli, il Direttore della Cattedra di Agricoltura dott. Li Calzi, e l'Associazione del Mezzogiorno per mezzo del suo direttore prof. Arcangelo Sciacca, sia feconda di ottimi risultati a vantaggio dell'agricoltura della nostra provincia.

Per gli orfani dei commercianti
Una seduta alla Camera di Commercio

CATANZARO, 26.

Sono presenti l'ing. Riccardo Raffaelli, presidente della Camera di Commercio, il Prefetto, comm. Porro, il cav. Goffredo di Tocco per il sindaco, l'avv. Edoardo Salerno per la deputazione provinciale, il comm Ernesto Paolo Squillace, il colonnello Zadotti per il Comando di Divisione, il cav. Porciani, direttore della Banca d'Italia, Alberigo Cerra dell'Associazione dei combattenti, Michele Le Pera presidente della società del Tiro a Segno, il cav. Giuseppe Di Tocco, il comm. Domenico Mottola ed i consiglieri della Camera di Commercio, comm. Mauro, cav. Masciari, cav. Filardo.

Il Presidente parla dell'Ente per gli orfani dei commercianti caduti in guerra e della lotteria organizzata a beneficio dell'Ente ; chiede l'aiuto degli intervenuti per organizzare la vendita dei biglietti della lotteria.

L'avv. Salerno porta l'adesione dell'avv. Tedeschi presidente della deputazione provinciale e dei combattenti, è lieto che la Camera di Commercio s'interessi non solo dei problemi, che più specialmente si connettono ai bisogni del commercio della provincia, come del disservizio ferroviario; ma anche di questo che ha un grande significato morale.

Propone che la distribuzione si effettui in città per opera di un Comitato esecutivo e nei capoluoghi di circondario.

Parlano il cav. Porciani, il comm. Squillaci e si nomina un comitato esecutivo per l'organizzazione della vendita dei biglietti composto da l'ing. Raffaeli; Michele Le Pera, Alberigo Cerra, cav. Giuseppe Filardo, Alberto Mazzocca, cav. Giuseppe Di Tocco.

Concessione di terre

CATANZARO, 26.

Ci giungono notizie da S. Nicola dell'Alto di un vivo malcontento fra gli smobilitati ed i combattenti per la mancata concessione delle terre richiesta alla Commissione delle terre di Catanzaro.

Vogliamo augurarci che il Prefetto della Provincia e la Commissione vorranno provvedere, prendendo al più presto, in considerazione le richieste dei combattenti di S. Nicola dell'Alto.

La viabilità a Palizzi Marina

PALIZZI MARINA, 26.

Come tutti sanno — meno che le nostre *non autorità* — la disgraziata Marina manca di cunette, di ponti, di deviazioni di torrenti, e di pietrisco sulle strade, per la qualcosa non appena vien giù un litro d'aqua le strade divengono una immensa pozzanghera che per il continuo transito di veicoli sempre più si estende.

I torrenti provenienti dalle vicinissime montagne, non avendo nessun argine scaricano le loro fangose acque sulla Via Nazionale (strada Provinciale Ionica) la quale in alcuni punti ha elevato il suo livello di qualche metro, mentre in altri ha dei profondi fossi che costituiscono un pericolo sia per i viandanti che per gli abitanti i quali ultimi spesso si vedono allagare le abitazioni dalle abbondanti acque non più contenute nè dai ponti nè dalle strade.....

Durante il governo dei R. Commissari o con le buone o con le cattive riuscivamo ad ottenere qualche *impercettibile* miglioramento delle condizioni del paese, ma, purtroppo, dall'attuale *disamministrazione* le condizioni del nostro comune peggiorano ed il salvario dovrebbe essere un miracolo divino.

Per la manutenzione del tratto di strada provinciale Ionica attraversante l'abitato, l'Amministrazione provinciale corrisponde annualmente una discreta somma la quale deve essere, per necessità di cose, impiegata per altri più urgenti lavori...

Desidereremmo sapere perchè la Spett. Amm. Prov. di Reggio Calabria che ben conosce, e non da ora, le deplorevolissime condizioni di questo tratto di provinciale Ionica, non provveda o ad eseguire i non pochi lavori di riattazione per conto del comune o a ripigliare definitivamente la manutenzione di detto tronco.

Per un monumento agli Eroi Atripaldesi

ATRIPALDA, 26.

E' necessario riporre nella luce della verità tutta la istoria tessuta intorno alla erezione di un monumento ai nostri gloriosi concittadini caduti in guerra, istoria di stolide ambizioni, di odiose anonime insinuazioni tendenti a guastare la trama mirabile di tutta una fatica instancabile di giovani e pure energie, che dall'adempimento di un sì sacro dovere traggono tutta la forza per superare le basse manovre, che vanno deplorate.

E tutta l'opera denigratrice si è compiuta nella terra lontana d'America tra i nostri concittadini colà emigrati, che — stretti in unico fremito di amor patrio e di religiosa riconoscenza per quelli, che la propria vita immolarono sui campi di battaglia — si sono uniti, perchè ai nostri sforzi i loro, non meno tenaci e prodigali si cumulassero ed Atripalda innalzasse ai suoi figli il Monumento della eterna gratitudine.

Nel 1916 — perdurando ancora la guerra — dall'America giungeva all'Amministrazione del tempo — sindaco il dott. Carmine Minetti — invito da parte della Società di Mutuo Soccorso fra gli Atripaldesi colà emigrati per onorare la memoria dei nostri caduti e precisamente da parte del signor Generoso Ristaino. Venne difatti da quella Giunta Comunale iniziata un'opera di propaganda, che — anche perchè la guerra non ancora era finita e durare la tensione unanime, che ogni animo faccia vibrare di ansia trepidante per le sorti delle nostre armi — non poteva produrre quel raccoglimento necessario per innalzare il ricordo della gloria a Coloro, che di giorno in giorno arricchivano la schiera eroica di nuova luce, di nuovo bagliore. Caduta l'Amministrazione Minetti — più non si pensava al compimento di un voto ardente e generoso, quando il circolo l'Indipendente ben si rese promotore di costituire un Comitato per la erezione del Monumento: e sorse il Comitato — nell'ottobre del 1920 — sotto buoni auspici, ed il primo suo atto fu quello di recare serti di fiori — nel giorno dei morti — ai piedi dell'altare eretto nella chiesa comunale del cimitero alla memoria dei nostri caduti — i cui nomi là risaltano incisi nel bianco marmo di due lapidi — per iniziativa del canonico Enrico Giella, reduce di guerra.

A capo del Comitato veniva chiamato l'allora presidente dell'Indipendente, signor Titomanlio Alfonso. Dalla società d'America giungeva all'Indipendente — in data 26 dicembre 1920 — una lunga lettera di plauso per aver costituito il Comitato, al quale si chiedeva l'autorizzazione per raccogliere le ogerte fra i nostri concittadini di New Pork ed altrove. Non mancò di rispondere entusiasticamente per sì efficace e valida cooperazione, accordando ampio mandato a quella società. Ma nulla più pervenne dall'America ed invero anche le cose nostre, qui, s'acquetarono di un sonno alquanto giustificato, perchè — è bene dirlo — la massima contribuzione per la erezione del Monumento era sempre attesa dalla sottoscrizione d'America. E questa tacendo, gli entusiasmi nostri ebbero un po' di sopore. Ma nel seno del Comitato era sempre desto il senso del proprio compito e ben due lettere di incitamento furono inviate alla società di America ed entrambe rimasero senza risposta. Si dimetteva pertanto il presidente di questo Comitato sig. Titomanlio Alfonso, a cui subentrava il cav. Enrico Giella, che già aveva lavorato per rendere un tributo di affetto ai nostri caduti. E nuovi elementi giovanili parteciparono al nostro Comitato, che si rimise così all'opera attivamente, febbrilmente. E venne svolto un appello alla cittadinanza che — unanime — plaudiva allo scopo nobilissimo, che supera ogni dissenso, ogni odio di parte. Intanto non mancò la solita opera sorda, vile — compita alla macchia — contro il Comitato, che, d'altrondi, non rifiutava la cooperazione e l'interessamento di chicchessia. Si riunisce il Consiglio Comunale, il quale vota un ordine del giorno, col quale si mirava a soppiantare il Comitato già esistente e di cui — si noti — facevan parte vari Consiglieri della maggioranza. Parimenti per l'America s'indirizzavano lettere di discredito, tentando di creare dissensi, di generare sfiducia fra quei nostri concittadini. Un'opera deleteria si consumava, dimenticando lo scopo nobilissimo e santo di tutto il nostro lavoro, oscurando in tal modo il sentimento ammirevole della riconoscenza cittadina.

Ma il buon senso, l'amor sincero per i caduti dovevano trionfare di tutto e di tutti e così si addiveniva all'accordo fra il Comitato già esistente e l'Amministrazione Comunale, cedendo il cav. Giella la presidenza al primo cittadino — cav. Mottola — ed arricchendo il Comitato di altri nomi. E si iniziò la sottoscrizione, che ora è già a buon punto; s'incitò il Comitato centrale di New York, perchè intensificasse la sua azione, mettendolo a conoscenza di tutto lo svolgimento della nostra azione, perchè il lavoro — tendente ad uno scopo comune — procedesse concorde: non intralcio quindi poteva mai apportare la nostra opera al lavoro dei fratelli d'America, ma cooperazione, aiuto. Così come noi scrivevamo ai vari concittadini, la nostra parola si rivolgeva anche ai magresti di quella società. E' da escludersi quindi in modo assoluto, che la nostra opera sia stata pari a quella dei politicanti, dei mestatori della politica cittadina, come in buona fede si è ritenuto all'estero.

Ecco gli effetti malefici prodotti dalla insinuazione calunniosa perpetrata oltre Oceano!

Se questo Comitato aveva indirizzato ai nostri concittadini colà residenti un appello per raccogliere le offerte, non significava disconoscimento di intralcio di tutto l'operato della società Atripaldese di New York, ma così era stato necessario agire, perchè quel Comitato non aveva più dato segno di vita. E difatti appena di quel Comitato si ebbe sentore, immediatamente si cessò ogni propaganda, concedendogli ampia, piena fiducia, plaudendo al suo fervido intenso lavoro.

Carlo Torri.

La costituzione repubblicana dell'Impero tedesco

nella prolusione dell'on. Chimienti all'Università di Catania

CATANIA, 26.

L'on. Chimienti ha letto la sua prolusione al corso di diritto costituzionale all'Università di Catania. Dopo di avere ricordato con parola commossa la memoria e l'opera del suo predecessore, il compianto Angelo Majorana, come studioso di diritto pubblico e come uomo politico l'oratore spiega come e perchè ha scelto il tema della sua prolusione al corso di diritto costituzionale.

Ricorda agli studenti che essi hanno avuto, come la generazione che ha preceduto quella a cui appartiene l'oratore, l'occasione di assistere ancor giovani ad una delle maggiori esperienze sociali che ricordi la storia: non solo alla caduta di vecchi stati, ma al fenomeno di non vederli sempre e non ancora tutti ricostituirsi.

Cessata la tempesta sociale che ha trasformato la carta della vecchia Europa, travolgendo nel turbine della guerra e della rivoluzione antiche e secolari istituzioni, lo storico ne racconterà le vicende economiche e politiche, il sociologo le ragioni che spiegano il fenomeno ed i fattori della complessa realtà sociale che vi hanno collaborato. Spetta al giurista, dai prodotti della nuova istoria ricercare e studiare, analizzando e ricostruendo quei risultati specifici che, operando sul diritto preesistente, hanno modificato la costituzione giuridica di un determinato paese. Tra questi risultati, per rimanere nel campo della nostra disciplina, l'esemplare più vistoso è finora la «costituzione repubblicana dell'Impero tedesco».

Di fronte a questo documento noi non dobbiamo nè gioire, nè adirarci coprendolo di sospetti e di diffidenze, come hanno fatto in Francia i maestri del diritto costituzionale. Di fronte alla costituzione scritta di un popolo, altro è il compito del sociologo, dello storico, dell'uomo politico, del polemista, o del nemico della guerra di ieri; altro quello dello studioso di diritto pubblico. Questo compito, dichiara l'oratore, di voler tenere sempre distinto da tutti gli altri che studiano, sotto i differenti aspetti, la medesima realtà giuridico-costituzionale.

Accenna al valore giuridico-politico di una costituzione scritta che non può confondersi con una legge di contenuto esclusivamente giuridico. Ricorda le premesse storiche della nuova costituzione tedesca e quelle della costituzione del 1871, paragonando l'opera del Bismarck, come il fondatore riconosciuto del diritto pubblico tedesco, con quella dei compilatori della nuova costituzione. Come allora Bismack dette ai professori il compito di interpretare le soluzioni giuridiche ai problemi politici dell'Impero sorto nel 1870, così oggi è stata affidata ai professori presieduti dal Preuss, lo stesso compito. Accenna ai problemi politici dell'oggi col nemico e la rivoluzione in casa, la nota di Wilson ed il trattato di Versailles.

Passa a precisare i caratteri generali della nuova costituzione, dichiarando essere il nuovo tipo di Stato sorto con la costituzione dell'11 agosto 1919, un nuovo esemplare dello Stato moderno con la tendenza di congiungere lo Stato con la Società più di quanto abbia fatto finora il diritto pubblico contemporaneo. Rilevando il carattere marcatamente socialistico di Stato del nuovo Impero tedesco, ricorda come, sotto un certo punto di vista, riproduca qualche atteggiamento della vita politica dell'Impero romano del III e IV secolo dopo Cristo, con la sua tendenza verso un socialismo Cesareo di Stato.

A prova, ricorda i titoli delle sezioni II, III, IV e V della Costituzione, mettendone in luce il carattere socialistico di Stato, specie con la creazione dell'art. 165 dei Consigli operai di imprese e di distretto e col Consiglio economico centrale, composto di operai e di padroni con iniziativa legislativa, ed il diritto di intervenire nella camera elettiva a sostenere le proprie proposte di legge in contraddizione del Governo dell'Impero. Continuando a parlare del nuovo tipo di Stato rileva come esso abbia un carattere più marcatamente unitario che federale, e quanta sia stata la cura di eliminare la preponderanza della Prussia nel Governo dell'Impero. Nota quanto sia caratteristico e significativo il fatto che pochissime delle Costituzioni dei paesi facienti parte dell'Impero hanno un vero e proprio Capo di Stato con poteri e funzioni di Capo di Stato. Quelli che furono Stati membri dell'Impero sono oggi paesi (terre) dell'Impero. Quanto alla forma di Governo del nuovo Stato l'oratore afferma che essa ha preso un po' del tipo presidenziale [illegible]

Se la parola Democrazia non fosse stata [illegible] profanata dal linguaggio [illegible] dei ricercatori di voti, la forma di Governo dell'Impero potrebbe chiamarsi «repubblica democratica sociale».

Passa ad esaminare l'organizzazione dei poteri pubblici, spiegando quale rivolgimento abbia portato nel diritto pubblico tedesco la dichiarazione dell'art. 1 [illegible]

[illegible]

Il Presidente dell'Impero è eletto dal popolo tedesco, per la durata di 7 anni ed è rieleggibile. Ogni tedesco può essere eletto purchè abbia l'età di 35 anni. Egli giura entrando in funzione ed alla formola prescritta può essere aggiunto il giuramento religioso.

Il Presidente può essere deposto per un voto popolare e non può essere membro dell'Assemblea dell'Impero. Ha il diritto di grazia, ma la dichiarazione di guerra e la conclusione della pace si fanno per una legge dell'Impero. Rileva la importanza dei poteri del Presidente in materia di sicurezza di ordine pubblico e dice che l'art. 48 ricorda il paragrafo 14 della fu costituzione austriaca. Egli nomina il cancelliere dell'Impero ed i Ministri. Il Presidente, il Cancelliere ed i Ministri possono essere messi in istato di accusa dall'Assemblea dell'Impero e portati innanzi all'alta Corte di Giustizia dell'Impero tedesco.

Viene ad esaminare un altro organo dell'Impero; il Consiglio dell'Impero (Reichstag), il solo fattore federalista della presente costituzione dell'Impero. I poteri di quest'organo sono stati assai ristretti e la sua composizione è fatta in modo che la Prussia non vi abbia il sopravvento.

Quanto alla legislazione dell'Impero, l'oratore esamina il larghissimo posto che è dato *all'Istituto del referendum*. Con l'esercizio di questo diritto politico il popolo tedesco su cui è fondata la sovranità, ha modo di intervenire sempre in materia di legislazione, anche per la revisione della Costituzione che per l'art. 76 si opera sempre per la via legislativa. Per le leggi di imposta, per i bilanci e per le leggi di trattamento dei funzionari il referendum può solo essere provocato dal Presidente dell'Impero.

Dopo di avere brevemente illustrato il campo assai esteso in cui si può muovere l'amministrazione dell'Impero di fronte a quello dei Paesi, fa un breve accenno all'amministrazione della giustizia notando la soppressione della giurisdizione militare e la istituzione dell'Alta Corte di Giustizia dell'Impero tedesco, la cui amministrazione è demandata ad una legge dell'impero.

Passa all'esame dei diritti e doveri fondamentali dei tedeschi secondo la nuova costituzione, e rileva come per molte delle libertà fondamentali la loro proclamazione non è assoluta, ma vi è sempre la riserva di una legge dell'Impero e le prescrizioni del famoso art. 48.

A proposito di diritti fondamentali l'oratore ricorda le discussioni dottorali nel loro contenuto giuridico, negato dal Laband e da altri scrittori e la cui esistenza veniva spiegata come un fenomeno riflesso della vita della sovranità. Mette in luce il posto importante fatto al diritto di associazione riconosciuto per tutti i cittadini ed anche per scopi di cultura e di religione. Nota come l'insegnamento dell'arte e della scienza è proclamato libero, ma come poi è posto sotto il controllo dello Stato per cui le scuole private hanno bisogno dell'autorizzazione dell'Autorità. E' riconosciuto il principio del libero divenire per tutti con l'abolizione di ogni privilegio di classe; ed ai funzionari dello Stato è riconosciuta la più larga libertà di parola e di associazione.

E l'oratore conchiude. Questa nelle sue linee generali la nuova costituzione dell'Impero tedesco. Se essa avrà vita e sopratutto se essa darà i frutti di cui ha i germi nel suo seno dirà la storia, e secondo alcuni passionali fors'anche lo dirà la cronaca di domani.

A noi, o giovani, da questo posto fatto per l'insegnamento e la conoscenza dei fenomeni in cui si travaglia e progredisce la vita sociale, non spetta fare delle profezie. A noi maestri, il dovere di insegnare le cose per quelle che sono e le dottrine che su di esse l'astrazione scientifica ha elaborato: a voi, il dovere di imparare e di conoscere ricordando ad un tempo gli ammonimenti del nostro Grande italiano Leonardo da Vinci il quale diceva: *per amare od odiare una cosa prima condizione è di conoscerla*: e l'altro insegnamento del Grande filosofo olandese, Spinoza: *non ridere, non lugere, neque deprecari, sed intelligere.*

Intelligere, egregi giovani; fuori di qui la polemica e la opinione personale. Questo dell'Università è il tempio sacro del conoscere ed apprendere.

Corriere di Napoli

Si intensifica l'agitazione del personale dell'acquedotto

NAPOLI, 26.

Il personale dell'Acquedotto di Levino già da tempo in agitazione, riunitosi nuovamente in assemblea, dopo ampia e vivace discussione, approvava ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea, constatando come l'opera fin oggi svolta dalla Compagnia dell'Acquedotto di Napoli, è stata sempre unicamente diretta a sostenere i propri interessi, contrastanti l'interesse legittimo del personale che non ha in nessun modo contribuito a quanto si vorebbe far credere su l'affermato dissesto: che ogni passata agitazione per un miglioramento, tuttora minore ad altre aziende è stata sempre riconosciuta giusta dalle autorità comunali e prefettizie, e da queste sostenuta; ritenuto che le doglianze denunziate dalla cittadinanza per inconvenienti che si verificano sull'esercizio di distribuzione ed altro, non dipenda affatto dal personale, che ha coscienza del compimento del proprio dovere; considerato che l'Amministrazione dell'Acquedotto col suo diniego o col temporeggiamento a mantenere anche gli obblighi dei pagamenti degli stipendi nonchè degli aumenti per trascorsi periodi di servizi potrebbe aver la finalità di eccitare il personale a movimenti, e agitazioni a proprio fine e interessi:

delibera: comunicare alle autorità politiche e comunali, preposte alla tutela del più delicato e importante servizio pubblico, il presente ordine del giorno alo scopo di eccitarne la diretta vigilanza, provvedendo ai mezzi affinchè si regoli l'esercizio stesso, e che il personale non sia lasciato improtetto, e che le autorità in parola, sorveglianti l'esercizio — che ne hanno il dovere sotto ogni rapporto — guardino a fondo quali sono state le cause dell'atuale affermato dissesto, è qualora esiste, quali mezzi da proporsi nell'interesse della cittadinanza e del patrimonio stesso comunale».

La feroce vendetta di un vecchio

NAPOLI, 26.

Il settantenne Michele Spagnolo aveva avuto con il genero Nicola Evangelisti, ventinovenne, diversi violentissimi alterchi in seguito a questioni sorte per la divisione di terre, site nella zona di Marcogliano. La lite, protrattasi per lungo tempo, fu finalmente risolta dal magistrato ma non per questo gli odii si placarono fra i due contadini, che cercavano a vicenda di provocarsi o meditavano entrambi la vendetta.

Ieri sera, infatti, l'Evangelisti si recò a casa dello Spagnolo per riprendere la [illegible]

[illegible]

S'impicca nella propria stalla

NAPOLI, 26.

Da vari giorni, in seguito allo [illegible] il Mercato Rigoli è affollato [illegible] di regie guardie che dovrebbero tutelare la libertà del lavoro.

[illegible]

Circa le causanti del disperato passo si hanno due versioni. La famiglia attribuisce il suicidio del congiunto alle sue precarie condizioni economiche, affermando avere don Gennaro contratti ultimamente forti debiti, a soddisfare i quali era appena sufficiente la propria fortuna.

La voce pubblica, invece, accusa i figliuoli del suicida, i quali, con la loro vita dissipata, avevano ridotto quasi al verde il povero uomo. Per tal cosa le scenate si susseguivano in famiglia e pare che in un alterco ultimo poco mancò che il disgraziato padre non fosse fatto segno alla brutale malvagità dei figli.

Su questo punto appunto convergono le indagini della pubblica sicurezza.

Convocazione del Consiglio provinciale di Caserta

CASERTA 25.

Pel giorno 30 c. m. alle ore 13, è convocato il Consiglio provinciale.

Assisteremo ben volentieri alla baraonda del governo Caporaso. Ormai sono note le polemiche tra i consiglieri democratici, liberali e sociali, la convalida nelle elezioni di Maddaloni, del cav. Vitelli, ha dato ai nervi ai fautori dell'on. Buonocore; però è strano che i medesimi buono coriani, sono stati concordi nella convalida del suddetto cav. Vitelli. Sarebbe tempo di finirla con questa politica di persone e pensare una buona volta agli urgenti bisogni della nostra provincia, quali la viabilità che è un problema che non si vuole risolvere da oltre un trentennio. Il cav. Albino ha polemizzato su un giornale di Napoli, dimostrando il modo più rapido per il riordinamento delle strade interurbane, ma, anche questo è andato a vuoto.

andata giorno per giorno perdendo.

Importante tornata consigliare a Torre del Greco

TORRE DEL GRECO, 25.

La seduta è aperta dal pro Sindaco commendator Palomba assistito dal segretario capo cav. uff. Lullo.

Risultato il numero legale dei presenti il sindaco dichiara aperta la seduta, dando la parola al cons. cav. Petagna che sinteticamente e con nobili parole commemora la morte dei consiglieri comunali Albanese e Palomba avvenuta giorni or sono. Il Consiglio si associa deliberando di inviare alle famiglie le condoglianze.

Frattanto si scusano con lettere i consiglieri: Carotenuto, Palomba A., Di Donna L. perchè ammalati e il consigliere assessore L. Sorrentino perchè impegnato alla Giunta Camerale della Camera di Commercio.

Domanda la parola il consigliere Raiola, dicendo che da poche ore è stato affisso per la città un manifesto a firma dell'on. Beneduce riguardante una concessione di mutuo di L. 325 mila per i danni delle alluvioni del 1911. Chiede spiegazioni al Sindaco in proposito affermando che per lui il manifesto con pomposa firma del cav. Piscopo, rappresenta una falsità. Il sindaco esordisce con poche e chiare parole dicendo che il manifesto dimostra poca serietà per una città come Torre del Greco e che a quest'ora i lavori in proposito sono del tutto ultimati.

Conclude dicendo che l'on. Beneduce essendo deputato del luogo, è cosa facile che il Ministro competente abbia dato a lui notizia del sussidio concesso, del quale sussidio se ne pregia.

Esaurita la discussione, domanda ancora la parola il consigliere cav. Mazza C. che si lamenta con l'Amministrazione per la mancanza di acqua al rione Avezzana. Il Sindaco coadiuvato dall'assessore del ramo cav. Ascione ne spiega le ragioni ed assicura il consigliere Mazza che nei primi della entrante settimana l'acqua sarà data all'importante rione.

Si passa quindi alla discussione dell'ordine del giorno comprendente ben 35 capi che vengono tutti approvati.

Si procede alla nomina dei nuovi componenti l'Amministrazione dell'Orfanatrofio della SS. Trinità.

Per votazione segreta risultano i signori Apicella Antonio, Balzano Domenico, Carotenuto Pasquale, D'Orlando Giovanni, D'Amato Antonio; avendo il signor Apicella riportato maggioranza di voti viene eletto presidente.

Prima di chiudere la seduta chiede ancora la parola il cons. Petagni che si congratula con l'ufficiale di segreteria Gaetano Sorrentino per essere stato assolto dall'accusa di concussione, e consiglia il civico consesso di inviare un voto di plauso all'impiegato Sorrentino «che per ben 24 anni ha coperto onestamente e con probità» la delicatissima carica dei passaporti.

GLI SPORTS

Una gita scolastica al Monte Soratte

(Domenica 29 gennaio)

Nel grande risveglio della più vera energia sportiva, intesa a rendere più forti l'anima ed il corpo, il Club Alpino già da molti anni ha in Italia un posto assai notevole. La Sezione di Roma sta facendo da tempo ogni sforzo onde suscitare nella nostra città l'anima della montagna, che meglio ci fa conoscere il suolo divino della Patria, ristora profondamente tutti coloro, cui il ritmo, molte volte squallido e faticoso, della vita quotidiana affatica e abbatte, lontano dalla vita cittadina, tanto spesso fittizia e banale.

Ai giovani, a coloro che formeranno le prossime generazioni di uomini forti e onesti, era precipuamente rivolto il nostro pensiero; e quest'anno finalmente, con impulso rinnovato, mercè il benevolo interessamento delle superiori Autorità si è saldamente ricostituita la Commissione delle gite scolastiche e Domenica 29 corrente il C. A. I. eseguirà la prima gita scolastica.

ECCONE IL PROGRAMMA:

Appuntamento a Piazza della Libertà (tramvia Civita Castellana) ore 7; partenza in tramvia ore 7,30; arrivo stazione di Sant'Oreste ore 10.

Ordinamento delle squadre. — Partenza a piedi ore 10,15; arrivo alla vetta ore 12,30.

Colazione e visita al convento. — Partenza dalla vetta ore 14,30; Arrivo al paese di S. Oreste ore 15; arrivo alla stazione di S. Oreste ore 16; arrivo a Roma ore 18.

Tessera di iscrizione L. 14. La tessera dà diritto al viaggio di andata e ritorno e alla cartolina ricordo.

Le iscrizioni si ricevono nella sede sociale seralmente, fino a Venerdì 27 corrente.

La vittoria poco convincente della "Pro Vercelli,, sull' "Hellas-Verona,, per 1 a 0

Non solo la «Pro Vercelli» non ha trovato Gerli sul Campo di Borgo Venezia un match facile — ma può ascrivere a fortuna — e non indifferente per la sua posizione di leader del Girone A Confederale — d'aver potuto conservare intatto il goal segnato in una melée all'11 minuto e che doveva esser quello della vittoria. E può ascriverlo a fortuna perchè delle due che tennero la prevalenza quasi costantemente in campo, fu la bleu-gialla che ebbe una netta superiorità di attacco e lo dimostrò non solo con la somma delle sue discese in raffronto a quelle avversarie, ma con la serie di tiri con cui impegnò il portiere vercellese che si difese assai bene e trovò qualche volta manifestamente amica la fortuna.

Al 25 minuto un attacco partito da porta spostato da Chiecchi 2. su Bernardi che raccoglie con un traversone, provoca un fallo nell'area di rigore vercellese. Il «penalty» concesso dall'arbitro sembra il certo pareggio, ma Gemmo manca il tiro, mandando in pieno sul portiere che non ha difficoltà a respingere. Da questo momento s'inizia un duro lavoro per Curti, mentre Battistoni è votato alla inoperosità fino alla fine del match.

Un incontro internazionale tra squadre di foot-ball operaie

MILANO, 26.

Domenica 12 febbraio a Milano si incontreranno le squadre nazionali operaie di «foot-ball» italiana e francese. Alla scelta degli undici calciatori francesi provvede la «Fédération Sportive du Travail» che ha dato il suo consenso ad iniziativa per il tramite del proprio segretario generale Bontemps.

L'undici italiano verrà invece selezionato dalla stessa commissione tecnica che già formò la squadra degli azzurri italiani opposta alla nazionale austriaca domenica scorsa.

Naturalmente tanto il «team» italiano quanto quello francese verranno costituiti soltanto di calciatori operai muniti di regolare libretto di lavoro. Ciò però non toglie la possibilità di vedere in campo due squadre fortissime essendo assai numerosa la schiera dei lavoratori che coltiva lo «sport» del calcio.

L'iniziativa dell'avvenimento sportivo è dovuta all'Associazione della Stampa Sportiva Italiana e al sindacato milanese dei corrispondenti dei giornali. L'introito sarà devoluto a scopo benefico.

La morte del valoroso canottiere Gerli

MILANO, 24.

L'ex campione europeo di skiff Luigi Gerli si è spento l'altro ieri improvvisamente dopo aver partecipato ad una gita fra vecchi amici della Canottieri Milano per festeggiare un amico inglese, pur esso antico e valoroso canottiere. Il Gerli con l'inglese e con altri cinque compagni era salito su di una yole da corsa. Al ritorno il Gerli accusò freddo e si riparò in fretta ma venne colto da malessere e pochi minuti dopo morì per sincope. Egli aveva 46 anni.

Una seduta della C. C. I.

TORINO, 26.

Martedì sera si è riunita la presidenza della Confederazione Calcistica Italiana.

La seduta era importantissima perchè si trattava di esaminare gli accordi presi con la F. I. G. C. e quel testo ufficiale delle deliberazioni prese d'accordo con la F. I. G. C.. La P. C. udita la relazione dell'avv. Barone Rumini fatta a nome della Commissione gli accordi con la F. I. G. C. ne prende atto e per la definizione degli accordi stessi delibera la convocazione dell'assemblea generale confederale straordinaria da tenersi in Modena in quel giorno che sarà concordato con la presidenza della F. I. G. C.

Reclamo del «Juventus Foot Bal Club»

La P. C. ha accolto il reclamo del F. C. Juventus e annulla il *match* Juventus-Mantova del 23 novembre u. s. e demanda alla Lega del Nord di far ripetere la gara Juventus-Mantova a cura, spese e vantaggio della Confederazione, a fine girone sul campo della Juventus. Contemporaneamente in forza del disposto del comma uno dell'art. 8 dello Statuto delibera dopo aver presa visione del comma uno della Commissione sugli accordi con la F. dop aver presa visione dei pareri della F. C. della Commissione che ha redatto un regolamento per il giuoco del calcio del A. I. A. di tenere da oggi inserito all'art. 17 del regolamento stesso un comma che preveda la punizione del giuoco pericoloso.

Reclamo «Savona Foot Bal Club»

La P. C. domanda alla Lega del Nord di completare l'inchiesta del caso in contesto riguardante la gara Savona-Brescia del 10 novembre u. s.

La P. C. delibera in via provvisoria gli assegni del disposto dell'art. 8 che le società ospitanti debbano corrispondere alle società ospitate, allorquando non possono avere luogo le gare indette per cause o ragioni di forza maggiore, metà dell'indennizzo confederale che sarebbe spettato alla stessa squadra ospitata a norma dell'art. 18 del regolamento organico.

Il campionato italiano di calcio

La classifica del Gruppo Laziale

	Matches G.	V.	N.	P.	Goals F.	S.	Punti
Fortitudo	5	4	1	0	13	2	9
Alba	5	3	2	0	7	2	8
Juventus	6	3	2	1	16	9	8
Lazio	6	3	1	2	9	5	7
Audace	3	2	0	1	10	4	4
U. S. Romana	4	1	2	1	6	6	4
Roman	5	2	3	1	1	1	3
Pro Roma	7	1	2	4	7	15	4
Tivoli	7	0	0	7	8	31	0

Dopo la nona giornata del campionato laziale la classifica non ha subito spostamenti notevoli. Con i due «matches» nulli tra Juventus e Alba, Fortitudo e Unione, la posizione delle prime tre squadre è rimasta invariata. Subito dopo di loro si fa luce la Lazio che con la vittoria sul Tivoli, si porta a un punto dalla Juventus e dall'Alba e a due punti dalla Fortitudo.

Come si può notare, il campionato laziale è entrato solamente ora nella sua fase più interessante. Fortitudo, Juventus, Alba e Lazio lottano nelle prime posizioni a gomito a gomito. Favorite si trovano però Fortitudo e Alba che hann giuocato un incontro di meno.

Subito dopo la Lazio si trovano tutte nella stessa linea Audace, U. S. Romana, Roman e Pro-Roma. Di queste però la Pro-Roma va scartata avendo giuocati già sette «matches». Audace e Union invece si apprestano a minacciare, con fondate speranze, il commino dei «teams leaders».

La classifica delle riserve

Fortitudo	7	5	1	1	16	10	11
Lazio	6	5	0	1	17	7	10
Roman	7	5	0	2	22	16	10
Pro Roma	7	3	1	3	[illegible]	19	7
U. S. Romana	7	2	2	3	13	15	6
Audace	4	1	0	3	9	10	2
Alba	6	1	0	5	10	25	2
Tivoli	8	1	0	7	11	21	2

Altre classifiche della Lega del Sud

GRUPPO CAMPANO							
Puteolana	7	7	0	0	17	1	14
Savoia	6	5	0	1	24	2	10
Internazionale	6	4	1	1	9	3	9
Bagnolese	5	1	2	2	5	13	4
Naples	6	2	0	4	6	15	4
Salernitana	7	0	0	7	2	16	0
GRUPPO PUGLIESE							
Audace	2	2	0	0	8	1	4
Pro Italia	1	1	0	0	4	1	2
Liberty	3	1	0	2	10	7	2
Veloce	2	0	0	2	0	15	0
GRUPPO MARCHIGIANO							
Girone A							
Helvia-Recina	3	3	0	0	8	3	6
Macerata	3	1	0	2	3	4	2
Virtus	4	1	0	3	4	8	2
Girone B							
Anconitana	2	2	0	0	6	0	4
Vigor	3	2	0	1	4	3	4
Folgore	3	0	0	3	2	9	0

Un circuito automobilistico nelle Marche

ASCOLI PICENO, 26.

E' stata lanciata l'iniziativa per una grande prova automobilistica di regolarità che abbraccerà nel suo percorso le nostre Marche, toccando i maggiori centri attraverso le strade che allacciano Falconara, Pesaro, Urbino, Fabriano, Macerata, Amandola, Ascoli Piceno, S. Benedetto, Ancona.

La importante prova automobilistica — nuova per le nostre contrade — avrà il suo inizio e il suo epilogo a Falconara Marittima nella prossima stagione estiva, epoca adatta a raccogliere i partecipanti alla prova ed il loro seguito di appassionati ed i rappresentanti delle industrie interessate.

Il circuito della prova sarà simile a quello che ha retto la *Coppa del Garda* disputatasi nei passati giorni, e cioè a velocità oraria prestabilita che metteva a dura prova le macchine, le gomme e i conduttori che potranno ben figurare nelle proprie categorie rispetto alla potenzialità del motore.

In proposito è stato già interpellato l'*Automobil Club d'Italia*, le case costruttrici e i produttori di gomme e lubrificanti per l'aiuto morale e finanziario che questa grande prova indubbiamente richiede.

Nel plaudire a questa bella iniziativa ci auguriamo che il *Club Automobilistico di Ascoli* — l'unico riconosciuto nelle Marche — dia tutto l'appoggio a questa meravigliosa prova.

NOTE DI IPPICA

L'Optional

L'accettazione dei pesi

I OPTIONAL (handicap disc. libero L. 20.000 m. 1400).

Terzo giorno, domenica 19 febbraio.

Accettarono il peso: Iram 57 e mezzo; Azalea 57; Rag-a-Muffin 56 e mezzo; Feronia 55 e mezzo; Fridolino 55; Ocricolum 54 e mezzo; Anderina 53; Regina Pulchra 53; Ramnete 53; Le Congo 52 e mezzo; Hirunde 51 e mezzo; Fraschetta 49 e mezzo; Monteverde 49 e mezzo; Admeto 49; Moretta 48 e mezzo; Silene 46; Really 46; Vild Star 44 e mezzo; Rododentro 43.

II OPTIONAL (handicap asc. libero L. 10.000 m. 1400).

Quarto giorno, giovedì 23 febbraio.

Accettarono il peso: Amaranto 66; Ranuncolo 65 e mezzo; Piave 64; Sly 63; Gaggia 62 e mezzo; Vana 60; Muskokee 58 e mezzo; Capinera 58; Faveria 57; Vanity Fair 56 e mezzo; Thea 56; Fancheunette 55; Grande Allure 54; Contessina 53; Hesperia 51 e mezzo; Gloriana 50; Moschettiero 48 e mezzo.

La vita nelle Società

Un'assemblea del club Excelsior di Adria

ADRIA, 26.

In una sala dell'Albergo «Luna» ebbe luogo il 25 corrente un'assemblea generale del Club Sportivo «Excelsior». Approvato il bilancio finanziario del 1921 fu decisa la ricostituzione della squadra calcistica e fu approvato il regolamento interno per il controllo ed il disciplinamento degli allenamenti ginnico-sportivi dei soci.

Fu deliberata quindi l'organizzazione di una accademia di scherma, lotta, pugilato ecc. che si svolgerà nella seconda quindicina di febbraio in un teatro cittadino.

Si ebbe infine la consegna dei premi vinti dai singoli soci nelle varie gare dell'anno e l'assemblea si è quindi sciolta, dopo belle parole di plauso per il Sodalizio pronunciato dal presidente avv. cav. Giuseppe Pellaro.

Società sportiva Forza e Coraggio-Masso

Domenica 29 c. m. dalle 16 alle 21 nei locali sociali posti al Viale Castro Pretorio, 58 si terrà l'annunciato trattenimento sociale al quale potranno partecipare le famiglie e gli amici dei soci purchè muniti del biglietto d'invito da ritirarsi presso la Segreteria tutti i giorni dalle 19 alle 22.

AMBROIL (Olio Ambra) il migliore per automobili

Nel circuito degli Abruzzi e dei Volsci per la Coppa automobilistica del Lazio, ci è grato constatare la conferma di un successo senza precedenti per l'Industria Romana produttrice del celebre *Ambroil* (Olio Ambra) il *migliore* per automobili.

Le F. I. A. T. 501 compiono il percorso in tempi fantastici. La F. G. *Fratelli Ambrosi* di Roma, dichiarando *prima* quali i partenti con macchine lubrificate con *Ambroil* (Olio Ambra) ha voluto dar modo al pubblico dei tecnici di poter constatare *de-visu* l'assoluta superiorità dell'*Ambroil* (Olio Ambra) il migliore

Fra le migliori ondine d'Europa



Da sinistra a destra: MARCELLA LEBRUN (francese) ELDA TOCIGL (italiana), HILDA JAMES (inglese)

ECONOMIA E FINANZA

La crisi bancaria
nel giudizio di V. Pareto

La rivista La critica politica *ha proposto a Vilfredo Pareto alcuni quesiti sul crack bancario e sulla nostra situazione economico-finanziaria. Nel prossimo numero di gennaio pubblicherà un importante articolo ricevuto in risposta, da cui stralciamo il brano seguente:*

Discorriamo dunque delle industrie, messe a parte dalle speculazioni; nasce un quesito importante, cioè: Si può veramente dire che i governi succedutisi, in Italia, dal principio della guerra ad oggi, non hanno spinto le industrie siderurgiche, metallurgiche, ed altre ancora, a compiere grandiosi impianti, che non potevano prosperare in tempi normali, e le banche a sovvenire tali industrie?

Mi pare non esservi dubbio nel rispondere che tale spinta c'è stata, e forse, date le congiunture, non potevasi fare altrimenti.

Il governo contrastò energicamente anche l'opera delle forze che avrebbero poco alla volta ricondotto le industrie e le banche ad uno stato normale. Quando mancò lo smercio dei prodotti, era indizio sicuro che dovevansi mutare le condizioni della fabbricazione od anche smetterla; ma per ciò occorreva scemare le paghe, accrescere le ore di lavoro, e, se non bastava, ridurre il lavoro, licenziare operai, spingendoli così a volgersi ad altre occupazioni più proficue per l'economia nazionale, e che erano state abbandonate per seguire gli allettamenti delle industrie di guerra.

Tosto allora interveniva il governo; mosso da interessi politici od anche solo parlamentari, si accingeva a scansare questi guai, senza darsi pensiero se, per tal modo, altri maggiori e più duraturi ne preparava. Concedeva ordinazioni a prezzi di favore, spesso altissimi, consigliava alle banche, ed il consiglio facilmente suonava imposizione, di accorrere in aiuto delle pericolanti industrie, le quali, per meritare questi benefici, dovevano seguitare a lavorare nelle condizioni da cui appunto nasceva il pericolo. Senza badare a possibili guai nell'avvenire, menava pubblico vanto dell'aumento dei depositi nelle banche, se ne compiaceva, purchè fossero adoperati per sovvenire industrie protette, ed ora anche istituzioni socialistoidi, oppure per sottoscrizioni di debito pubblico.

Mentre poi, da un lato, pareva proteggere le industrie, dall'altro, le dissanguava, con l'imposta dei profitti di guerra, divenuta in seguito totale confisca, con le imposte sul patrimonio, con il deprimere il capitale nazionale e lo allontanare il capitale estero, mediante numerose persecuzioni, non ultima delle quali si ha nella bella trovata della nominatività dei titoli.

In tutta Europa, la guerra fu voluta da pochi, che, per trarre i molti a farla, furono larghi di promesse impossibili ad essere mantenute; da ciò seguirono due ordini di mali, cioè i sociali, per la giusta ira degli ingannati, gli economici, per il conflitto con la realtà delle cose. Inoltre il governo, e non poteva fare altrimenti, si trovò ognora più strettamente avvinto, non solo in Italia, ma in tutti i paesi, alla plutocrazia demagogica, che impose opere da cui escirono poi gravi danni. Di questi è piccolissimo saggio la caduta della Banca di Sconto, mentre altri, ben altrimenti importanti, stanno forse maturando.

Comunque sia, la guerra ci fu, ed era supremo interesse nazionale il vincerla; forse per ciò certe alleanze di partiti, di sette, di combriccole, certi inganni erano necessari, ma, in tal caso, appaiono pure necessari i danni che ne sono la conseguenza.

Potevasi fare la guerra senza armi, proiettili, ed altri simili materiali? No. Potevansi avere queste cose, in quantità sufficiente dall'estero? No. Dunque se ne doveva produrre, in paese, parte piccola o grande; e badisi bene che la piccola può essere assolutamente indispensabile. Per perdere una battaglia, non occorre che manchino tutti i proiettili, basta che manchi quell'ultima parte che assicurerebbe la vittoria. A Napoleone, non mancarono *tutte* le munizioni, nella battaglia di Leipzig, mancò solo quel tanto che occorreva per proseguire il combattimento. Concludesi che parte almeno, non so precisamente quale, del materiale da guerra dovevasi produrre in paese, e che perciò il crescere, e non dico se poco o molto, degli impianti dell'Ansaldo e di altre simili imprese fu indispensabile, come tali saranno pure analoghi provvedimenti nel caso di future guerre. Ma non è necessario, eccettochè per motivi politici, che a ciò si provveda, non apertamente, a spesa del governo, cioè, diretta dei contribuenti, ma quasi di sotterfugio, con le sovvenzioni delle banche, con favori vari.

Venuta la pace, era necessario che si riducessero e si trasformassero le produzioni volute dalla guerra, ed in generale, che si ristabilisse il turbato equilibrio economico. I governi che abbiamo avuto in Italia, hanno essi spinte le industrie per questa via, o le hanno trattenute? Già notammo che, in casi particolari, le hanno contrastate, ed ora aggiungiamo che il fatto fu generale, e da esso hanno in parte origine i guai presenti, a cui malamente si assegnano esclusivamente cause speciali, che possono bensì aggiungersi alle generali, ma che non le sostituiscono.

La presente crisi non giunge per niente impreveduta; e ben la prevedevano i governi che imposero alle imprese di accantonare parte degli utili, per poterla superare. Ma poi, essi od altri, dimentichi di sì savio intendimento, vollero, per fini politici, confiscare questi profitti; i quali non possono essere adoperati per fare più lievi i danni della crisi. La caduta dell'Ansaldo e della Banca di Sconto non sono, pur troppo, che anelli di una catena che può non essere tanto breve.

Si reca a colpa della Banca di Sconto di avere adoperato i depositi per sovvenire industrie pericolanti, nè di ciò veramente si può scusare, ma parte della colpa non ricade su coloro che, potendo, non hanno posto ostacolo a tale operare? Gli amministratori fecero male, ma fecero bene gli azionisti che li sorreggevano e li lodavano, il governo che li animava a proseguire per la via tenuta? Alcuno vorrà forse aggiungere i depositanti, che avrebbero dovuto badare come si adoperavano i loro denari.

Ma ciò è impossibile, sia perchè i depositanti, specialmente i piccoli, hanno altro da fare che sindacare la banca che riceve i loro depositi, nè saprebbero come cavarsela, sia perchè, in quasi tutti i paesi, la legislazione impedisce che siano, in tempo, avvisati dei pericoli, anche quando questi sono imminenti; e ciò è forse bene, per scansare altri mali, ma infine chi vuole la causa deve pure accettare gli effetti.

Sinchè dura la prosperità si lodano a dismisura quegli stessi uomini che sono poi vilipesi quando viene l'inevitabile tracollo; ed è allora opera inutile; prima doveva essere dato l'assalto.

Ma pur troppo, anche in ciò l'utilità è limitata. Abbiamo ora un bell'esempio di coraggiosa ed avveduta onestà nella campagna fatta contro a potenti, dall'avv. Roberto Marvasi, dall'on. Chiesa, dal dr. Preziosi e dal prof. Pantaleoni, che ardirono muovere guerra agli abusi di certe cooperative ben volute dal governo; ma il ricordo di analoga campagna fatta dal compianto Colajanni e da altri, ai tempi della Banca Romana, ci ammonisce di non fare troppo assegnamento sul debellare gli uomini, se si lasciano sussistere gli ordinamenti da cui trae origine il loro male operare. Se tu metti sulla finestra un vaso pieno di miele, vedrai quante vespe accorrono; tu le uccidi, e subito ne vengono altre. Vuoi liberartene? Togli il miele dalla finestra. Aggiungasi che si può sperare di sperdere tutte le vespe di un dato luogo, ma non di distruggere, in un intero paese, tutti gli uomini di pochi scrupoli.

Sta benissimo di uccidere le vespe predatrici, di colpire i lestofanti, e queste osservazioni mirano non a distogliere da sì lodevole opera, bensì a mostrare che, se non si leva via la causa, rinasceranno gli effetti.

Ma è possibile annientare questa causa? Non è qui il luogo di trattare in generale, a proposito di un caso particolarissimo, sì ampio quesito, che si connette a tutta la teoria dell'ordinamento sociale, e che temo non possa neppure essere risoluto dalla scienza nello stato presente. Diremo dunque solo di due argomenti ad esso attinenti.

Il primo sta nell'osservare che ai rammentati mali conferisce non poco la scarsa autorità del governo, e questa, a sua volta, dipende, almeno in parte, dalla mancanza di ideale nel paese; poichè in fine la botte dà il vino che ha. Questa mancanza indebolisce il punto d'appoggio necessario per rintuzzare la violenza privata, si manifesti essa col socialismo o col fascismo, e per resistere alle imprese di individui vogliosi di saccheggiare l'erario a di appropriarsi i beni altrui; quindi fa più facile lo accadere di simili fatti, che, a dir vero, mancano raramente, ma che possono essere più o meno estesi. Lo sgretolamento del potere centrale, di cui più lungamente scrissi altrove, è uno dei tanti aspetti di questa mancanza di ideale. E tale sgretolamento va unito ora, come andò congiunto ai tempi dell'impero Bizantino, coll'accentramento burocratico, che porta altri mali. Il Carducci, con lo scrivere «Tu sol — pensando — o ideal, sei vero», manifestò un concetto poetico nel quale c'è più realtà sperimentale che in tante disquisizioni del «materialismo storico».

Il secondo argomento è del protezionismo. Suolsi ricercare se è meglio il protezionismo od il liberalismo, ma il quesito così posto è troppo semplice, e la materia è ben altrimenti complessa. Occorre, in ogni caso particolare, fare un conto del dare e dell'avere, e vedere da che lato trabocca la bilancia. Inoltre è proprio indispensabile che tale conto sia non solo economico ma altresì sociale e politico. Simili conti saranno forse stati fatti, ma confesso che non ne ho mai veduti nelle relazioni delle tante Commissioni per le tariffe doganali. Per farli è necessario avere molti dati di fatto, che difficilmente può un privato raccogliere, e conoscenze varie che un sol uomo non può avere, e che solo si trovano in molti che sono periti nelle diverse materie.

Comunque sia, vi sono punti che paiono, con grande probabilità, essere fermati dai fatti sinora noti. Il principale è che la protezione reca sempre, tolti casi molto secondari, una distruzione diretta di ricchezza, e che quindi non giova al paese, se di fronte a tale distruzione diretta non c'è, il che è raro, un aumento indiretto, oppure, il che è più frequente, un vantaggio sociale o politico. Per esempio, con tali norme, potrebbesi, in Italia, respingere la protezione delle industrie siderurgiche pesanti, ed accogliere quella delle industrie metallurgiche di seconda lavorazione, meccaniche. Adopero il condizionale perchè l'indicativo si potrà usare soltanto dopo di avere compiuto, almeno grossolanamente, gli accennati conti.

Altro punto molto importante si ha nel fatto che, per quanto si possa desiderare la pace, rimane sempre possibile la guerra, ed è perciò supremo dovere di ogni governo di provvedere alla difesa nazionale, ed anche il governo di Lenin vi attende.

Se l'Italia sarà stretta d'assedio da ogni parte, non avrà carbone, nè metalli e neppure alimenti, e non c'è da prevedere nè da provvedere nulla. Ma lasciamo da parte tale catastrofe, fortuntamente poco probabile. Nei casi che appaiono possibili, mancheranno soltanto parti, grandi o piccole, delle provviste e qui c'è da prevedere quali, e da provvedere per sostituirle. Occorre che i militari dicano ciò che è indispensabile, i produttori ciò che possono dare, i finanzieri ciò che si può spendere. Non aggiungo altro, perchè non ho la presunzione di sapere tutte queste cose.

Altro punto importante è che il più costoso modo di procedere alle spese è l'indiretto, sia con l'emissione di cartamoneta, sia con lo spingere le banche a rovinose operazioni.

Le banche debbono occuparsi di affari bancari, i produttori di produrre merci buone a prezzi convenienti, i governi del vantaggio generale della nazione. Ove queste parti si confondano, segue sicuramente una distruzione di ricchezza, che può essere molto grande. Di tal genere appaiono le operazioni che hanno nome di «salvataggi».

Vilfredo Pareto.

Le ragioni dei creditori di fronte al Governo

Il consorzio nazionale dei creditori della Banca Italiana di Sconto ci invia questo comunicato:

«I rappresentanti del Consorzio Nazionale dei Creditori della Banca Italiana di Sconto. Considerato che s'impone la più rapida soluzione della crisi della Banca Italiana di Sconto e che riesce impossibile frenare la legittima impazienza dei creditori, che a gran voce reclamano un provvedimento di tutela e di tranquillità dei loro interessi; considerato che il governo con responsabilità assunta sì col rendere possibile la moratoria della Banca Italiana di Sconto e coll'ispirare quei provvedimenti degli organi giudiziari ad essa delegati i quali per motivi di opportunità politica consentono atteggiamenti di eccezione in contrasto coi legittimi interessi della massa creditoria, si è reso indiscutibilmente garante e responsabile di una soluzione la quale tuteli specialmente le ragioni dei Creditori;

dichiarano di ritenere esiziale e dannoso ogni progetto di definizione che rappresenti sotto qualunque forma una liquidazione della Banca;

affermano di essere solamente disposti a prestare il loro consenso ad un progetto di ricostruzione, il quale dia garanzia assoluta di ottenere in breve tempo il pagamento almeno di una quota importante dei loro crediti, rassegnati ad investire la rimanente quota in quella forma e nei modi che tino comunque una loro speranza che possa essere realizzata in una auspicata ripresa dell'Istituto, all'amministrazione del quale intendono partecipare; dichiarano che allo stato attuale riterranno ogni remora ed indugio sotto qualsiasi pretesto siccome manifestazioni di intendimenti ostili ai loro interessi ed avvertono che in difetto di un pronto reciso e rassicurante provvedimento, non ammissibile se non subordinato al consenso dei rappresentanti dei creditori, essi intensificheranno l'agitazione della grande massa creditoria.

Per il Consorzio: Il Presidente F.to Ing. Comm. Bruno».

I colloqui per la sistemazione della Banca

Ieri, intanto, si sono avute importanti riunioni di finanzieri e rappresentanti di creditori della conto; una di queste riunioni ha avuto luogo all'Hôtel Excelsior ed in essa si è trattato di raccogliere la massima adesione dei creditori intorno al progetto Borletti.

Altri colloqui molto importanti si sono svolti al Grand Hôtel.

In questi colloqui, che continueranno oggi, si daranno gli ultimi tocchi al piano di finanziamento per la ricostituzione della Sconto.

L'on. Bevione ha ricevuto ieri il comm. Cassis presidente della Commissione giudiziale.

L'on. Bonomi intenderebbe convocare una riunione di finanizeri per discutere dei mezzi con i quali il progetto che venisse adottato potrà essere realizzato.

Una diffida dei creditori della Sconto

Nei circoli finanziari si accenna ad una possibile diffida che i creditori presenterebbero alla Commissione giudiziale intimando ad essa di non procedere ad atti definitivi lesivi degli interessi dei creditori.

BORSE E MERCATI

BORSA DI ROMA

VALORI	25 genn.	26 Genn.	VALORI	25 genn.	26 Genn.
Rend. 3½ cons.	71 80	71 95	Rani Stabili	292 ½	293 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Altre borse italiane

VALORI	Milano 26	Genova 25	Torino 25	Firenze 25	Trieste 25	Napoli 25
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI NON UFFICIALI
Milano, 25 Gennaio

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

BORSE ESTERE

Parigi

VALORI	24 Genn.	25 Genn.	VALORI	24 Genn.	25 Genn.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	759 —

Londra

VALORI	24 Genn.	25 Genn.	VALORI	24 Genn.	25 Genn.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

New York

VALORI	24 Genn.	25 Genn.	VALORI	24 Genn.	25 Genn.
Argento amer.	99 5/8	99 5/8	S. Rubber	85	86 1/4
„ str.	65 1/2	65 3/8	U. S. St. C.	83 7/8	84 1/4
Atchis Topeka	97	97 1/8	CAMBI		
Canad. Pacific	124 1/8	123 1/2	[illegible] 60 giorni	4 19	4 19 25
Pensylvania	34	34	[illegible] dom bil.	4 22	4 22 25
Reading	103 3/8	72 1/8	[illegible] transf.	4 22	4 22 75
South Pacific	81 3/8	81 —	[illegible] 60 giorni	8 13	8 17 5
Union Pacific	128 1/4	128	[illegible]	4 30	4 38
Anaconda	49 7/8	50	[illegible]	0 47 25	0 50 5
Baldwin Loc.	96 3/4	96 3/4			

Corso dei cambi all'estero

GINEVRA, 25. Cambi: Italia 22.48.75 — Berlino 2.47.50 — Vienna Kor. nuova 0.15 — Londra 21.17.15 — Parigi 41.90 — New York 5.13.68 — Bulgaria 3.30 — Praga 9.90.

VALPARAISO, 24. — Cambio su Londra Pesos 45,40.

BUENOS AIRES, 24. — Cambio su Londra 44,75.

AMSTERDAM, 25. — Cambio su Berlino Guilders 1,35,5.

MADRID, 25. — Cambio su Parigi 54,75.

BERLINO, 25. — Cambi: Italia 875 — Francia 1657,50 — Svizzera 3940 — Vienna 6,50 — Ungheria 27,90 — Londra 863 — Amsterdam 7450 — New York 203 — Praga 381.

VIENNA, 25. — Cambi: Serbia 125,65 — New York 9848 — Parigi 79980 — Bulgaria 6295 — Italia 42990 — Berlino 4847 — Svizzera 190975 — Amsterdam 357000 — Praga 18697 — Budapest 1381 — Varsavia 295,50 — Londra 41490 — Belgio 76530.

Per la proprietà industriale e commerciale

PARIGI, 25.

Il Comitato per la protezione della proprietà industriale e commerciale costituito dalla Camera di commercio internazionale ha tenuto riunioni sotto la presidenza di Tirman, consigliere di Stato, suo presidente, e di Van Vissenkerke direttore dell'Ufficio per la protezione della proprietà industriale dell'Aja, suo vice presidente.

Il Comitato ha chiesto a tutti i comitati della Camera di commercio internazionale di costituire commissioni speciali incaricate di studiare le questioni concernenti la concorrenza sleale ed iniziare una attiva propaganda in favore della lealtà commerciale.

Un'altra Banca che chiude gli sportelli

MILANO, 26.

La banca Martini-Basagni-De Vecchi e C. società in accomandita che ha sede in via Meravigli ha chiuso questa mattina gli sportelli.

Il provvedimento, secondo le comunicazioni della Direzione della banca è stato determinato dalla momentanea mancanza di denaro liquido occorrente per far fronte alle numerose richieste di rimborsi.

Non potendo la banca per la sua forma di costituzione avvantaggiarsi del decreto di moratoria, ha avanzato oggi stesso al tribunale domanda di concordato preventivo. Si afferma che la situazione della banca, la quale ha un attivo di alcuni milioni, sia tale da consentire il rimborso integrale dei crediti.

La riduzione del tasso di sconto in Norvegia

CRISTIANIA, 26.

Il tasso di sconto delle Banche norvegesi è ridotto di un mezzo per cento a datare da oggi.

L'esportazione delle uova è libera

Il comitato per le esportazioni, nella odierna seduta, ha dato parere favorevole alla deroga al divieto di esportazione delle uova, a iniziare dal 15 febbraio; conseguentemente anche per questa derrata rimane, d'ora innanzi, abolita la formalità della richiesta del permesso di esportazione.

I dividendi delle 5 banche principali inglesi

Le cinque banche principali inglesi (Big Five) hanno chiuso l'esercizio del 1921 con i seguenti risultati:

«Zarclays»; utile 2.201.652 lire sterline (contro 2.927.523), dividendo 14 per cento; «Lloyds»: utile 2.529.124 lire sterline (contro 3.237.742), dividendo 16 2/3 per cento; «London Foint City and Mid»: utile 2.454.083 lire sterline (contro 2.831.861), dividendo 18 per cento; «London Country West, and Parr's»; utile 2.167.845 lire sterline (contro 2.915.708), dividendo 20 per cento; «National Prov. and Union»: utile 2.054.686 lire sterline (contro 2.762.574), dividendo 16 per cento.

Le navi petrolifere in costruzione nel mondo

Secondo il bollettino che pubblica trimestralmente il *Lloyd's Register*, al 31 dicembre 1921 erano impostate nei cantieri le seguenti navi-cisterna pel trasporto di petrolio di tonnellaggio inferiore alle 1000 tonnellate:

Paesi	Num.	tonn. lorde
Inghilterra	83	535.019
Domini britan.	3	16.800
Stati Uniti	12	103.890
Francia	7	50.200
Olanda	3	9.000
Italia	8	48.000
Giappone	4	26.000
Fiume	2	3.284

L'esportazione del riso e dei formaggi di vacca

Il Comitato permanente delle esportazioni e delle importazioni, accogliendo i voti degli agricoltori di cui si fece eco il rappresentante della Confederazione dell'Agricoltura comm. Antonino Bartoli, ha deciso ieri di concedere la esportazione del riso del nuovo raccolto, appoggiandola direttamente alle Dogane del Regno, senza necessità che si richieda preventivamente il permesso del comitato. Il provvedimento, da tempo atteso, consentirà di riconquistare i mercati esteri sui quali si collocava, per consuetudine, nell'anteguerra, il riso di produzione nazionale eccedente i bisogni del consumo interno.

Un altro provvedimento invocato dai produttori e dagli industriali del latte è quello della libera esportazione del formaggio di latte di vacca. Contrariamente a voci diffuse da alcuni giornali, il Comitato non ha ancora provveduto in proposito; anzi stamane ha deciso di discutere l'argomento entro la prossima settimana.

Una società per l'ampliamento del porto di Palermo

Si è costituita una Società con elementi italiani, ma con capitali americani, per la costruzione del nuovo grande porto di Palermo, che costerà 220 milioni, e che sarà un modello del genere.

I lavori incominceranno fra tre mesi, e, per contratto, dovranno essere completati fra nove anni, ma la Ditta però si ripromette di terminarli dentro quattro o cinque anni.

Nell'amministrazione del nuovo Banco Mercantile

MILANO, 26.

Nella seduta di ieri il Consiglio di amministrazione ha eletto presidente il senatore conte Federico Bettoni, a vice presidente l'avv. Mario Santangelo e ad amministratore delegato il rag. Vitali Ulerì.

Nelle Società

Nuove costituzioni

Istituto Chimico-Terapico Milanese Selli e C. — MILANO — A rogito, notaio dottor Gallavresi si è costituito l'«Istituto Chimico-Terapico Milanese Selli e C.», Società in nome collettivo con sede in Milano, Piazza Macello, 11 per la durata di anni 20 a decorrere dal primo dicembre 1921.

Soc. An. Importazione carboni fossili E. Moretta — TORINO — Cap. L. 1.000.000 — Con rogito Valauri si è costituita quest'anonima allo scopo di esercire l'importazione ed il commercio dei carboni fossili e le operazioni relative. Compongono il primo Consiglio di amministrazione i sigg. Foa avv. Ettore, presidente, Moretta Enrico, amministratore delegato.

Riduzioni di capitale

La Soc. An. Industria Bausciti Italiani di NAPOLI (cap. lire 3.000.000) limiterà il capitale sociale e successivamente lo aumenterà anche mediante l'emissione di obbligazioni.

Consigli d'amministrazione

Soc. Appia Agricola Industriale di ROMA. — Sono stati confermati amministratori comm. Mochi Carlo, Bonanni Alfredo, ing. Serangeli Oreste. A sindaci effettivi cav. rag. Palombi Giuseppe, dott. Fantozzi Mario, ing. Rossetti Luigi.

Soc. Piemontese di trasporti già L. Curti e Compagni. — TORINO — Cap. L. 4.500.000 — In seguito alle dimissioni dei consiglieri Cesare Goldmann, comm. avv. Lorenzo Bonino, avv. Pietro Cogliolo e barone Alberto Treves de' Bonfili, l'assemblea straordinaria ha dato loro scarico della gestione addivenendo poscia alla nomina di un nuovo amministratore nella persona del dott. Alessandro Marenino.

Francesco Cinzano e C. Soc. An. — TORINO — Cap. L. 75.000.000 — Questa Anonima ha così composto il proprio Consiglio di Amministrazione: gr. uff. Alberto Marone, presidente, cav. uff. Emilio Giuseppe Mazzucchi e comm. Giuseppe Mondani, Amministratori delegati, avv. Edoardo Agnelli, march. avv. Alfonso Ferrero di Ventimiglia, cav. Enrico Marone, Consiglieri; avv. Enrico Graveri, sindaco e segretario del Consiglio; prof. comm. Giuseppe Broglia, avv. Giuseppe Marzengo, sindaci.

Aumento di capitali

Soc. An. mineraria italo-belga in Georgia — TORINO — Cap. L. 550.000 — L'assemblea straordinaria degli azionisti ha deliberato: a) l'aumento del capitale sociale da L. 550.000 a Lire 700.000 mediante emissione di altre 1500 azioni da L. 100 cadauna; b) la riduzione da sette a tre dei membri del Consiglio; c) la nomina del nuovo Consiglio, nella persona dei signori Rodriguez cav. ing. Francesco, Marsaglia avv. Giacomo e Chiarella comm. Vincenzo. Furono eletti sindaci effettivi i signori: Assunto Alessandro, Bonomini cav. Cesare e Iacometti rag. Cesare; supplenti i signori: Maraini commendatore Giovanni e Panizza Barnaba.

Convocazioni di assemblee

27 GENNAIO

Soc. An. Industrie umbre ing. Bartolomeo Bartoli, Roma.

Soc. di macinazione e spremitura, Milano.

Soc. An. industriale commerciale italiana in liquidazione, Genova.

28 GENNAIO

Soc. An. acetati e derivati, Torino.

Soc. An. Generale degli Alberghi di Montecatini Spatz-Suardi, Milano.

Soc. An. per le forze idrauliche della S[illegible] Napoli.

Soc. Anon. Cappellificio Ambrogi Palcui Monza.

Soc. An. per automobili «Ardita», Roma.

Soc. An. Italiana «Amour», Milano.

Prezzi all'ingrosso

COTONI. — NEW YORK, 23 (Chiusura). — Entrate nei porti dell'Atlantico b. 3000; Id. del Golfo b. 7000; Id. città interne b. 5000 — Spedizioni per l'Inghilterra b. 20.000; pel Continente b. 3000; Middling pr. 17.75 (il 21: pr. 18.05)

	21	23
Gennaio	17.75	17.48
Febbraio	17.72	17.45
Marzo	17.70	17.42
Aprile	17.55	17.22
Maggio	17.34	17.03
Giugno	17.12	16.80
Luglio	16.89	16.58
Agosto	16.75	16.45
Settembre	16.51	16.15
Ottobre	16.30	15.94
Novembre	16.21	15.85
Dicembre	16.12	15.75

NEW ORLEANS, 23 (Chiusura). — Middling pr. 16,50 (il 21: pr. 16,75) — Marzo 16,35, luglio 16,95.

LIVERPOOL, 24 (Chiusura) — Vendite b. 5000; Importazioni b. 12.000; Americani b. 4000 — Futuri: Gennaio 9,88; febbraio 9,86; marzo 9,86; aprile 9,82; maggio 9,83; giugno 9,79; luglio 9,76; agosto 9,66; settembre 9,54; ottobre 9,41; novembre 9,32; dicembre 9,27. — Egiziani: Gennaio 16,80; febbraio 16,95; marzo 17,10; aprile 17,25; maggio 17,40; giugno 17,55; luglio 17,65. — Americani e Brasiliani 33, Egiziani 50, Indiani Broach e Tinnivelly 25, Id. altre qualità 15 di ribasso.

METALLI. — LONDRA, 24. — Bande stag. 19.3 a 19.5 — Mercurio 11.7.6, argento 35, rame 64.18.9.

	23	24
Rame Best sel.	67.— a 69.—	67.— a 69.—
Id. in fogli	96.—	96.—
Id. elettrolit.	71,73	[illegible]
Id. G. M. B. cont.	66.1.3	64.18.[illegible]
Id. a tre mesi	65.16.3	65.13.[illegible]
Stagno cont.	158.17.6	158.1[illegible]
Id. a tre mesi	160.7.6	160.[illegible]
Piombo cont.	23.—	23.[illegible]
Id. a tre mesi	22.17.6	23.—
Zinco pani	28.—	[illegible]
Id. a term.	26.7.6	[illegible]
Antimonio	34.— a 39.—	34.— a 39.—

Venduto: Rame 400 tonn. — Stagno 875 tonnellate — Piombo 550 tonn. — Zinco 450 tonn.

NEW YORK, 23. — Argento minerale prov. americana 99 5/8, Id. prov. straniera 64 7/8.

Telegrammi e fonogrammi giunti fino alle ore 18

VLTIME NOTIZIE

Nostro servizio particolari dall'Italia e dall'Estero

La situazione italiana ed estera

Le gesta dei fascisti in Puglia non si sono limitate al macabro assalto dato a Cerignola al corteo funebre di un tubercolotico di guerra.

Oggi ci giunge notizia che a Minervino Murge, mentre si svolgeva ordinato lo sciopero generale di protesta, una squadra di scalmanati fascisti ha preso d'assalto la Camera del Lavoro distruggendola in breve tempo sotto gli occhi dei carabinieri impassibili.

Non solo; ma per tutta la giornata i fascisti, ordinati militarmente, hanno scorrazzato per il paese bastonando quanti cittadini incontravano per via.

L'indignazione dei lavoratori di Minervino è al colmo e si appunta in special modo contro le autorità che, con il loro contegno, hanno permesso ai fascisti le maggiori ribalderie e le più feroci violenze. Non bisogna approfittare della pazienza e della calma di un popolo tranquillo e lavoratore. Che se le autorità non interverranno in tempo ed energicamente a proteggere i lavoratori pugliesi questi sapranno rintuzzare con le loro forze la tracotanza fascista.

Solo allora il Governo interverrà!

L'intervento dell'America a Genova sfumerebbe. L'atteggiamento della Francia a Washington, l'avvento di Poincaré al potere, col suo programma di rigida applicazione del trattato di Versailles, indurrebbero il Presidente Harding al rifiuto. Il motivo di una risposta negativa al Governo italiano sarebbe la impossibilità di una collaborazione americana con l'Europa fino a quando i Governi degli Stati che la compongono non addivengano alla riduzione delle spese militari, al pareggio, nei limiti del possibile, dei bilanci ed alla revisione del Trattato di Versailles, nel senso che le riparazioni dovute dalla Germania siano ridotte ad una cifra possibile. Tutte cose giustissime, che avrebbero una maggiore efficacia sulla Francia se fossero dette a Genova. Tanto più che i giornali francesi vanno strombazzando che il rifiuto americano è dovuto soltanto all'intervento della Russia dei Sovieti alla Conferenza.

La questione tributaria tedesca, almeno per le necessità del momento, è stata risolta. L'accordo è stato raggiunto dai partiti per un prestito forzoso di un miliardo di marchi oro, da corrispondersi in base alle imposte pagate dai cittadini tedeschi. Così la crisi ministeriale è per il momento evitata e Wirth potrà presentare oggi, alla Commissione delle riparazioni, il suo progetto per la sistemazione del bilancio tedesco.

Il nuovo ribasso della corona determina nuove agitazioni in Austria. Adesso il malcontento si precisa ed il coro di proteste si indirizza contro il Trattato di S. Germano. Si grida alto che le *condizioni di vita* create all'Austria dal *Trattato di pace* sono impossibili, poichè il paese è stato tagliato fuori dai suoi sbocchi naturali e dai suoi centri di produzione. Se l'art. 89 impedisce l'unione alla Germania, non si sono creati d'altra parte, con gli Stati successori dell'ex-impero rapporti economici tali da risollevare le miserrime condizioni del paese. La Germania, passato il periodo triste delle riparazioni, potrà confidare sulle proprie risorse per rifiorire; per l'Austria tale giorno non potrà venir mai fino a quando il Trattato di S. Germano resterà in vita.

Sulle relazioni italo-jugoslave, l'« Epoca » di Belgrado scrive che tanto nell'interesse dell'Italia quanto nell'interesse della Jugoslavia, i Governi rispettivi non dovrebbero più permettere che certi nazionalisti decidano delle sorti dei due popoli. Sante parole che vorremmo sentir ripetere più spesso sull'altra sponda!

A favore di una Lega di tutti i popoli balcanici ha parlato Stambuliski, « premier » bulgaro, in un'adunanza tenuta a Stara Zagora in occasione delle elezioni generali. Egli dichiarò, che il movimento bolscevico ha perduto affatto terreno in Bulgaria. La legge sul lavoro obbligatorio ha portato grandi vantaggi allo Stato, e ha reso possibile di mettere le strade e ferrovie in buone condizioni. La Bulgaria desidera di eseguire lealmente le gravi condizioni di pace impostele. Vuol vivere in buona armonia con tutti i suoi vicini e lavora per la realizzazione di una confederazione balcanica.

Per il secondo Congresso della "Internazionale Bianca,,

PARIGI, 26.

Si è tenuta a Parigi (nella sede della Confédération française des travailleurs chrétiens) la riunione del Consiglio direttivo della Confederazione internazionale bianca o dei lavoratori cristiani.

Erano rappresentate quasi tutte le Confederazioni nazionali affigliate: la Confederazione italiana dei Lavoratori dal dott. G. B. Valente.

L'ordine del giorno discusso portava come punti principali il Programma economico internazionale (esso venne esaminato e in massima deliberato, a titolo di proposta sulla traccia preparata dal Comitato esecutivo) — la relazione sulla Conferenza internazionale del lavoro di Ginevra — l'assistenza verso diverse Confederazioni nazionali, specialmente quelle dell'Ungheria e dell'Austria — la preparazione del secondo Congresso internazionale (questo venne fissato a Innsbruck, tra il 18 e il 26 giugno) — esame preliminare della migliore base per la fissazione dei contributi internazionali — la situazione attuale della classe lavoratrice.

Il dott. Valente appoggiò la scelta di Innsbruck come sede del secondo congresso, nella fiducia che l'elemento italiano vi possa essere ben rappresentato. Nella discussione dello schema di programma mondiale egli prospettò il postulato partecipazionista, il problema dell'emigrazione e quello delle materie prime.

Ai primi di aprile si progetta di tenere una riunione del Consiglio direttivo, in preparazione del Congresso, a Francoforte sul Meno.

La Conferenza di Genova sfumerebbe per l'assenza dell'America e l'avversione della Francia?

LONDRA, 26.

(C. C.). — Ormai viene confermato da tutte le parti la riluttanza del governo di Washington a partecipare alla Conferenza di Genova.

Si conferma altresì da tutti i corrispondenti da Washington che si occupano della questione che la causa prima di questo atteggiamento del Governo degli Stati Uniti è la grave ripercussione esercitata sull'opinione pubblica americana, prima dalla condotta dei delegati francesi alla Conferenza di Washington e in secondo luogo dalla rottura anglo-francese a Cannes con l'assunzione al potere di Poincaré e con il suo programma di risoluta adesione alla lettera del trattato di Versailles. Il corrispondente della « Morning Post da Washington, il quale è sempre bene informato, dice che quando l'invito per la Conferenza di Genova fu ricevuto a Washington il Presidente Harding era disposto ad accettarlo.

L'ostilità di Hugues

Dapprima il Ministro degli esteri Hugues si mantenne contrario, ma quando in Francia a Briand succedette Poincaré, il Ministero degli esteri americano si manifestò attivamente ostile alla partecipazione dell'America alla Conferenza economica, adducendo che l'atteggiamento della Francia tendeva a far mandare a monte gli sforzi di Lloyd George per avviare le discussioni verso un accordo inteso ad affrettare la ricostruzione economica dell'Europa. Inoltre Hugues è ostile alla Conferenza di Genova, in quanto che non crede, senza previe garanzie esaurienti da parte della Russia che sia utile e conveniente in questo momento la partecipazione dei suoi delegati.

In questi ultimi giorni un gruppo di autorevoli senatori repubblicani, allarmato dalla possibilità che a Genova gli Stati Uniti vengano coinvolti in nuovi impegni con l'Europa, oltre quelli non ancora ratificati contratti a Washington, si recava a far visita al Presidente Harding alla presenza dei Ministri Hugues e Hoover nonchè dei senatori Root e Lodge che capeggiano il partito repubblicano alla camera alta.

Sebbene il presidente Harding abbia ascoltato le loro argomentazioni senza pronunziarsi nè in un senso nè in un altro, tuttavia vi è ragione di credere che egli si renda conto che la partecipazione ufficiale alla conferenza di Genova susciterebbe viva opposizione da parte dell'opinione pubblica e schiererebbe contro il Governo buon numero di senatori, rendendo assai più difficile, di quello che non sia adesso, la ratifica da parte del Senato dell'accordo della quadruplice navale e degli altri trattati discussi a Washington.

Per tutte queste ragioni il corrispondente della « Morning Post » dice che secondo ogni probabilità Hoover risponderà all'invito del Presidente del Consiglio italiano con un garbato rifiuto.

Le condizioni dell'America

Inoltre in via non ufficiale e per il tramite dell'ambasciata americana in Europa, il Governo degli Stati Uniti farà sapere ai vari governi d'Europa che non potrebbe in alcun caso cooperare attivamente con le potenze europee ai progetti di ricostruzione economica, se non in condizioni precisamente acclamate tra cui le principali sarebbero:

1. — Riduzione delle spese militari.
2. — Pareggio per quanto possibile dei bilanci.
3. — Revisione del trattato di Versailles in modo da ridurre le riparazioni ad una somma che la Germania possa pagare, senza scuotere la salvezza economica delle altre potenze europee ed in generale una politica fondata su considerazioni economiche, anzichè su considerazioni politiche.

Tale atteggiamento risoluto dell'America, di cui si ha notizia negli ambienti ufficiali di Londra da qualche giorno, ha destato non poca disillusione ed ha molto raffreddato le speranze che si erano concepite circa il successo degli arditi progetti attribuiti a Lloyd George.

Oggi anzi il « Manchester Guardian » richiede addirittura se nell'assenza degli Stati Uniti e la presenza di una Francia riluttante e pronta a piantar tutte le potenze a Genova e a tornarsene a casa appena si cominci a parlare di trattati, valga la pena di convocare la Conferenza economica.

Gompers non vuole rapporti con i bolscevichi

PARIGI, 26.

L'« Agenzia Havas » riceve da Washington: Gompers, presidente della Federazione americana del lavoro, ha a nome dei lavoratori organizzati degli Stati Uniti, protestato presso il Presidente Harding contro la partecipazione degli Stati Uniti alla Conferenza di Genova, allegando che la presenza dei delegati soviettisti a questa Conferenza implicherà il riconoscimento virtuale del Governo dei sovieti.

Un discorso del senatore Simons al Senato americano

PARIGI, 26.

(M. R.) — In un discorso pronunciato al Senato americano Simons ha dichiarato che le nazioni debitrici dell'America possono pagare facilmente gli interessi dei loro beni « specialmente la Francia, poichè essa è tra le nazioni d'Europa certamente la più prospera ». Simons ha quindi reclamato energicamente il pagamento degli interessi dei debiti. Le somme così recuperate permetteranno il versamento dei compensi agli ex combattenti americani fino a che il capitale di questi debiti non possa essere realizzato con l'emissione di buoni negoziabili all'estero.

"La Francia non avrà più la preponderanza in Russia,, Discorsi di Trotzski e di Bogdanow

BASILEA, 25.

(V. F.) Telegrafano da Riga che il commissario del popolo per l'esercito Trotski ha tenuto ieri un altro discorso in una riunione di operai nel quale ha detto: « Dobbiamo andare a Genova: la primavera prossima porterà probabilmente il riconoscimento del Governo dei Sovieti da parte degli Stati occidentali. Tuttavia l'eventualità di una nuova impresa militare contro la Russia non è del tutto esclusa. Perciò dobbiamo mettere l'esercito russo in condizioni di rispondere a tutte le sorprese di questo genere ».

Al momento in cui si creava la repubblica dei Soviet nessuno aveva fiducia nella durata della sua esistenza. La borghesia internazionale sperava di rovesciarla, ma noi non abbiamo mai cessato di credere al successo e la situazione attuale dimostra che la Russia dei Soviet rimane l'unico paese veramente operaio che vi sia al mondo. La rivoluzione non è avvenuta in Occidente, ma la borghesia non ha potuto rovesciare il potere dei Soviet. Se non ha potuto rovesciarci finora, è chiaro che siamo più forti e che non abbiamo nulla da temere. Invece i paesi borghesi si vedono costretti a riconoscerci; e la prova sta nel fatto che ci si invita a partecipare alla Conferenza di Genova dove saranno rappresentati quarantacinque Stati. Questa di Genova è la più grande Conferenza internazionale che sia stata riunita.

La stampa borghese francese ha dichiarato a questo riguardo che era la capitolazione del potere dei Soviet che acconsentono a sedere alla stessa tavola della diplomazia borghese, ciò che finora avevano rifiutato. Questo è un errore. Noi iniziammo la nostra politica internazionale obbligati come ci trovavamo allora, a negoziare, non senza ripulsione, col conte Czernin.

Finora la borghesia francese non voleva sedere con noi allo stesso tavolo. Ora vediamo che riconosce la necessità di entrare tosto o tardi in trattative con la Russia dei Soviet. I nostri nemici cercano forse di fare l'ultimo tentativo per portarci il colpo di grazia. E' perciò che noi abbiamo un esercito forte e fidato.

Trotzky ha concluso esprimendo la speranza che la gioventù operaia attuale sarà più forte e più fiduciosa che non l'antica, uscita appena dalla barbarie borghese.

Il presidente supremo economico di Mosca Bogdanow ha parlato sulla possibilità che si presenta al Governo dei Sovieti per attirare i capitali stranieri in Russia. « Innanzi tutto potranno essere offerti dei crediti all'industria russa sia da parte di banche che da parte di consorzi, allo scopo di realizzare le ordinazioni fatte all'estero.

D'altra parte la grande industria russa potrebbe conchiudere dei prestiti offrendo delle concessioni come garanzia ».

Bogdanow ha terminato la sua esposizione dicendo che, contrariamente a quanto è avvenuto prima della guerra, non sarà più la Francia ad avere una influenza preponderante in Russia, ma l'Inghilterra e l'America.

La questione tributaria tedesca risolta Un prestito forzoso

BERLINO, 26.

(G. D. B.) — A tardissima ora della sera si apprende che l'accordo tra i partiti sui nuovi tributi è stato raggiunto.

E' stato approvato il prestito forzoso di un miliardo di marchi oro senza interesi per un periodo di cinque anni. Questa somma sarà versata dalle classi possidenti sulla base dei ruoli fiscali. L'annunzio sarà dato domani al Parlamento dal Cancelliere, il quale pronunzierà al Reichstag un importantissimo discorso politico sulla situazione.

I socialisti maggioritari, il centro, i democratici e forse lo stesso partito del popolo tedesco, approveranno la proposta che sarà presentata dal Governo.

Con l'accordo raggiunto stasera il Ministero Wirth vede assicurata e rafforzata la sua posizione.

Le voci di dimissioni di Costantino smentite

ATENE, 25.

La Presidenza del Consiglio comunica la seguente nota: A proposito delle notizie tendenziose pubblicate da alcuni giornali, la Presidenza del Consiglio dichiara che il ministro della Gran Bretagna ad Atene non ha conferito circa il riconoscimento del Re, nè con alcun funzionario greco nè col Re stesso, che non ha visto, ed aggiunge che non vi è nulla di vero in tutto ciò che è stato pubblicato a tale riguardo.

La rivolta divampa in Egitto

CAIRO, 26

Le speranze di pace, che in questi ultimi tempi hanno formulato alcuni giornali inglesi, tra i quali il *Times*, sono rimaste deluse. Si è sperato invano che la risposta del Gabinetto inglese sarebbe stata favorevole alle proposte fatte da Saruat Pascià per mezzo di Lord Allenby.

I nuovi conflitti, che sono avvenuti al Cairo tra i nazionalisti egiziani e la polizia, lasciano chiaramente intravedere che le speranze di un pacifico accordo si vanno dileguando.

La rivolta ha assunto proporzioni impressionanti, e la città è rimasta per alcune ore completamente in balìa dei ribelli. I quali più tardi furono però sopraffatti dalle truppe britanniche.

Si prevede che l'insurrezione si propagherà per tutto il paese; e già se ne scorgono i primi segni. Truppe indiane di rinforzo sono state inviate nella città.

Le signore egiziane avevano giorni fa inviato un telegramma, che minacciava di boicottare tutto ciò ch'era inglese. Questa minaccia è ormai attuata; e i membri del partito di Zaglul Pascià hanno dichiarato di effettuare un boicottaggio completo.

I morti ammontano finora a circa 300, i feriti sono 959.

Dichiarazioni di Pasic sulla politica estera

BELGRADO, 25.

Nella seduta di oggi della Camera, Pasic ha fatto alcune dichiarazioni sulla politica estera.

Egli ha detto che la Jugoslavia seguirà la linea di condotta degli alleati come per il passato.

Quasi tutti i trattati sono inadempiti. Quasi tutti i paesi vinti creano difficoltà all'esecuzione dei trattati traendone profitto. Queste difficoltà sono soggette dalle attuali conferenze. Pasic dice che gli alleati cercheranno di ottenere l'esecuzione dei trattati. Sono possibili alcune modificazioni sulle modalità dei pagamenti.

I trattati per quanto riguarda le delimitazioni e le riparazioni sono ineseguiti.

La delimitazione dei confini con l'Austria si è effettuata a nostro danno per colpa del popolo che sente più gl'interessi materiali che non i morali. La delimitazione con l'Ungheria è portata in lungo a bella posta.

La delimitazione con la Romania sta per essere effettuata e non si attende che l'approvazione dei due Governi. La delimitazione con la Bulgaria si effettua conformemente ai trattati.

La situazione albanese è sempre cattiva. Dopo l'assassinio di Escad Pascià il caos regna in Albania.

Noi desideriamo una politica pacifica con la Bulgaria, ma l'ex Ministro della guerra bulgaro rappresentante di questa politica è stato ucciso e da lungo tempo, la Bulgaria prepara un colpo alle spalle della Jugoslavia, rendendo impossibile la concusione di trattati.

A... che nei rapporti con l'Italia i trattati non sono ancora completamente eseguiti.

La Jugoslavia ha firmato convenzioni di guerra con la Cecoslovacchia e la Rumania. Se il Parlamento però approverà le leggi enunciate nelle dichiarazioni del Governo gli accordi saranno inutili poichè la Jugoslavia sarà forte da sola.

Processo Vilgrain

PARIGI, 26.

(T. R.). — Grigia giornata oggi al consiglio di guerra di Nancy per l'ex sottosegretario di Stato Vilgrain. Il sindaco di Epiy, che Vilgrain aveva accusato di essere stato il suo accusatore, ricorda dapprima come egli nell'agosto 1914 fu condannato a morte dai tedeschi, legato al palo di esecuzione e poi graziato.

Ripassando le linee francesi fu interrogato dal tenente Vilgrain. Il giorno della sua ferita egli si trovava a Nancy. Interrogato circa le accuse lanciate contro di lui dal Vilgrain, il testimonio afferra la sbarra con forza ed esclama: Ho creduto che Vilgrain fosse pazzo quando mi disse nell'ufficio del capitano relatore: « Volete guardarmi in faccia? » Se avessi avuto 10 anni di meno o così che avrei risposto: (e mostra il pugno robusto di contadino).

Gli succede il generale Grange il quale dichiara: « Il tenente Vilgrain era un ufficiale pieno di ardore e contento che si fosse dichiarata la guerra. Più tardi fui dolorosamente stupito che ferito leggermente non era tornato al suo corpo. In quel momento molti ufficiali combattevano con un braccio fasciato. Presto nella mente di tutti entrò l'idea che si trattasse di una ferita volontaria. Tutti i passi fatti dai capi del Vilgrain affinchè raggiungesse il suo reggimento rimasero infruttuosi. Un maggiore ammalato non può deporre. Si legge la dichiarazione che ha fatta in istruttoria. Egli ha detto che lui ed i suoi compagni hanno sempre trovato disonorevole che un ufficiale ferito leggermente, come lo era stato il Vilgrain non riprendesse il suo posto al fronte. Egli ebbe l'impressione che la ferita fosse sospetta. Si legge poi la dichiarazione scritta di un colonnello, il quale manifesta pure il suo stupore allorchè vide che l'assenza del tenente Vilgrain si prolungava.

A favore del Vilgrain vengono a deporre i suoi ex compagni del ministero Clemenceau. Dapprima è l'ex-ministro Tardieu il quale dice che Vilgrain rese dei grandi servigi ai rifornimenti. Se i suoi capi avessero avuto dei sospetti, lo avrebbero fatto passare in consiglio di guerra. Finchè non mi si recherà la prova giuridica della mutilazione del Vilgrain, persisterò a crederlo incapace del fatto di cui è accusato.

Un audace furto in mare

GENOVA, 26.

Ieri poche ore prima che il piroscafo « Principessa Mafalda » entrasse in porto un ingente furto veniva commesso a bordo. Ne è stato vittima il commerciante milanese Eugenio Ottolenghi. Egli dopo aver giocato a carte nella sala superiore con alcuni compagni di viaggio fece ritorno nella sua cabina per preparare i bagagli. La brutta sorpresa lo attendeva. Una valigia contenente oggetti di oro, abiti, biancheria ed una lettera di credito di 200 mila lire pagabile su di una banca di Milano era scomparsa. Durante la sua assenza il ladro era penetrato nella cabina e l'aveva rubato.

L'Ottolenghi denunziò subito il fatto al comandante che dispose pronte indagini, le quali però, diedero esito negativo. Giunto il vapore in porto ne fu immediatamente informato l'ufficio di pubblica sicurezza del porto.

Un parricidio a Milano

MILANO, 26.

Un parricidio abbiamo avuto quesa sera in viale Aurora. Il vigile urbano Cesare Marelli, di anni 40, da qualche tempo si trovava in forti dissapori con la moglie Maria Brambilla di anni 31. Verso mezzogiorno, in seguito ad un litigio sorto per la cattiva qualità del carbone che la moglie aveva comperato, il Marelli la minacciò di morte puntandole contro la rivoltella. Per fortuna fu fermato dal figlio diciottenne Carlo.

Ma la lite si riaccese verso sera con maggiore violenza ed il marito brutale, afferrata l'arma, minacciò la moglie. Questa riuscì a fuggire e ad infilare le scale. Il marito fece per seguirla, ma il figlio Carlo, che fece ogni sforzo per trattenere il padre, puntata la rivoltella gli sparò tre colpi contro, uccidendolo.

Una delusione di più

Lo striminzito giornale di La Pegna e compagni si illude (beato lui!) di poter smentire ciò che noi abbiamo pubblicato sulle trattative corse tra l'onorevole Nitti e il card. Gasparri. L'ottimo confratello aggiunga una delusione di più a quelle già collezionate. La sua smentita, letta da poche persone, vale meno che zero. Confermiamo puramente e semplicemente.

Il congedo di ufficiali del 1900

A seguito e a complemento di disposizioni precedenti si dispone che, fermo restando che il congedamento generale degli ufficiali nati nel 1900 avrà presumibilmente luogo verso la fine di agosto p. v. possano essere adottati dai Comandi di Corpo d'Armata i seguenti provvedimenti individuali:

1) gli ufficiali che prima del 31 agosto p. v. verranno a compiere 30 mesi di servizio potranno essere congedati, se ne faranno domanda, nel giorno in cui avranno compiuto tale periodo di tempo;

2) nel computo dei 30 mesi dovrà essere compreso quello prestato come militare di truppa, volontario di guerra ecc. A domanda dei singoli interessi può essere compreso anche quello prestato volontariamente da ufficiale in seguito a domanda;

3) gli ufficiali già studenti i quali si sono presentati, o avrebbero dovuto presentarsi alle armi, il 9 c. m. e che, per effetto dei precedenti n. 1 e 2 dovrebbero essere congedati prima del 15 marzo p. v., potranno essere dispensati dal presentarsi alle armi e ricolocati senz'altro in congedo, se ne faranno domanda;

4) la concessione della licenza di 30 giorni a favore dei laureandi è anche estesa a quegli ufficiali che dovranno sostenere esami universitari fuori corso e può altresì essere accordata per più di una sessione di esami (ma non più di tre) durante il corrente anno scolastico, avvertendo che, in tal caso, solamente la prima dovrà essere considerata come licenza ordinaria agli effetti amministrativi;

5) tutte le altre facilitazioni di carattere individuale (cambio di residenza per facilitare studi, congedamenti straordinari per condizioni speciali in analogia alle disposizioni contenute per gli individui di truppa dalla circolare 637 G. M. 1921), dovranno essere richieste al Ministero (Direzione Generale Personale Ufficiali) con domanda da trasmettersi per via gerarchica, corredata da tutti i documenti necessari, compreso copia aggiornata dello stato di servizio, ed annotata dalle Autorità militari, le quali dovranno esprimere il loro parere anche in merito ai requisiti militari del richiedente.

Verga colpito da congestione cerebrale

CATANIA, 26.

Giovanni Verga colpito da congestione cerebrale, versa in gravissime condizioni.

L'infermo ha completamente perduto la conoscenza; il polso è debolissimo.

Le dimissioni del direttore generale del Banco di Sicilia

PALERMO, 26.

La crisi direttoriale da tempo prevista, è avvenuta. Il direttore generale del Banco di Sicilia, comm. Riccio, in aperto dissidio con tutto il consiglio di amministrazione e non appoggiato sufficientemente dal Governo centrale, ha dato le dimissioni. Qui si fanno parecchi nomi di successori ma è inutile riferirveli.

Il brigante Braico ucciso dai carabinieri

TRIESTE, 26.

Dopo una caccia durata quattro giorni e quattro notti pattuglie di carabinieri guidate da un agente investigativo della squadra mobile sono venute in contatto col famoso Braico capobanda dei malfattori che assalirono il banco Bolffio. Il Baico era inseguito da casolare a casolare. Arditissimo nel delitto come nella fuga egli era riuscito a sottrarsi con astuzia alla cattura. Giunti nei pressi di Punta Salvatore egli non aveva più vie di scampo ed ha accettato il combattimento coi carabinieri. Alle 7,45 mentre egli tentava la suprema resistenza è stato ucciso dai carabinieri.

INFORMAZIONI

Le riunioni dei gruppi

I socialisti

Il gruppo parlamentare socialista il giorno precedente alla ripresa dei lavori parlamentari, e cioè mercoledì primo febbraio, si riunirà per esaminare i lavori parlamentari.

Saranno discusse le questioni riguardanti il Partito, specialmente i progetti di legge riguardanti la registrazione delle associazione dei lavoratori, ed il latifondo, che sono all'ordine del giorno.

Il gruppo prenderà anche in esame le recenti deliberazioni del Convegno nazionale socialista, sia in rapporto alla tattica parlamentare, sia in rapporto ai problemi concreti. Relativamente alla prima le discussioni del gruppo assumeranno certamente particolare importanza data la prevalenza delle correnti di destra.

La democrazia

Nei giorni 28 e 29 corrente terrà la sua prima adunanza a Montecitorio il Consiglio nazionale della Democrazia sociale e del Partito radicale italiano, costituito dalle delegazioni della Giunta direttiva dei deputati demo-sociali, della Direzione centrale del Partito radicale e delle Federazioni regionali Veneta, Lombarda, Umbra, Siciliana, nonchè delle principali sezioni demo-sociali e radicali.

Il Consiglio nazionale dovrà provvedere alla funzione di indirizzo e di organizzazione delle forze di avanguardia democratica.

I popolari

Il Direttorio del gruppo popolare si riunirà pure il primo febbraio e si occuperà principalmente della commemorazione parlamentare di Benedetto XV.

Per il cinquantenario di Mazzini

Il Comitato Nazionale per le onoranze a Giuseppe Mazzini è convocato in Roma per domenica presso la Direzione del Partito Repubblicano.

Per la disoccupazione

Il Comitato interministeriale per la disoccupazione nella riunione di ieri tenuta al Ministero dell'Interno, ha iniziato l'esame dei progetti più urgenti che maggiormente possano risolvere la grave crisi della disoccupazione.

Indennità e caro-viveri agli impiegati Il disegno di legge al Senato

Nella seduta del 2 febbraio il Senato tra i disegni di legge all'ordine del giorno, discuterà quello concernente l'indennità caro-viveri agli impiegati delle Provincie e dei Comuni.

Per l'assunzione obbligatoria degl'gl'invalidi di guerra

Da precise informazioni assunte ci risulta che il Regolamento, che gli invalidi attendono da tanto tempo, fu presentato al Consiglio di Stato per i provvedimenti di sua competenza.

Però mentre il Consiglio di Stato si pronunziava, sono state apportate al Regolamento due modificazioni per le quali il Regolamento stesso sarà esaminato dal Consiglio dei Ministri nella sua imminente riunione, dopo di che si avrà la sanzione definitiva

Così stanno realmente le cose. Non è opportuno, quindi, lasciare negli invalidi di guerra il sospetto che si tratti di lentezza da parte del Consiglio di Stato o di cattiva volontà degli industriali, tenendo desta fra gli invalidi una agitazione che minaccia di assumere forme esteriori pericolose.

L'on. Brezzi non va a Genova

GENOVA, 26.

S. E. il sottosegretario di Stato alle Poste on. Brezzi che doveva qui giungere sabato mattina e trattenersi tutta domenica ha fatto sapere che non potrà effettuare la visita perchè trattenuto da altri impegni.

Direttore: OLINDO BITETTI
Gerente responsabile: Luigi Piatti
Officina Poligrafica LA RAPIDA

PREZZI PER ABBONAMENTI.
Italia e Colonie: Anno L. 50 — Semestre L. 26 — Trimestre L. 13 — Estero: Anno fr. 98 — Semestre fr. 50 — Trimestre fr. 26 — Un numero separato cent. 20 — Uffici: Roma, Via Due Macelli, 9-12 — Telefoni interprovinciali 12-34 - 12-37.

IL POPOLO ROMANO

TARIFFA DELLE INSERZIONI.
Per ogni linea di corpo 6: Ultima pagina L. 2 — Pagine interne L. 4 — Avvisi finanziari L. 6 — Cronaca L. 6 — Necrologie L. 6 — Avvisi economici cent. 30 la parola, Domande d'impiego cent. 10 la parola. — Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio di Pubblicità del "Popolo Romano". Roma, Via Due Macelli, 9-12.

PICCOLA PUBBLICITÀ

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
1) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

CARTA DA LETTERE per ogni gusto. Corrado Accossano, Sansilvestro, 86.

ANTICA conosciuta farmacia in Roma, vendesi 200.000. Trattative: Piazza Quiriti, 8, int. 6.

EDILIZIA. Macchinari per cantieri. Costruzioni Meccaniche Trojsi Milano, Via Vivaio 15.

COOPERATIVA bancaria vende piazza Risorgimento, via Piave appartamenti 4000 a 7500 ambiente. Accessori stipulazioni gratuite. Negozi importanti aziende. Ampi depositi vini, garages anche liberi subito. Via Frattina, altre località. Orario 16-20. Corso Umberto, 499.

LA GENERALE - impresa italiana di pulimento, Via Cavour 360. Pulitura di appartamenti, negozi, uffici, banche, lucernai, ecc. Lucidatura di parquets, mattonelle, marmi, ecc. Macchine aspiratrici della polvere. Servizio a domicilio. Preventivi gratis. Telefono 10-433.

VINI DA PASTO ottimi, genuini, bianco, rosso, L. 2,70 il litro. Deposito vicolo delle Palle 23, Banchi Vecchi 57 - Fratelli Iannacconi.

PALETOT, vestiti per signora. Veri modelli, ottime occasioni prezzi eccezionali Piazza Santelena 5 piano 3.

ARGANI, grues qualunque tipo e portata. Trojsi. Milano, Vivaio 15.

ABETE buona qualità, tavolame assortito vendesi trecentocinquanta e meno. Via San Marcello 42.

FALEGNAMI. Banchi, attrezzi, piccola sega. Andrea Doria 40. Trionfale. Parosini.

OFFERTE D'IMPIEGO E LAVORO
2) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

STUDIO tecnico cerca veloce dattilografa con conoscenza perfetta della lingua tedesca. Offerte Cassetta N. 5478 «Popolo Romano».

BUONA famiglia cerca donna servizio. Portiere via Cialdini, 14.

CUOCA cercasi massimo quarantenne adattantesi tutto servizio per due persone fuori Roma. Mensile duecento. Fassi, via Vite, 5.

RAGAZZO dattilografo cercasi. Via Virgilio, 18.

CONTABILE provetto cercasi. Armenise, Foro Traiano, 1.

DITTA cerca giovane congedato residente Roma per lavori ufficio. Studi istituto tecnico. Offerte Samac posta Roma.

ABILI cucitrici e apprendiste biancheria signora, cercansi da primario laboratorio. Via Poli, 29.

ATTORI attrici cinematografici. Preparansi cercansi collocamento idonei. Meridionalfilm, S. Vincenzo, 12.

CERCASI orfana abile cucito, faccende. Trattamento famigliare. Tritone, 183, Camponi.

CERCASI montatore con attrezzi per impianto termosifone. SAR, Sistina, 42.

AGENTI pratici pubblicità cercansi. Ottima retribuzione. Indicare attitudine. Referenze: Società Pubblicità, Maqueda, 238, Palermo.

CHIUNQUE ovunque guadagnerà 1000 mensili fisse scrivendo Mainolfi, Montesarchio (Benevento).

CERCASI abile ricamatrice a macchina. Via Appia Nuova, 97-A.

CASSIERE con cauzione contanti cercasi. Rivolgersi studio legale Leutari, 20.

CERCASI per viaggio estero signora distinta trentenne, indipendente parli tedesco. Agenzia Mainardi, via Milano.

CERCASI brava stiratrice disposta fare bucato, vitto e retribuzione. Sistina, 3 B, piano primo.

CERCASI ricamatrice macchina Cornely (L. 15). Cernilli, via Avignonesi, 20, p.

CONIUGI cercano abile domestica pratica cucina. Piazzale Flaminio, 9. Cinsi.

CERCASI subito brava donna servizio. Referenze. Mensile 100. Piemonte, 68, I.

CERCASI abile persona per pulizia importante ufficio. Scrivere Donati, Casella postale 184.

DONNA servizio capace a tutto cercasi, via Basilicata, 13.

INFERMIERA cerca Istituto Medico, viale Principessa Margherita, 137. 14-16.

ORTOLANO vignarolo ammogliato cercasi dargli mezzadria orto. Piazza Pietra, 21, piano secondo, Ruggeri.

PORTIERATO disponibile coniugi senza precedenti camera preferenza pensionati. Panetteria, 15.

SIGNORE, signorine distintissime e fantasime aspirando carriera cinematografica rivolgansi Maddalena, 42.

CERCASI donna tutto servizio da coniugi con bambino. Genocchi, Sicilia 235.

GIOVANE signorina volendo dedicarsi cinematografia conoscerebbe persona distintissima capace aiutarla. Irena Iosi. Posta restante.

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO
3) Cent. 10 la parola, minimo L. 1

VENETA quarantenne distinta occuperebbesi governante cameriera cucinie presso piccola signorile famiglia. Referenze primarie. Scrivere Casella B. 552 «Popolo Romano».

VENTUNENNE, terza tecnica, dattilografo, elettricista, praticissimo lavori ufficio, disposto anche viaggiare o recarsi altrove, referenze primissimo ordine. Cinelli, Nomentana, 89.

DATTILOGRAFA velocissima, prezzi miti. Vite 41 piano secondo. Telefono 632.

CHAUFFEUR meccanico occuperebbesi miti pretese. Righi, Ferruccio 30.

ASSISTENTE ingegnere venticinquenne occuperebbesi. Scrivere Rolla, Gioacchino Belli, 122.

DISEGNI, progetti, preventivi, calcoli, rilievi esegue ingegnere. Via Montedoro, 12 int. 1.

GIOVANE serio, lavoratore, praticissimo commercio, ottime referenze cerca impiego decoroso. Scrivere Casella T, 5512 «Popolo Romano».

VINI liquori pratico offresi direzione magazziniere tenuta libri corrispondenza preparazione e vendita con cauzione e referenze. Scrivere casella S. 5510 «Popolo Romano».

SIGNORINA francese occuperebbesi «au paire» presso famiglia. Scrivere Rambaudon, American Express, piazza Spagna.

SIGNORINA svizzera, conoscenza perfetta francese, tedesco, italiano, spagnuolo, piano cerca posto presso bambini. Ottime referenze. Offerte: Chiggia, Legazione Cinese.

GIOVANE chauffeur occuperebbesi officina riparazioni auto. Scrivere Fortunati, Casilina, 243.

INFERMIERA recasi domicilio fare iniezioni massaggi. Tritone, 201.

VEDOVA occuperebbesi vice madre o presso persona sola. Portiera via Sicilia, 207.

DISTINTA fine signorina tedesca buona massaia conoscendo perfettamente polacco, alquanto italiano accudirebbe bambini o signora. Casella D. 5533 «Popolo Romano».

CAMERE E PENSIONI
4) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

GENERALE cerca camera soleggiata presso famiglia distinta. Scrivere Bottiglieri, Guardiola, 16.

PENSIONATA cerca stanzetta semimobiliata o soffitta abitabile. Rivolgersi Romagnoli, Frattina, 128.

AFFITTASI matrimoniale e salotto signorilmente ammobiliate presso distintissima famiglia non affittacamere. Scrivere Casella Z. 5520 «Popolo Romano».

CAMERE pensione ambiente signorile comfort moderno, via Tre Novembre, 114 (P. Venezia).

DUE pasti sani abbondanti 650, Muzio Clementi 9 int. 12. Salire direttamente.

GIOVANE professionista cerca camera eventualmente pensione. Corradetti, via Silla, 18.

GIOVANE serio cerca camera mobiliata. Scrivere presentarsi via Croce, 80.

GERMANICO cerca presso distinta famiglia soleggiata camera un letto con salotto comfort moderno. Esclusi intermed. Hotel Minerva, 173.

OSTETRICA pensione gestanti, consultazioni, cure, massima igiene. Segretezza. Principessa Margherita, 203.

PENSIONE famigliare lire quattro abbondantissimi pasti. Otranto, 18, 2., 5.

UNIVERSITARIO cerca stanza con pensione, preferibilmente non affittacamere adiacenze piazza Navona Zuccarello, Otranto, 23.

COMPENSO procurando camera vuota coniugi soli offronsi inoltre servigi. Compensando cambio appartamento tre stanze Prati altro maggiore. Antonelli, 8 Caio Mario.

CEDESI o affittasi causa salute pensione bene avviata, posizione incantevole in magnifica villa al mare. vicinissima Roma. Rivolgersi portiere via Ulpiano, 47.

SIGNORINA impiegata serissima, cerca camera mobiliata. Scrivere S. S. 0125 «Popolo Romano».

APPARTAMENTI E LOCALI
5) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

CERCASI appartamento vuoto di sei o sette camere utili più accessori, possibilmente Prati o Centro. Darei in cambio piccolo signorile appartamento di 5 vani più bagno e cantina, pigione mitissima. Esclusi mediatori. Indirizzare offerte dettagliate Casella B. 2237 «Popolo Romano».

APPARTAMENTI abitabili subito, pochi rimasti in stabile nuova costruzione località centrale Prati Castello, vendonsi facilitazioni pagamento. Rivolgersi via del Clementino, 94, p. 1.

CAMBIEREBBESI appartamento 3 stanze e cucina Prati con più grande qualsiasi località. Scrivere Via Caprareccia, 6. Galoppi.

APPARTAMENTO mobiliato signorile cedesi gratis mediante prestito garantito L. 50.000. Schiarimenti Ufficio Commerciale, Piemonte, 63.

LOCALE vuoto cedo subito vicolo della Lupa, 4 (piazza Borghese). Trattative ore 10-12.

APPARTAMENTI grandi centralissimi vendonsi Nuova Piazza del Parlamento, visibili dalle 10,30 alle 12.

APPARTAMENTI prezzi bassi vendonsi Cola di Rienzo, 285, visibili dalle 14,30 alle 16,30.

APPARTAMENTI grandi subito abitabili nuovo palazzo signorile quartiere centrale Prati vende Società «Extruere», Babuino, 99.

APPARTAMENTO locali terreni palazzo quartiere Ludovisi vende Società «Extruere», Babuino, 99.

AFFITTO o cedo vasto locale terreno posizione centrale. Rivolgersi: Lillini e Bonoldi, XX Settembre, 14, ore 10-12 ant.

APPARTAMENTI nuovi a prezzi mitissimi, liberi subito, tre a sei stanze cucina e bagno. Costruzione accurata. Rivolgersi Società Anonima per Costruzioni v. Nazionale, 75, ore 16-19.

APPARTAMENTO mobiliato centrale libero subito affittasi vendesi. Frisetti, Nazionale, 251.

COOPERATIVA bancaria vende piazza Risorgimento via Piave appartamenti 4000 a 7500 ambiente. Accessori stipulazioni gratuite, Negozi importanti aziende. Ampi depositi vini garages anche liberi subito. Via Frattina altre località. Orario 17-20. Corso Umberto, 499.

APPARTAMENTO mobiliato in villino, quattro camere bagno affittasi a persona distinta. Ufficio commerciale Avignonesi, ventisette.

LOCALE interno bellissimo adatto deposito rappresentanza affittasi. Pietro Cossa, n. 41.

LOCALE vuoto rimessa automobili interno od esterno cercasi nei pressi piazza Vittorio, Buonarroti 32.

MAGAZZINI vastissimi affittansi vicinanze via Nazionale. Delmirani, via Crispi 17.

VENDONSI negozi centralissimi liberi. Rivolgersi barbieria Maioli, piazza Borghese.

CEDONSI L. 50.000 ampi vani riccamente mobiliati adatti studio artistico, abitazione, garçonnière, posizione incantevole, presso piazza Spagna. Rivolgersi ore 12-13 negozio guanti Pelloni, via Traforo 135 angolo via Rasella.

CAMBIEREI appartamento sette stanze accessori comfort moderno presso Porta Salaria, con altro 4-5 stanze pari comfort più centrale. Dirigere offerte dettagliate Casella C. 5529 «Popolo Romano».

CEDESI, ampio locale terreno per ufficio, negozio, deposito ecc. situato presso Corso Vittorio, Torre Argentina, Largo Arenula. Scrivere Casella N. 0274 «Popolo Romano».

6) VILLINI, CASE E TERRENI
Cent. 30 la parola, minimo L. 3

VENDONSI lotti terreno fabbricabile Palazzina scuderia posizione amena confinante quartiere villini distante Roma un chilometro. Tramways, autobus. Rivolgersi avv. Mazzeri, Valadier, 39, Telef. 20761.

VENDENSI villino nella migliore posizione Castelli Romani, composto 24 vani, più cantine bellissime, garages, due giardini, orto, grande gallinaro; servizio tram, ferrovia, L. 375.000. 5 % a chi procura vendita. Scrivere Casella U. 5514 «Popolo Romano».

AVEZZANO vendesi area fabbricabile angolo strade metri millecento con acqua, casa quattro ambienti e cantina, prossima ferrovia. Rivolgersi Sartoria Abbruzzo.

PORZIONE casa Montecatini 3-4-5 (altro prospetto Burrò) vendo: pianterreno vani 5; secondo piano 23; quarto 12; liberi secondo decreti. Trattative Torino, 38, ultimo, ore 15-16.

VENDESI affittasi Rocca di Papa splendido nuovo stabile, trentacinque ambienti adatto albergo. Scrivere Paganelli, Piazza Carette, n. 3, Roma.

VILLINO signorile garage giardino vendo. Ragioniere Mencarelli, Tritone, 101.

VILLA signorile presso piazza Popolo vendesi con grande appartamento, giardino, scuderia, garage subito abitabile. Rivolgersi avv. Barile, via Salaria, 89, ore 13-14 escludonsi intermediari.

VENDESI casa centrale 30 ambienti 5 piani L. 120.000. Portiere Crescenzio 9.

ASTE, APPALTI, CONCORSI
7) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

MANZIANA, Università agraria vende 759 cerri, cinque lotti, asta pubblica 4 febbraio 1922 ore 15; vigesima scade 20 febbraio ore 12; base complessiva lire 151.586,21.

LEZIONI, SCUOLE, COLLEGI
8) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

LAUREATE impartirebbero miti pretese lezioni liceo istituto licenza ginnasiale tecnica. Vacchi, via Pacini, 23, int. 24.

ALLIEVI automobilisti. Scuola Pancalli garantisce patente governativa in modo assoluto. Porta S. Giovanni.

ALLIEVI automobilisti! Corsi accelerati patente governativa garantita si ottiene nella antica Scuola Automobilistica Properzi, piazza San Giovanni, 28.

INGEGNERE impartisce matematica topografia costruzioni. Via Cavour, 180, interno 8.

RAGIONERIA, contabilità. Corso pratico individuale. Diploma. Studio ragioneria, Trecannelle, 7.

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI VIAGGIATORI
9) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

CERCHIAMO rappresentanti dappertutto 1.500 mensili fisse. Offrisi: Industrie Italo-Olandese, Napoli.

ABILE piazzista lavori tipo-litografici cercasi. Via D'Azeglio, 32.

MATRIMONIALI
10) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

VENTINOVENNE buono, affettuoso, cerca scopo matrimonio distinta signorina, vedova possieda capitale assunzione importanti lavori. Massima serietà. Scrivere Casella A. 5523 «Popolo Romano».

OCCASIONI
11) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

STRASCINO p...nte nuovissimo vendesi occasionissima. Rivolgersi Schirò, Via Casilina, 88.

LAME rasoi sicurezza tedesche garantite ottime 5,50 pacchetto. Davanzo Galleria Margherita.

CAMION 18 P. rimesso a nuovo vendo. Ciafardoni Via Adige 19.

TORNIO prismatico parallelo per viti, occasione vendo. Via Bonella, 1.

LIQUIDAZIONE lavori artistici legno intarsio mosaico, splendidi regali. Cedonsi mostra stigli. Nardi, Sannicola Tolentino, 28.

BICICLETTA mai adoperata passeggio ruota libera parafanghi. Bartoccetti, Rubicone, 22 (dietro Pariola).

CERCASI pianoforte ottimo stato indicando marca. Dirigere offerte prezzo irriducibile. Maresciallo Accardo Taddeo, Ministero Marina, Roma.

AUTOCARRI Fiat 18 BL. BLR. come nuovi gomme nuove garantiti altri completi da rimontarsi, rimorchi gommati, rimorchi Pavesi Tolotti, camioncini tipo 2 autobus, furgoni. Pezzi di ricambio. Fratelli Cioppettini, Schiavoni 34.

CAMERE letto, pranzo, salotti, prezzi disastrosi, cambi, facilitazioni. Mattei, Capolecase, 3.

AUTOMOBILE landaulet Fiat tipo due come nuova qualunque garanzia prova vendo faccio cambio. Via Montoro, cinque.

ARTICOLI elettrici prezzi vera liquidazione vendonsi ingrosso dettaglio, via Barbieri, 14.

VENDESI camera letto mogano una persona. Salaria 130 interno 9.

VENDO urgentemente Diatto 16 HP. Bebè Peugeot 10-13 antimeridiane. Ascanio 20.

501 TORPEDO pelle, ultima serie, bollata, vendesi Rosi, 16 via Tibullo.

PIANOFORTI, autopiani perfezionatissimi, code concerto prime marche. Sottocosto cessando commercio. Frascani. Ripetta 142 (presso piazza Nicosia).

PIANOPIANOLA pianoforti mezzecode verticali tedeschi e francesi. Propaganda 4 presso Piazza Spagna.

SCAT 25-35 torpedo vendesi 18.000 straordinaria occasione. Mariani, Nazionale 58.

SPLENDIDA pelliccia petit-gris naturale visibile 10-12, S. Sebastianello 8, interno 5, (piazza Spagna).

VENDONSI camions Fiat Vienna. De Dion 19 HP. torpedo moderna, bollata. Fiat 3 A. carrozzeria sport elegante. Rivolgersi Hôtel Parco, via Sallustiana.

ACQUISTARE!!! Mobili Brianzoli, mobili Cantù esclusivamente superiori qualsiasi altra fabbricazione!!! Colossale assortimento stanze letto matrimoniali sale pranzo salotti mobili studio anticamere. Alle Liquidazioni permanenti prezzi fabbricazione!!! Piazza Sansilvestro 65, Piazza Sancarlo Corso 440 (mezzanino). Visitateci!

MOBILIFICIO Ramaglia, Gracchi 74-80 (Piazza Unità) ricchissimo assortimento mobili comuni, lusso, modelli finissimi ogni stile. Prezzi fabbricazione.

CARROZZE, carrozzini, finimenti usati d'occasione. Via Colosseo 23.

AUTOMOBILE Fiat limousine tipo 2 912, 15-20 HP, ottimo stato vendesi. Rivolgersi Scotti, Cestari 3, ore 14-16.

ARCIOCCASIONE causa ritiro commercio cedesi caffè con abitazione, piazza Madama, 13.

AUTOMOBILE occasione landaulet Zust 37 HP. vendesi cambiasi, Virginio Orsini, n. 27 p. p.

BOTTIGLIETTE nuove gialle bleu cento grammi blocco settemila vendo. Crescenzio, 43.

CITROEN torpedo ottime condizioni bollata vendesi 20.000 irriducibili esclusi intermediari. Rivolgersi 12-15 Bellati, piazza Poli 42.

CAMERA pranzo mogano elegante nuova vendesi e mobili ufficio nuovissimi vera occasione. Visibili ore 15-16 via Pompeo Magno 20 piano secondo.

CAMERA matrimoniale rovere all'inglese; luci molate marmi colorati completa 3700. Sala pranzo noce moderna luce molata, cristalli molati 2500. Gracchi 91, int. 19.

CARROZZINA bambini ottimo stato vendesi, Via Salaria 44, interno 10.

CAVALLO distinto adatto qualsiasi servizio vendesi. Rivolgersi via Reggio 51.

DAMIGIANE fondo legno grandi piccole partite mille fusti avvinati vendo. Lucrezio Caro 20.

LEGNAME da costruzione usato vendesi. Rivolgersi portiera via Toscana 5.

MOTO-SIDECAR nuova vera occasione. Ore 10-13. Torre Argentina 47.

MYLORD leggerissima altra media vendonsi. portiere via Cavour 96.

OCCASIONE: Yost n. 20 quasi nuova. Libreria «Slovo», piazza Popolo 18, dalle 11-13 15-19.

OCCASIONE. Nel fabbricato in via Carrozze 105 vendonsi infissi usati, vetrine, travicelli e tavolami.

OCCASIONISSIMA. Macchina scrivere seminuova con tavolo 800. Corsovittorio 33, portiere.

OCCASIONISSIMA. Vendesi camera pranzo. Telefonare 21730, ore 13 a 15.

CAVALLA smarrita colore castagno scuro ferita coscia sinistra. Mancia 500 a chi la riporta a Lenci Antonio tenuta Cavalieri fuori Porta Tiburtina.

MANCIA competente riportando Finanza 14 cane da caccia manto bianco pezzato marrone scuro coda mozzata. Diffidasi detentore.

SMARRITO domenica via Antonio Musa viale Regina orologio con braccialetto d'oro. Mancia riportandolo Schanzer, 19 via Antonio Musa.

AVVISI VARI
13) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

CEDESI trattoria osteria abitazione pani casa negozi ogni genere. San Pantaleo Protto, Carboni.

ACQUISTERE! trattorie, caffè, drogherie, tabaccherie, latterie, modisterie, qualsiasi negozio con abitazione o senza qualunque prezzo. Scrivere piazza Vittorio, 129, Ciconi.

DISPONIBILI 3000 calendarietti usabili réclame prezzo irrisorio. Montagnoli, Trecannelle, 20.

TIMBRI. Chiedete listino-catalogo illustrato 1922. Prezzi bassissimi. E. Dallavo, Bari.

VENDESI tomba famiglia, cane mastino, carrettino mano. Via Corsi, 23.

5000 CARTOLINE tricromia, soggetti vari moderni, vendonsi blocco. Scrivere Luigi Estevan, Piazza Sanmarco, 48.

INGEGNERI, costruttori primaria, specializzata Ditta alta Italia, attrezzata macchinario modernissimo, assume forniture serramenti di lusso e comuni; prezzi di assoluta convenienza. Scrivere: Casella C. 5203 «Popolo Romano».

ALL'IDEALE Roma cedo grandioso caffè concerto gelateria pasticceria sala bigliardi 200 tavoli esterni incassi 3000, stazione Termini acreditata pensione, piazza Vittorio bar 35.000, splendido ristorante incassi 3000, bottiglieria rinomata trattoria, camiceria occasione, stireria, panetteria, rappresentanza tabaccheria, spiaggia Cinema Pensione, Fiumicino Albergo, negozi lusso, appartamenti, villa principesca. Carlo Alberto 41, Belli.

CEDESI magazzino vino olio, con tavoli, avviatissimo, trattative Serpenti 165.

CAUSA partenza vendesi avviatissimo fornito negozio merceria cartoleria diversi. Retro abitabile, Urbana 73.

CAUSA partenza vendesi officina completa, Leone IV, 7.

1800 SCALE legno, innesto, nuove, lunghe m. 40, valore lire 80, per 26 ognuna anche al minuto. Costruttori guardafili, pittori, elettricisti, richiedetele portiere via Merulana, 183.

TUTTI affari giudiziari alla tutela del diritto. Ulpiano 47.

URGENTISSIMO: grande Società cerca locali qualsiasi industria drogheria pizzicheria osteria ecc. Placidi, piazza Risorgimento 34.

DENARO. Prestiti a negozianti ed anche a privati se con serie garanzie. Rivolgersi Derossi, via S. Silvestro 85.

AVVIATISSIMO ristorante con appartamento bottiglierie osterie con abitazioni altra vendita 5 barili giorno forno 5 vani comperando mura 60.000 drogheria panetteria bar latterie rappresentanza tabaccheria appartamenti locali vuoti. Giovanni, caffè Carette, Chiesa Nuova.

CEDESI ottimo portierato in cambio appartamentino con cucina. Rivolgersi Melchiorri Montanara 91 p. 3.